Anno 54 — C. C. Conto Posta — TORINO, Domenica 12 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 11

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5; per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Trapassato anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Riviera

La politica delle nascite

Volendo venire a qualche conclusione circa il problema demografico quale è stato impostato da queste colonne, si deve ammettere che la funzione della scienza statistica e sociologica si limita alla constatazione di alcuni elementi fondamentali e condeterminanti del regresso delle nascite, e cioè urbanesimo, aspirazione ad un tenor di vita migliore, abbassamento del livello della pubblica moralità, e che l'elemento economico, in funzione ai fattori sopraddetti, non manca di avere una importanza notevolissima, però relativa e non assoluta. Dato, quindi, che l'opera delle scienze sociologiche si riduce unicamente alla determinazione di alcune nozioni generiche, risulta chiarissimo che l'elaborazione di queste nozioni e di questi dati e lo studio delle eventuali possibili soluzioni del problema delle nascite non compete più alla demografia, ma alla politica, la quale, sola, può sperare di affrontare utilmente la questione dei possibili mezzi per ovviare al regresso nelle nascite. Sulla legittimità di tali interventi statali e di tali risoluzioni per via politica, non vi dovrebbe essere dubbio possibile: lo Stato che interviene ad imporre l'istruzione obbligatoria, e certi determinati metodi per la profilassi delle malattie infettive, lo Stato che si riconosce il diritto all'intervento in qualsiasi pericolo che danneggi la collettività, deve ammettere che il regresso delle nascite, che minaccia di mortale decadenza le Nazioni, è un male sociale e collettivo, al quale deve ovviare, in quanto gli sia concesso. Sulla necessità di interventi statali in questa materia sembra si debba senza difficoltà ammettere che non vi possa essere contraddizione; quando lo Stato si disinteressa da un problema così vitale per l'esistenza di un popolo, non vi è nulla di strano se prevalgono le considerazioni puramente individualistiche, egoistiche, edonistiche, che possono consigliare a quello che è il motivo fondamentale di regresso nelle nascite, cioè la restrizione volontaria nei concepimenti. Sulla possibilità dell'intervento la questione è assai più complessa, poichè varie e multiformi sono le opere possibili, ed almeno tante quanti i motivi al regresso; e non a tutti si può ovviare, ma per tutti l'azione dello Stato può avere una vera efficacia se fatta con una piena e completa coscienza della opportunità dei mezzi da usarsi.

I motivi di decrescente natalità, in quanto siano determinati da cause morali o psicologiche non sono suscettibili d'essere facilmente eliminati. Si è osservato che lo Stato può e deve contrapporre alla «propaganda» delle idee favorevoli al regresso demografico il suo opposto punto di vista. Ma l'errore — ed il sofisma — consiste appunto nel credere che fra le cause di regresso si possa annoverare una propaganda. Anche se questa fosse svolta direttamente non sarebbe nè efficace, nè di nessuna utilità: e quantunque la decadenza sia dovuta soprattutto a fatti contrari alla natura, bisogna ammettere che lo spirito che lo consiglia sia connaturato nell'intimo dell'anima collettiva: dacchè vale, in siffatti fenomeni, l'immortale principio di G. B. Vico: «Le cose, fuori del loro stato naturale, non si adunano nè durano» e, per attiva che possa essere una eventuale propaganda in questo senso, non ha nessun valore se non trova un ambiente etico pronto per riceverla. Non è, quindi, che si debba contrapporre una propaganda ad un altra, non, in questo, come in tanti altri aspetti della vita sociale, si deve constatare il contrasto fra le aspirazioni dell'individuo ed i bisogni dello Stato: e, nel campo puramente etico, l'azione statuale si ridurrà quindi a manifestare la pubblica riprovazione per quella restrizione che privatamente da tanti si approva. Quindi talune provvidenze di politica demografica, che, qualora fossero controllate nei loro risultati statistici, potrebbero manifestarsi scarsamente efficaci, non dovranno neppure essere giudicate alla luce di queste o di altre cifre, ma bensì unicamente per il loro chiarissimo valore morale, in quanto significano la intenzione statale di mettere, in certo modo, in condizione di inferiorità coloro che si rifiutano al dovere della riproduzione. La creazione di una mentalità siffatta, se provocata senza certi mezzi inopportuni o maldestri proposti da certi giornali, potrà condurre a introdurre il concetto del *pater familias* come schema di umanità perfetta, e cesserà di esaltare certe scettiche e cliniche figurazioni di grossolano epicureismo.

Ma l'azione dello Stato nel campo etico, non essendo possibile se non nelle sue forme pratiche, deve necessariamente essere accompagnata da una corrispondente, e ben più energica ed immediatamente sensibile, azione nel campo in cui più facile e più immediata è la reazione positiva, cioè il campo economico. Abbiamo riconosciuto che, se propriamente il fenomeno del regresso demografico non ha radici soltanto economiche, è però lo diretto rapporto con tutto quanto all'economia si riferisce. La Francia da più di un secolo ha la sensibilità della gravità del regresso demografico (la prima legge che vi si riferisce è del Nevoso dell'Anno XIII della rivoluzione francese): eppure l'opera dello Stato non è mai risultata praticamente efficace perchè non accompagnata da nessuna energica azione sia nel campo morale, sia nel campo economico. Infatti come anche in Francia è stato definito crimine l'aborto procurato, ma non vi è mai stata nè vi è tuttora una severa opera di polizia per punirlo, così lo Stato francese non è mai pervenuto a concepire il problema della natalità come problema di interesse più collettivo che privato, e non ha mai agito in conseguenza, malgrado la ricchezza della legislazione e degli studi francesi a questo proposito. Questa assenza di posizioni nette e fattive da parte della Autorità statale pare precisamente la causa della impotenza della legislazione demografica francese. Posizioni nette e fattive che si affermano soprattutto con saggi e misurati interventi nel campo economico, cioè proseguendo sulla via in Italia appena iniziata, ma che tutti gli Italiani debbono seguire e quindi agevolare con ogni mezzo, e soprattutto con mezzi finanziari: la via che è seguita dall'opera di Enti come l'Opera Nazionale per la tutela della maternità e dell'infanzia e l'Opera Nazionale Balilla. Le nascite e l'educazione devono essere ampiamente aiutate, dal punto di vista economico, da quegli Stati che hanno abbastanza coscienza di sè stessi per condannare apertamente il celibato ed i matrimoni senza prole, per reprimere i delitti contro la maternità, per offrire tutti i mezzi e tutti gli appoggi alla lotta contro la mortalità infantile. I padri e le madri che sono ritratti dalla riproduzione da uno scrupolo che è umano e rispettabile, cioè quello di non avere i mezzi per crescerli sani e robusti ed istruiti, devono poter contare sullo Stato che li ha incitati a superare questi scrupoli ed a procreare. Chi teme, chi esita, può anche essere giustificato quando la collettività, cioè chi ha interesse al progresso demografico, non sappia intervenire in aiuto di coloro nei quali la prole può essere un peso gravissimo od anche soltanto un grande dolore, pel fatto di non poterle provvedere quanto le abbisogna. Ed in questi casi — che forse sono più frequenti di quanto sembra — è disumana ogni riprovazione: ed è invece sana, realistica politica, il provvedere, aumentando al massimo le possibilità di azione proficua delle opere all'uopo già iniziate dal Regime, rendendo possibile il ritorno alla terra, ampliando, con la bonifica integrale, le aree coltivabili, si potrà limitare l'influenza negativa dell'urbanesimo sulla natalità e quindi sulla natalità: aiutando economicamente, con la massima larghezza e perfezione di mezzi, la maternità, l'allevamento e l'educazione dei figli, si darà la massima forza e la migliore efficacia positiva a quella forma di politica demografica che è nelle possibilità dello Stato.

* * *

Aspro attacco di Snowden
contro la Delegazione tedesca all'Aja
L'intransigenza della Piccola Intesa ostacola l'accordo con la Bulgaria e con l'Ungheria

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 11, notte.

Dopo un po' di tempesta, un po' di sereno, almeno limitatamente al campo delle riparazioni germaniche, così può essere sintetizzata la giornata odierna. La mattinata, in cui ha avuto luogo la prima riunione delle Potenze invitanti, è stata piuttosto vivace, protagonista Snowden, il quale se ne è uscito con qualcuna delle sue frasi poco diplomatiche, ma fin troppo espressive. Il Cancelliere dello Scacchiere non ammette mezzi termini: come nell'agosto scorso era crudo e tagliente con gli antichi alleati per ricevere la parte maggiore della torta, così oggi è altrettanto deciso a conservare la torta delle riparazioni. Naturalmente la Germania, anche nell'immediato dopoguerra, si è trovata tanto isolata dinanzi ai vincitori: raramente l'Inghilterra aveva partecipato così strettamente al fronte comune: e questo è uno dei lati più politicamente interessanti della seconda sessione della Conferenza dell'Aja.

«Metodo intollerabile»

Oggi si è visto Snowden solidale con Chéron, le cui argomentazioni furono già caratterizzate dall'uomo del Yorkshire come «grottesche e ridicole»: l'oblio è una grande leva, così nella vita umana come in quella politica. Il Ministro delle Finanze francese ha aperto il fuoco di fila contro l'ostruzionismo tedesco: Snowden ha rincarato la dose. Rivolgendosi ai delegati tedeschi, egli ha detto:

«Il vostro metodo è del tutto intollerabile, perfectly intolerable. Avete voi o no i pieni poteri? Quando si è dei plenipotenziari, si deve avere il coraggio di assumere le proprie responsabilità e non di rivolgersi ogni momento al proprio Governo o di attendere l'arrivo di qualche personalità munita di un misterioso potere, quale il dott. Schacht».

Moldenhauer ha tenuto testa dialetticamente alla sfuriata: erano questioni gravi, in cui era necessaria una certa ponderazione; la Delegazione tedesca si era rivolta agli esperti tedeschi di Parigi solo per chiedere delle spiegazioni sui negoziati per la data dei versamenti mensili; in quanto a Schacht, egli era stato invitato all'Aja dalla segreteria della Conferenza, quale membro del Comitato di Baden-Baden per la Banca internazionale. Ma, praticamente, la Delegazione tedesca ha accusato il colpo e ha promesso di presentare per iscritto, entro qualche ora, le sue controproposte sugli otto punti ancora controversi.

Così alle quindici, i rappresentanti delle Potenze creditrici hanno potuto riunirsi per esaminare i punti di vista germanici, e alle diciassette è incominciata la seconda riunione della giornata fra creditori e debitori. I risultati della nuova lunga discussione, senza essere definitivamente conclusivi, sono però abbastanza soddisfacenti. I quattro punti su cui si può considerare raggiunta una intesa sono i seguenti:

a) L'accordo tedesco americano, il quale non deve costituire una condizione di privilegio in alcun caso per il credito degli Stati Uniti.

b) La liquidazione del passato (beni ceduti, reclami, eccetera).

c) Introiti delle ferrovie: deve essere garantito un redditizio funzionamento delle ferrovie tedesche, principale base ipotecaria a favore delle riparazioni.

d) Deposito speciale della Reichsbank nella Banca internazionale.

Questi quattro punti non erano davvero i più gravi. Ma è bene averli tolti di mezzo. E poi, è in vista una transazione molto importante, che fu da noi preveduta fin dai primi giorni della Conferenza. I considerati pegni negativi, che consisterebbero in un diritto teorico, con la scomparsa di ogni specie di controllo, di prevenire qualche su certi redditi doganali e fiscali, verrebbero abbandonati dai creditori, a patto che la Germania accetti la data del 15 per i versamenti mensili.

Anche su questo punto, che è quello finanziariamente più importante, i tedeschi hanno abbandonato la loro intransigenza e hanno formulato una proposta media: gli introiti delle ferrovie che incidono nel conto totale delle riparazioni per circa un terzo, saranno versati alla fine del mese; gli altri due terzi alla metà, il che porterebbe ad una media del 30 di ogni mese.

Il catenaccio ai prestiti tedeschi

Gli altri due punti, in sostanza, concernono la moratoria, su cui non deve essere impossibile trovare una formula conciliativa e, inst but no least, la mobilizzazione del debito incondizionale tedesco.

Tardieu è partito da Parigi avendo due principali obiettivi: quello essenzialmente politico di lasciarsi aperta in qualche maniera la via al Trattato di Versailles, e quello pratico immediato di ottenere una rapida commercializzazione dei crediti sulla Germania. Per quanto è in suo potere, egli vuole rimediare all'errore e alla debolezza di Briand nell'agosto scorso, quando, nelle famose lettere scambiate con Stresemann, fu fissata la data del 30 giugno 1930 come termine estremo per lo sgombro della Renania. A che cosa è condizionato questo termine? Alle ratifiche parlamentari, e ciò è fuori discussione, e alla messa in vigore del Piano Young. Cosa si intende per messa in vigore? Non si può intendere l'operazione integrale della commercializzazione dei 660 milioni di quota incondizionale (di cui 550 spettano alla sola Francia), perchè ciò andrebbe molto più in là della metà dell'anno corrente, si deve intendere il deposito, nella istituenda Banca internazionale, delle obbligazioni tedesche. Ma Tardieu, pure coltivando la ristretta speranza di ridursi su questa non troppo felice posizione, vuole sfruttarla fino all'estremo grado, e domanda alla Germania di non limitarsi soltanto a depositare le sue obbligazioni, bensì ad ipotecare, almeno in maniera negativa, la loro collocazione sul mercato. Come? La Germania è in freccia di contrarre troppi prestiti: se ha concluso uno solo veramente con la società Krüger, fabbricante di fiammiferi; se non vi fossero stati l'intervento e l'opposizione della Francia, ne avrebbe conclusi un altro con la banca americana Dillon Read, per coprire il deficit del bilancio; ebbene, esso deve impegnarsi a non contrarre prestiti per un certo periodo di tempo, per evitare che i mercati mondiali saturi di obbligazioni tedesche, non vogliano o non siano capaci di ricevere le obbligazioni delle riparazioni che in fondo sono obbligazioni tedesche. Fin quando tale catenaccio ai prestiti — domandano i delegati tedeschi, — E' quanto deve ancora decidersi nelle sedute che saranno riprese lunedì prossimo.

Il problema della Superbanca

Intanto, sarà finalmente arrivato il dott. Schacht, il cui spirito e il cui memoriale sono ben presenti alla Conferenza. Data la via che hanno preso i negoziati, dato la sua veste di esperto e non di delegato, non crediamo che Schacht possa e anche voglia creare delle difficoltà nei punti sopra accennati, tranne l'ultimo, quello della mobilizzazione del credito, su cui indirettamente può influire col suo atteggiamento nel Comitato degli esperti della Banca internazionale. In questo campo egli si schiererà contro la tesi dei creditori, secondo i quali, giustamente, i Governi debbono avere una influenza predominante nella organizzazione e nella vita di questo istituto bancario, che, se non sarà assiduamente controllato, finirà per costituire una limitazione alla sovranità degli Stati, i quali già debbono resistere contro l'invadenza politica ed economica della Società delle Nazioni?

E' probabile che i banchieri americani siano dell'opinione di Schacht e allora la battaglia sarà dura.

Le sensazioni sono oggi rimaste un poco da parte; il solito colloquio mattutino di Tardieu con Curtius non ha condotto ad una soluzione; ma i tedeschi sembrano intenzionati a portare la questione alla Società delle Nazioni per seppellirla, o a non firmare alcun documento che lontanamente accenni al trattato di Versailles; essi consentirebbero anche la dichiarazione unilaterale dei creditori forse incorporata al Piano Young.

Le riparazioni orientali

Se il bilancio della giornata è positivo per le riparazioni germaniche, non lo è, invece, per le riparazioni orientali, in cui l'intransigenza della Piccola Intesa sembra irremovibile. Anzi, per le riparazioni bulgare, e quanto si dice, anche la Grecia si sarebbe unita a creare delle nuove difficoltà; essa, che deve ricevere il 75 per cento delle annualità bulgare, pretenderebbe che i delegati di Sofia riconoscessero a qualsiasi indennizzo per le proprietà dei macedoni di territorio cilentico, che furono costretti dalla situazione a rifugiarsi in Bulgaria. La convenzione Mutoff-Cafandaris dovrebbe bastare a tutto. I romeni mantengono inoltre le loro pretese: così è incerto perfino se lunedì si potrà discutere in sede di Commissione dell'accordo con la Bulgaria.

Per l'Ungheria, i delegati delle grandi Potenze si affannano tra di loro insieme coi delegati degli Stati della Piccola Intesa a trovare dei denari per un fondo comune che dovrebbe servire a indennizzare gli optanti. A quanto si dice, gli ungheresi contribuirebbero a questo fondo con una somma di cento milioni di corone oro al valore attuale; essi verserebbero questa somma, non in conto riparazioni, non avendo più obblighi (tranne i 10 milioni di corone oro annue fino al 1943), ma per saldo di altre pendenze in corso, che vanno sotto il capitolo generale di liquidazione del passato. Altri contributi verrebbero dalle quote delle grandi Potenze creditrici; ma gli Stati della Piccola Intesa non vogliono contribuire affatto a questo fondo, intendendo anzi che, oltre una somma sufficiente per pagare tutti gli optanti (romeni, cecoslovacchi, jugoslavi) calcolata a 250 milioni di corone oro, rimanga un residuo da spartirsi fra di loro in conto riparazioni: ciò servirebbe per una loro affermazione morale e naturalmente per un'altra umiliazione da infliggere alla nazione magiara.

A onore del vero, si deve dire che in tutte queste conversazioni preliminari, il rappresentante della Piccola Intesa che di prima di un maggior senso di equilibrio è il Ministro degli Esteri jugoslavo Marincovic.

Oggi il conte Bethlen si è messo in contatto diretto col presidente della seconda Commissione, il Ministro francese Loucheur; domani, alle undici, egli sarà ricevuto dai rappresentanti delle grandi Potenze creditrici, le quali gli faranno conoscere le linee generali del progetto di soluzione. Ma se sopra tutto la Romania e la Cecoslovacchia non moderano la loro avidità, non c'è dubbio che un accordo risulterà impossibile.

ALFREDO SIGNORETTI

I rapporti dei dinamitardi di Nizza
con la Massoneria e con i centri antifascisti

Come si profilano le responsabilità dei quattro arrestati — Un attentato era stato preparato contro i Sovrani del Belgio? — L'arresto del bandito Carmine ricercato per i delitti compiuti a Torino

Parigi, 11, notte.

Il vice-capo della Polizia, signor Curty, incaricato di procedere all'inchiesta sulle mene dei terroristi italiani, ha trascorso tutto il pomeriggio in compagnia del suo segretario a porre i sigilli sui numerosi oggetti scoperti nella villa «Fonte Marie» e sulle armi trovate indosso al Lussu e al Mastrodonato.

Il giudice istruttore si preoccupa ora di stabilire la parte sostenuta da ognuno degli individui arrestati nella preparazione e nella esecuzione dei vari attentati commessi dal 1927 in poi sulla Costa Azzurra.

Un nuovo interrogatorio dei due fratelli Puddu non ha fornito nulla di particolarmente interessante, se non che essi si contraddicono abbastanza di frequente per quanto concerne la provenienza dei vari oggetti sequestrati nella loro villetta al momento della perquisizione operata al Cannet, nonchè per quello che concerne la provenienza delle armi di cui erano detentori.

Un cumulo di menzogne

Il Curty aveva già a lungo interrogato questi ultimi nel corso della notte. I fratelli Puddu, pentiti dello sfogo di sincerità del primo momento e forse istruiti sul contegno da tenere, hanno cominciato ad accumulare menzogne su menzogne.

L'altro ieri Angelo Puddu dichiarava:

— Io non avevo il minimo dubbio: se avessi saputo quello che si preparava non mi avrei trovato, sarei scappato nel Belgio a raggiungere mio fratello.

— Chi vi avrebbe dato il denaro?

— Non ve ne occupate. So dove prenderlo.

Egli ha avuto oggi un contegno ben diverso; egli non ha mai rubato calzature; crederà forse scarpe dei suoi fratelli (sic), egli ignora di dove vengano il fonografo, i dischi, i fucili e tutta l'altra refurtiva trovata nella casa del Cannet. Non è lui, ma un suo terzo fratello, Paolo, che era incaricato di custodire i magazzini di esplosivi e di metterle a disposizione.

In quanto al Lussu, i Puddu dicono che era un semplice passante occasionale. Il Gatti non l'hanno mai visto. Mastrodonato si sarebbero limitati a incontrarlo in una riunione della «Lega italiana dei diritti dell'uomo». Egli doveva dare una mano di vernice alla villa e non vi si recava per portare i detonatori.

Insomma una filza di ritrattazioni grottesche.

Enrico Puddu fa delle dichiarazioni dello stesso genere, tranne per quel che riguarda la calzatura. Egli le ha comperate per 500 franchi da tre ignoti napoletani di passaggio al Cannet. Quanto agli altri oggetti, essi appartengono al Paolo, e al quarto fratello, Puddu Salvatore. I due hanno buon gioco nell'accusare i due altri fratelli. Salvatore infatti è stato estradato quattro mesi fa e si trova attualmente in una prigione italiana. In quanto a Paolo è stato espulso nell'ottobre 1927, in seguito agli attentati di Juan les Pins e di Golf Juan. Egli teneva allora discorsi anarchici e frequentava i circoli sospetti; era impiegato nell'impresa Achari come fabbro. Quando, nell'agosto 1927, poco prima dell'attentato, venti chili di dinamite erano stati rubati senza che mai il ladro avesse potuto essere scoperto. Dei due arrestati, originari di Gairo in Sardegna, Enrico il nato il primo maggio 1907 e Angelo il 27 luglio 1909.

Rapporti con i sovversivi

Costoro, lettori di opuscoli sovversivi editi dal «Becco Giallo», si sono fatti fotografare una volta con un esemplare della «Divina Commedia» fra le mani, il che prova abbastanza la loro mentalità squilibrata di ignoranti infarinati di lettere. L'inchiesta ha però accertato per conto proprio che i Puddu e il Lussu e il Mastrodonato erano in relazione con anarchici e con ex-parlamentari stabiliti in Francia e noti per la loro azione sovversiva.

Il Lussu è dal resto imparentato con un sovversivo di recente svaso dal confino.

Particolare importante: nella perquisizione operata alla villa «Fonte Marie» la Polizia ha scoperto un timbro recante la dicitura «Segretariato della Lega italiana dei diritti dell'uomo». D'altra parte l'ispettore Roustan, della Polizia speciale, ha potuto raccogliere nuove informazioni sui frequenti viaggi dei fratelli Puddu al momento degli attentati sulla riviera francese.

Risulta dall'inchiesta che, contrariamente alle deposizioni di cui sopra, Mastrodonato frequentava assiduamente i fratelli Puddu e che è stato visto venire di notte varie volte a «Fonte Marie», recando pacchi voluminosi.

I detonatori trovati sul Mastrodonato sono stati sottoposti alla perizia di un sottufficiale artigliere, Giorgio Bonif, del Parco di Artiglieria, il quale li ha riconosciuti come recanti un grammo e mezzo di polvere fumante, che esplode al minimo urto, e quindi estremamente pericolosi a maneggiare.

Cinico diversivo massonico

La massonica «Lega dei diritti dell'uomo», inquieta per le gravi risultanze dell'inchiesta giudiziaria di Nizza che svelano la parte attiva presa dalla sua sezione italiana alla preparazione dei sanguinosi attentati che hanno desolato quella regione, cerca ora di accreditare la voce stupida e infame che gli attentati della Riviera siano opera non già di [illegible]

Le possibilità dell'avvicinamento italo-francese

Quei signori della rue Cadet, che non esitano ad associare fra i fuoriusciti ex-giornalisti ed ex-parlamentari privi di dignità per far loro quotidianamente vilipendere la Patria onde servirsi al loro scopi come di documenti del vero sentire del nostro Paese, quei sottili e raffinati sobillatori che sanno così bene tener viva l'effervescenza in tutta la Colonia camuffando da patrioti dei rifiuti da galera, frenano ormai di ben impotente al solo pensiero che i rappresentanti del Governo italiano e del Governo francese possano darsi la mano a dispetto del loro divieto.

Ma l'ecco che la loro perfidia ottiene presso la pubblica opinione francese, diventa fortunatamente ogni giorno più debole.

Domani sarà la volta della cerimonia di Carcassonne, oggi è stata quella della colazione in onore di Pétain. Gli incontri franco-italiani si fanno sempre più frequenti, a dispetto degli uccelli di malaugurio: l'atmosfera a poco a poco si purifica dai miasmi che, grazie ai capi del radicalismo francese di anni la rendevano irrespirabile.

Il cammino da percorrere è ancora lungo, ma, se pensiamo a quello già percorso, possiamo concluderne che la speranza non ci è più vietata.

A mano a mano che il Governo di Parigi va superando le pregiudiziali che gli attraversano la strada e va rendendosi conto della perfetta buona fede e della virile lealtà del Governo di Roma, la trattazione dei problemi pendenti fra i due Paesi diventa meno ardua e sorgeranno forse soluzioni che oggi ancora sembrano impossibili.

Ma questa evoluzione risanatrice non può evidentemente accompagnarsi se non ad un graduale decrescere a Parigi dell'influenza radi-co-massonica nei Consigli di Governo: ed ecco quello che per l'appunto paventano i signori della rue Cadet nel ravvicinamento franco-italiano.

Tre nuovi arresti

Si ha intanto oggi notizia di nuovi arresti di sovversivi italiani; prova che la volontà di epurazione del Governo francese persiste nonostante le pressioni e gli intrighi delle Sinistre.

Ad Aurillac presso Montauban è stato arrestato tale Giovanni Carmine, di 20 anni, ricercato dalle autorità italiane per atti di banditismo commessi a Torino. In compagnia di complici egli si era rifugiato in Francia. La sua estradizione era stata chiesta dal Governo italiano. Il Carmine, interrogato, ha chiesto che gli venga applicata la procedura regolare di estradizione. Egli sarà trasferito a Tolosa dove la Sezione d'Accusa della Corte d'Appello sarà chiamata ad esaminare se vi siano ragioni per accordare o no l'estradizione. Il Governo dovrà pronunciarsi in ultima analisi.

I gendarmi di Mont Saint Martin hanno inoltre arrestato a Longwil un italiano di 35 anni che diceva chiamarsi Liborio Scrimali, e la cui tessera di identità era stata cancellata e riscritta. Egli fu trovato in possesso di giornali comunisti vietati in Francia, e di una tessera del gruppo rivoluzionario intestata al nome di Salvatore Pulleri. Dopo un lungo interrogatorio e dopo molte reticenze, il sedicente Scrimali riconobbe di essere in realtà Pulleri, e finì per confessare di essere stato espulso dal territorio francese per propaganda e menè comunista. Durante una perquisizione è stato scoperto in casa sua un vero arsenale; e si suppone che il Pulleri preparasse un attentato contro la famiglia Reale belga al passaggio del treno speciale nella regione di Thionville.

D'altra parte, grazie alle informazioni raccolte dai gendarmi di Mont Saint Martin, la moglie del Pulleri, pure espulsa dalla Francia, è stata arrestata a Saint Etienne nella Loira ove si nascondeva sotto falso nome.

Anche questa è una buona presa

L'annata economica negli Stati Uniti

Speranze e incertezze

NEW YORK, gennaio.

Il catacliasma finanziario che scosse Wall Street nell'ottobre scorso, aveva diffuso in tutta la Nazione un'atmosfera di panico e d'incertezza, la quale poteva considerarsi come una delle peggiori conseguenze del dramma svoltosi in Borsa, la contrazione delle stesse perdite subite dai possessori di titoli. E' noto come l'economia americana abbia basi assai instabili e sia caratterizzata da una mobilità, una rapidità di trasformazioni per cui non si è mai sicuri che un mese si rassomiglierà a quello precedente nello sviluppo degli affari e nel ritmo del lavoro, ne quali sorprese possano scompigliare da un momento all'altro il mondo della produzione. In un ambiente così sensibile alle minime influenze, siano di natura pratica che psicologiche, il solo timore o sospetto di una crisi può, se non determinarla, precisarne qualcuna latente o allargarne altra limitata in breve sfera.

Per scongiurare i danni derivanti da una situazione dominata dal sospetto che una catastrofe potesse rovinare o ridurre gravemente l'attività produttiva della nazione, il giorno 25 di novembre il presidente Hoover lanciò un proclama, in cui si chiamavano a raccolta tutti i capi responsabili delle grandi forze economiche di questo paese, perchè ognuno si impegnasse a che la prosperità di cui ha goduto finora l'America non subisse soste e tanto meno un abbassamento di livello, che avrebbe causato sofferenze infinite a chi si guadagna la vita col lavoro. In detto proclama s'invocava un movimento coordinato degli affari attraverso una ripresa delle attività costruttrici, una maggior espansione delle esportazioni e specialmente l'uso di nuove forze e nuovi poteri per venir in aiuto dell'agricoltura.

In seguito al proclama del Presidente, una serie di conferenze si sono svolte a Washington fra i capi della grande industria, della banca e del commercio, serie terminata con la grande convenzione di 400 «Key men», o uomini che muovono i cardini della prosperità nazionale. L'iniziativa di Hoover ha ottenuto grandi approvazioni dal pubblico americano, in generale, e d'allora in poi la parola d'ordine è stata quella di affermare che qui non esiste alcuna crisi e che le condizioni generali degli affari sono solide e promettenti. In sostanza, s'è cercato di promuovere una propaganda di prosperità per dissipare la densa nebbia di paure e diffondere speranze rosee in un avvenire di attività intensa e di larghi guadagni. Ora, vi son molti che temono come questa propaganda possa aver l'effetto di addormentare il pubblico in un falso ottimismo che gli impedisca di vedere la realtà della situazione e da cui soffrirà un risveglio assai brusco. Se dopo le torbide giornate di Wall Street era necessario arginare l'ondata di timori e di pessimismo in cui veniva travolto ogni sano giudizio non solo d'investitori e di speculatori, ma anche d'industriali e di commercianti, adesso che il paese si è rimesso dallo scossa ricevuta durante il panico borsistico, la propaganda si rende non solo inutile ma dannosa.

Occorre che i cittadini di tutte le classi si rendano conto degli avvenimenti reali che si verificano nel mondo della produzione, invece di lasciarsi abbagliare da prospettive che non si realizzeranno almeno in un prossimo futuro. Invece s'è venuta propagando la convinzione che il 1930 sarà un «boom year», cioè un anno di notevole attività produttiva, di espansione commerciale mai raggiunte, di guadagni crescenti per le grandi corporazioni, di occupazione su vasta scala e di aumenti di salari. Queste opinioni non hanno finora alcun fondamento nella situazione reale dell'economia americana e sono derivate dalle conferenze degli uomini di affari, tenute a Washington, di cui sono stati alterati e deformati le intenzioni e gli scopi. Chi ha esaminato a fondo le decisioni risultate da dette convenzioni non ci trova alcun motivo straordinario per ritenere che l'anno nuovo supererà i precedenti in prosperità o che riuscirà almeno ad uguagliarli.

Non bisogna lasciarsi abbagliare dalle cifre. I grandi lavori di costruzione che alcuni gruppi industriali e aziende governative si sono impegnati a far eseguire erano in gran parte stati decisi prima della crisi borsistica. Inoltre, si riscontra che le somme stabilite per i nuovi lavori non superano o superano assai di poco quelle spese durante l'anno che sta per finire, e la richiesta di mano d'opera necessaria non riuscirà ad assorbire tutti i disoccupati messi giornalmente sul lastrico da altre industrie. Il Governo federale, per esempio, ha stanziato la somma di 175 milioni di dollari per costruzione di edifici pubblici da eseguirsi in un periodo di dieci anni. Ma in una riunione tenuta il mese scorso, i rappresentanti dei grandi interessi commerciali stimarono che le spese per costruzioni di case, uffici ed impianti industriali, nel 1930, sarebbero state quasi uguali a quelle di quest'anno. Vi potrà essere un aumento in altre branche come quello delle comunicazioni e specialmente della industria telefonica. I calcoli più pondérati fanno prevedere come l'espansione del capitale nel 1930 in confronto di quest'anno non supererà i 550 milioni di dollari. Questo significa che la parte di questa somma che andrà al lavoro sotto forma di salari, non potrà provvedere impiego a più di 175.000 o 200.000 uomini.

D'altra parte le previsioni più conservative indicano come si verificherà una contrazione del 20 per cento nella produzione automobilistica e questo getterà sul lastrico almeno 100.000 operai senza contare una corrispondente riduzione di forza lavorativa negli stabilimenti fabbricanti le gomme e altri accessorii dell'industria.

Le statistiche del movimento degli

strano una notevole e costante riduzione della produzione industriale, riduzione che, se si è accentuata dopo il crollo dei titoli borsistici, per alcuni rami s'era iniziata assai prima, mette in evidenza come la tempesta avvenuta in borsa fosse il sintomo rivelatore di uno stato di disagio dell'industria, che a molti fa presagire la chiusura di un periodo di grande attività a cui seguirà l'inevitabile ciclo di depressione. Per quanto riguarda la lavorazione dell'acciaio si nota che 26 alti forni hanno cessato di funzionare. La produzione è diminuita nel Novembre, di circa il 19 per cento in confronto col mese precedente. Quest'industria operava al 60 per cento della sua capacità durante il Novembre del 1929 in paragone dell'87 per cento nello stesso mese dell'anno precedente.

La produzione automobilistica negli Stati Uniti e nel Canadà, secondo i dati della Camera di Commercio Automobilistica Nazionale, declinò da 304.465 carri in Ottobre a 214.400 nel Novembre. Durante lo stesso mese dell'anno precedente ne furono fabbricati 268.909. Sempre durante il mese di Novembre, furono costruiti circa 250.000 carri ferroviari in meno del corrispondente mese dell'anno precedente, una riduzione, cioè, di circa il cinque per cento. In trentasette Stati dell'Est s'è constatata durante le prime tre settimane di Novembre, una riduzione giornaliera dei 27 per cento nella costruzione degli edifici. Un rapporto del Dipartimento del Lavoro dello Stato di New York annunzia una grande riduzione nelle forze lavorative degli stabilimenti industriali di questo stesso Stato e fa notare che, per quanto la riduzione debba considerarsi di stagione, essa è stata maggiore questo anno che nei tre anni precedenti. La tendenza verso un declinare dell'attività produttiva non si è manifestata bruscamente nel mese di Novembre, giacchè s'era iniziata nei quattro o cinque mesi precedenti, toccando il livello più basso in detta epoca.

Per quanto, però, i «keymen» dell'economia americana abbiano annunziato, dopo la conferenza tenuta a Washington, che le condizioni dell'industria sono sane e promettenti, per quanto alcuni grandi giornali si affannino a proclamare che ormai le nuvole nere apparse minacciose all'orizzonte, prima che il Presidente assumesse l'iniziativa di un programma di ravvivamento degli affari, siano dissipate, pure l'osservazione diretta dimostra che grandi sezioni della classe lavoratrice e impiegatizia si trovano in grave disagio. Sarà vero che le condizioni generali dell'industria in America sono buone nel loro complesso, ma questo non può far dimenticare che la situazione dei disoccupati in quest'inverno sia tristissima. No, proprio, l'anno nuovo non si presenta pieno di speranze per coloro che da mesi battono il marciapiede alla ricerca vana di un'occupazione qualsiasi. Lunghe file di uomini, senza pastrano e tremanti dal freddo, attendono pazientemente sotto la sferza implacabile di vento rigidissimo, dinanzi all'entrata degli stabilimenti industriali, delle agenzie di collocamento e delle società filantropiche per chieder lavoro o almeno un soccorso per le loro famiglie prive di tutto.

Non è possibile dare una cifra approssimativa della disoccupazione, mancando qui statistiche del genere attendibili; ma essa è assai alta. E' vero che alcuni rami del commercio hanno annunziato in questi giorni di non aver subito alcuna diminuzione negli affari, ma si tratta soprattutto di quelli riguardanti i generi di prima necessità, come i negozi al minuto, le ditte di calzature e le case che vendono oggetti a pagamenti rateali. Le peggiori condizioni si riscontrano nel commercio dei generi di lusso. Molte case di pellicce hanno dovuto ridurre le loro spese e parecchie si sono addirittura ritirate dagli affari. I negozianti di antichità vedono i loro saloni vuoti, molti dei quali sono venduti all'asta. Anche i negozianti d'arte sloggiano dai locali lussuosi finora occupati, per ridursi in altri la cui pigione è più a buon mercato, e le commissioni da loro date a pittori e scultori vengono disdette. Questi ultimi attraversano un periodo assai triste, nè potrebbe essere diversamente quando anche i fotografi si lamentano di un grave ristagno negli affari. La stagione teatrale è stata disastrosa e ne hanno sofferto non solo attori od autori, quanto anche i lavoratori e gl'impiegati addetti a quell'industria.

I «department stores» annunziano che gli acquisti del Natale si sono mantenuti ad un livello normale. Bisogna sapere che, qui, il Natale è una grande occasione per spendere senza ritegno. Lo «shopping» di Natale, il correre frenetico da un negozio all'altro per acquistare oggetti da regalare ai parenti più lontani e agli amici più casuali, assume forme di una vera manìa. Vi sono famiglie che sperperano in quella circostanza i risparmi di un anno. L'accorsamento nei negozi comincia un mese prima, e le ditte si provvedono in anticipo di un forte numero d'impiegati avventizi per far fronte alla ressa dei clienti straordinari. Il Natale si può considerare, perciò, una specie di barometro dell'economia nazionale.

Ora, benchè i «department stores» abbiano dichiarato che il volume degli affari, nel complesso, è normale, hanno pure aggiunto non doversi queste dichiarazioni intendersi in senso uniforme. In altre parole, mentre i negozi e i «department» che trattano articoli a buon mercato mostrano un aumento di affari in confronto degli anni precedenti, altri che commerciano in articoli più costosi hanno sofferto perdite considerevoli. Ma è più significativo il fatto che, nel insieme, per le feste natalizie, le case commerciali hanno impiegato assai meno impiegati degli altri anni e dovuto respingere un enorme numero di postulanti. Le agenzie di collocamento riferiscono ch'esse vengono, quest'anno, a cognizione di una quantità di casi tristi mai sentiti prima, e che incontrano difficoltà molto più gravi nel collocamento dei loro clienti.

Le organizzazioni caritatevoli ricevono richieste di aiuti da categorie di persone le quali non avevano mai fatto appello alla carità pubblica, specialmente da appartenenti alle classi medie intellettuali: artisti le cui commissioni sono state disdette, maestri di musica che hanno perduto i loro alunni, architetti e ingegneri i cui servizi non sono richiesti. Anche l'genere di criminalità causato direttamente dalle tristi condizioni economiche, pare che sia in aumento. Il problema della disoccupazione persiste in tutta la sua gravità. Questo problema che non sparisce nè si attenua neanche negli anni considerati prosperi, nei periodi di crisi diventa tragico. Quando si parla di prosperità, negli Stati Uniti, non s'intende mai non prosperità uniforme. Vi sono alcune industrie che non occupano mai totalmente le loro forze lavorative, e migliaia di uomini con esse connessi sono costretti a rimanere per un termine più o meno lungo, senza lavoro.

I lavoratori americani, almeno quelli di alcune categorie, sono i più altamente pagati del mondo; per contrasto, hanno minor sicurezza di vita di tutti gli altri. Essi non beneficiano di alcuna indennità, di pensioni per la vecchiaia, di assicurazioni contro la disoccupazione: quando vengono licenziati, non resta loro altro che andar vagando per le strade come cani randagi, dormire negli asili notturni e far coda fin dalle tre della mattina dinanzi agli stabilimenti, nella speranza d'essere assunti al lavoro.

In ogni modo, il presidente Hoover e la sua amministrazione meritano le più ample lodi per essersi adoperati a risollevare la Nazione dalla depressione in cui il panico finanziario l'aveva gettata, infondendo sensi di coraggio e di speranza e sfoderando i maggiori esponenti dell'economia nazionale ad attuare un'intensa politica di lavoro e produzione.

AMERIGO RUGGIERO.

La disoccupazione in Inghilterra
in continuo aumento

Roma, 11, notte.

Secondo le ultime notizie date dal Segretariato del Ministero britannico del lavoro sullo stato della disoccupazione in Inghilterra al 3 gennaio scorso, i disoccupati erano saliti a 1.510.200 contro 1.303.567 al 16 dicembre 1929. Si tratta di un aumento di oltre 200.000 disoccupati in due settimane.

La media dei disoccupati inglesi è stata di 1.367.530 nel mese di novembre 1929 e di 1.350.534 nel mese di dicembre.

E' da rilevare la parte preponderante che nella imponente cifra dei disoccupati hanno gli uomini adulti. Nella somma totale di 1.510.200 disoccupati, essi figurano per 1.182.800.

Il Ministro della Guerra visita ed elogia le truppe
che hanno partecipato alle feste nuziali

L'importanza della manovra aerea - Alcune cifre: la Capitale è stata invasa da 250 mila forestieri che avrebbero speso 65 milioni - Un milione e 700 mila lampade per la straordinaria illuminazione

Roma, 11, notte.

S. E. il generale Gazzera Ministro della Guerra accompagnato da S. E. il Sottosegretario Mariotti, ha visitato nel pomeriggio di ieri, nel cortile della caserma Principe di Piemonte, alcuni reparti di truppa convenuti a Roma per i recenti festeggiamenti. Erano schierati in bell'ordine 2 3.o reggimento granatieri, il 92.o fanteria, un reggimento del Corpo di Armata di Alessandria, il 2.o reggimento del Corpo di Armata di Firenze, rappresentanze dell'Accademia di artiglieria e genio e di cavalleria. Stamane S. E. il Ministro continuando nella rassegna ha visitato altri contingenti militari qui convenuti.

Alle ore 10, accompagnato da S. E. il Sottosegretario e preceduto da S. E. il comandante del Corpo d'Armata e dal generale comandante la Divisione, si è recato alla caserma Regina Margherita dove erano schierati i militari della scuola allievi ufficiali di Cl, i battaglioni della brigata Alpi (51.o e 52.o), del 91.o reggimento fanteria, due reggimenti del Corpo d'Armata di Bologna ed i rappresentanti dei centri controaerei e del reggimento pontieri. Alle ore 11 si è portato alla caserma Castro Pretorio ove erano stati riuniti i due reggimenti del Corpo d'Armata di Napoli e il 1.o reggimento del Corpo d'Armata di Firenze, il battaglione di Civitavecchia, il battaglione alpini Tolmezzo, il gruppo cavalleria Aosta, il distaccamento del 4.o pesante, il 10.o reggimento genio, la musica presidiaria.

In ciascuna caserma S. E. il Ministro, dopo di aver percorso il fronte delle truppe schierate, ha parlato ai presenti. Le sue alate parole sono state prima rivolte ai soldati, cui porse la lode per la non lieve fatica compiuta nelle giornate dei festeggiamenti con animo lieto, con un contegno ammirevole, con una forma ed uno spirito degno del più alto elogio. Ha segnalato con vera soddisfazione il sentimento di ammirazione e di rispetto suscitato dai reparti delle forze armate nelle varie e molteplici delegazioni estere. Ha aggiunto che il contegno alla grande rivista del giorno 8 è stato vivamente lodato da tutte le alte gerarchie presenti. Infine ha detto che questa lode deve costituire per i soldati il più gradito premio ed il più vivo incitamento a sempre compiere con dignità ed amore i doveri verso il Re, il Duce, la Patria.

In un secondo momento S. E. Gazzera ha voluto adunare tutti i sottufficiali presenti ai quali ha rivolto particolari parole di elogio, per l'opera che essi compiono; ha concluso ricordando ancora una volta come l'adempimento del dovere debba essere sempre sostanziale da una adeguata spiritualità.

Per ultimo S. E. il Ministro ha parlato agli ufficiali lodandoli per le loro costanti e feconde fatiche, assicurandoli della cura costante del Governo per la loro sorte e facendo appello a quel nobile sentire che è ora parte del patrimonio di vita di tutti gli ufficiali e cioè l'alto ideale che anima ed ispira la loro missione.

La visita di S. E. Gazzera è continuata nel pomeriggio di ieri alla caserma Lamarmora, dove si trovano riuniti i reggimenti dei Corpi d'Armata di Milano di Verona e due di Bari, il battaglione del primo reggimento bersaglieri. Così S. E. il Ministro si è personalmente congratulato a contatto dei 9000 uomini convenuti a Roma per le fauste nozze del Principe e ha con il suo dire rafforzato in ognuno il sentimento di devozione alla Patria.

Della prova dell'industria italiana

Tra ieri e oggi sono ripartiti da Roma, per far ritorno alle loro sedi di Udine, Milano e Torino, le gloriose squadriglie della prima Divisione aerea di formazione, che hanno partecipato giovedì al carosello aereo dei Parioli e ieri alle acrobazie per squadriglie sul campo di Ciampino.

Sui loro apparecchi agili e veloci, i cavalieri dell'aria rientrano alle loro basi soddisfatti dell'opera compiuta, orgogliosi dell'elogio del Re, del Sovrano straniero, del Duce, fondatore dell'Arma, di S. E. Balbo, animatore infaticabile delle nostre ali.

Nel momento in cui la giovane prima dimostrazione aerea si sta sciogliendo, dopo le prove date, le dimostrazioni di perizia dei comandanti, di superiore abilità dei piloti, e perfetta tecnica organizzativa che ha presieduto alle complesse manifestazioni aeree di questi giorni, non è inopportuno ricordare un aspetto di queste prove ed esercitazioni memorabili nella storia del progresso aviatorio: vogliamo dire che è bene rilevare l'aspetto tecnico e il contributo che ha dato a queste manifestazioni l'industria italiana col suo materiale aeronautico.

L'efficienza dei mezzi aeronautici è stata perfetta. 200 apparecchi superbamente condotti da inano maestra in 1200 ore di volo effettuate nel periodo di preparazione e nelle parate aeree, senza contare le varie centinaia di ore occorse per la radunata della massa da tutti i campi d'Italia, non hanno dato il più piccolo inconveniente. Non un motore si inceppò di un sol battito alla manetta del pilota, non un velivolo ha ceduto alla pesante manovra della partenza e dell'atterraggio, alle lunghe fusilate sul vasto campo per assumerne la voluta formazione di involamento in massa, ai rigori di altissime gelide notti, alla lunga permanenza all'aperto dall'alba alla sera, al vento e sotto la pioggia.

E' questo un motivo di grande soddisfazione, poichè se è vero che la perizia dei piloti e la capacità del personale specializzato — motoristi, montatori, radiotecnici, ecc. — diuturnamente all'indefesso lavoro di approntamento e la loro opera oscura e preziosa, sempre animata dal più alto spirito di disciplina e dal sentimento della più affettuosa collaborazione per i camerati che affrontavano i rischi del volo, hanno permesso la riuscita di cotidiani voli mai tentati fino ad oggi, è pur vero che senza la bontà perfetta del materiale molte cose non sarebbero state possibili.

Trionfo dunque di ali, e trionfo della nostra industria aeronautica, ormai non seconda a nessuno per orientamento, per genialità di concezione, per sicurezza di realizzazione di tecnici e per bontà di materiale impiegato e assoluta capacità delle maestranze nella delicata e perfetta lavorazione degli apparecchi da volo. Le lunghe file di aerei allineate sui campi della dimostrazione aerea sono tutte di concezione e produzione italiana: dai pesanti Caproni da bombardamento che escono dalle officine di Taliedo, ai vertiginosi caccia della «Fiat» di Torino, dagli «A. 120» da ricognizione strategica della stessa «Fiat», dai «Romeo» delle Officine Breda e Meridionali di Napoli, ai caccia di alta quota «A. C. 3» delle Officine torinesi, alle possenti «B. R.» da bombardamento diurno, ecc., ecc.: motori sicuri, nuovissime, ultime creazioni delle nostre meravigliose fabbriche di Milano, Torino, ecc. Tutte le «A. 120», «A. 22», le «A. 25», le Isotta Fraschini-Asso, tutte già vittoriosamente affermatesi in mille cimenti di importanza mondiale, dalle potenze varianti dai 500 ai 1000 cavalli e più, hanno confermate le loro brillanti qualità, che comportano un trattamento di regime veramente micidiale poichè per stare al proprio posto nella serrata formazione, i piloti devono variare continuamente la marcia del proprio apparecchio col ridurre ed aumentare bruscamente e continuamente il regime del motore.

I tecnici sanno perfettamente che cosa significa ciò, a quale tormento rappresenta per il motore, che non potrebbe resistere a simile sforzo se non fosse perfetto in ogni sua piccolissima parte. Ormai si può dire che l'Aeronautica italiana rappresenta un ciclo perfetto che parte dagli operai di officine e dalla tecnica di laboratorio per giungere alla elegante manovra che l'abile pilota descrive con impeccabile virtuosismo e stile di alta classe.

Tra questi due punti di partenza e di arrivo c'è tutta la organizzazione complessa, delicata, vastissima che si muove: l'Aeronautica italiana. Per raggiungere questo risultato, specie se si volge per un sol momento il pensiero alle tristi condizioni dell'ala nazionale verso la fine del 1922, due cose erano necessarie: la volontà del Duce e la dinamica attività d'Italo Balbo.

Cifre curiose

Ora che il breve, ma indimenticabile ciclo delle feste per le Auguste nozze dei Principi di Piemonte si è concluso, e Governo e Nazione hanno ripreso senza indugio le loro calme e intensa vita di lavoro, non è fuor posto riassumere gli essenziali aspetti nazionali di questa settimana formidabile di patriottismo e di passione nazionale.

Un primo articolo è soprattutto significativo: il movimento dei passeggeri che da tutte le stazioni del Regno sono affluiti a Roma ammonta approssimativamente ad una massa di circa 200 mila persone, che si deve aggiungere agli oltre 50 mila abitanti della Capitale: massa enorme, se si pensa che è quasi eguale alla popolazione che contava Torino nel 1859, che era di circa 220 mila persone. Naturalmente, alle cifre suddette devesi aggiungere i Polesani, i soldati, e tutti coloro che hanno preso parte al corteo del costume.

Da rilevare che il denaro che ha circolato in Roma in questi giorni deve avere raggiunto cifre abbastanza rilevanti: si è calcolato che ogni persona ha consumato in media 50 lire al giorno, pari così a 65 milioni di lire.

Sarebbe del pari curioso sapere quanto denaro costava nelle tasche a addosso a tutti quelli che circolavano nelle strade di Roma. Le sole donne di Sennio portavano al collo oro e oggetti preziosi per circa 30 milioni. L'enorme numero di ospiti ha avuto agio di visitare molti dei monumenti eterni di Roma. Durante la loro breve permanenza nella Capitale, nei soli giorni di lunedì, martedì e mercoledì, più di 40 mila visitatori si sono affollati nei sotterranei viali del Giardino Zoologico. Riuscirebbe addirittura impossibile fare una statistica anche approssimativa di quello che si è consumato a Roma nei giorni scorsi nè del modo con cui gli ospiti hanno trovato un alloggio. Molti sono stati ospitati dai parenti e dagli amici, moltissimi si sono adattati occupando in diversi una camera. Qualcuno può darsi che abbia dovuto pernottare un bel poco per trovare un letto, e molti si sono riversati nei paesi vicini. Da questi sono affluiti a Roma oltre 150 mila persone, parte con i treni, altri con i treni e molti con automobili private.

Luci e bandiere

Le cifre che seguono danno un'idea di quello che ha fatto in questi giorni l'Urbe per essere all'altezza dell'avvenimento.

L'illuminazione è stata la più sfarzosa che mai Roma abbia visto. Sono state messe 30.000 lampade a Piazza del Quirinale, 10.000 al Pincio e oltre 25 proiettori da 3.000 candele ognuno. Via Iuce in via Nazionale è stata raddoppiata, e così pure in via XX Settembre e in Piazza dell'Esedra. E' stata quadruplicata l'illuminazione nel tratto da Piazza del Quirinale a Piazza dei Cinque, nonchè quella di via Aracoeli a Villa Aldobrandini e altro ancora da riflettori per circa 150.000 candele, e sulla torre della Milizia riflettori per 30.000 candele. Ai Mercati di Traiano 30.000 candele, alla Colonna Traiana e a quella Antonina altre 30.000 candele. Ad illuminare il Foro Romano, il Colosseo e il Palatino vi erano circa 50.000 candele; sulla facciata di Aracoeli 6.000. Hanno illuminato la facciata di S. Maria degli Angeli e la Terme di Diocleziano 30.000 candele. L'illuminazione dell'Arco di Trionfo era costituita da 16.000 candele, e quella della Fontana del Quirinale da 20.000 candele. Infine 30.000 candele illuminavano il Campidoglio, 12.000 la rupe Tarpea, 50.000 il teatro di Marcello.

Tutta l'illuminazione pubblica è stata costituita da 1.200.000 candele con un consumo di circa 22.000 Kw. ora. A questa cifra bisogna aggiungere quella dell'illuminazione privata, che ha sorpassato il mezzo milione di candele.

Sono state chiesta al Governatore di Roma circa 4.000 bandiere, di cui qualche migliaio esistenti e altre costruite ex novo con circa 10.000 metri di merinos di vario colore. E' stata distribuita una quantità rilevantissima di drappo, damasco rosso e velluto cremisi per addobbare i palazzi del Viale Principe di Piemonte, via XXIV Maggio, ecc. Oltre a quella distribuite dal Governatore, sono state messe fuori dai parapetti e appuntate alle insegne dai negozi altre 6.000 bandiere.

Il viaggio dei Sovrani del Belgio
La breve sosta a Milano
Un telegramma al Re d'Italia

Milano, 11 notte.

Il treno reale che riconduce in Patria l'augusta Famiglia Reale del Belgio è stato di passaggio alla stazione centrale di Milano alle ore 14.

Come nel loro passaggio nel viaggio verso Roma, in saletta reale era fiocamente addobbata di drappi e arazzi cremisi e azzurri, fiancheggiati da trofei delle bandiere italiana e belga e degli stemmi delle due Case Regnanti.

Dinanzi all'entrata, nella penultima, era stesso un ricco tappeto. La saletta era tutta festosa di bandiere, di piante verdi, di vasi di fiori rosa, di luci pioventi dai lampadari. Fin dalle ore 13,15 si erano raccolte le autorità e le personalità cittadine più spiccate. Fuori, il piazzale era tenuto sgombro da un quadrato di militi fascisti. Carabinieri in alta tenuta prestavano servizio alle entrate.

Nella saletta reale si erano raccolte tutte le autorità politiche, civili e militari, il rappresentante di S. Em. il Cardinale Schuster, la rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista e di tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche e corporativistiche, senatori, deputati, magistrati, ufficiali generali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia. Quando il treno reale è entrato lentamente in stazione tutte le autorità e personalità si sono riversate sotto la pensilina e hanno salutato remanentemente. Subito dopo il maestro delle cerimonie, conte di S. Elia, ha invitato a salire nel vagone salone le maggiori autorità cittadine: il viceprefetto Boltraffio, il dott. Arnaldo Mussolini, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, mons. Cavezzali, rappresentante di S. E. il Cardinale, il vice-podestà Gallavresi, il segretario amministrativo della Federazione Fascista, il Preside della Provincia, il Capo-stazione principale.

S. M. il Re del Belgio si è intrattenuto affabilmente con le rappresentanze cittadine e particolarmente col dott. Arnaldo Mussolini, col quale ha parlato con vivo simpatia del Duce, esprimendo la sua ammirazione per le manifestazioni che hanno accompagnato le fauste nozze dei Principi di Piemonte. L'Augusto Sovrano ha espresso anche il suo compiacimento per l'accoglienza ricevuta a Milano al momento dell'arrivo, come per quella odierna. Alle 14,15 il treno reale è ripartito tra le acclamazioni della folla, delle autorità e personalità presenti, mentre si inneggiava al Belgio ed al suo Re.

Durante la breve sosta del treno reale alla nostra stazione centrale, S. M. Re Alberto ha fatto spedire il seguente dispaccio diretto ai Sovrani d'Italia:

«Al momento di lasciare l'Italia, la Regina ed io vogliamo esprimere alle Vostre Maestà l'impressione profonda che noi conserviamo delle magnifiche feste e tutta la nostra gratitudine per le attestazioni colonose che ci sono state prodigate e per le accoglienze che le Vostre Maestà hanno riservate alla nostra amata Figlia. E' un pegno prezioso dell'affetto di cui Ella sarà circondata nella sua nuova Patria. Noi formuliamo voti ardenti per la felicità dei giovani Sposi e per la illustre Casa Savoia. — F.to: Alberto».

A Chiasso

Chiasso, 11 notte.

Il treno speciale recante la Famiglia Reale del Belgio è giunto a questa stazione alle ore 15.30, ripartendo per l'opposto confine di Basilea alle 16 precise. Dal lungo convoglio sono discesi Re Alberto, il Principe Leopoldo di Brabante con l'augusta Consorte, la duchessa Astrid e numeroso personale del seguito. Durante la mezz'ora di sosta, i Reali del Belgio hanno percorso varie volte la banchina per tutta la lunghezza del convoglio, soffermandosi ad osservare i due potenti locomotori. Gli augusti viaggiatori hanno passeggiato tra due ali di funzionari e delle poche persone che avevano ottenuto l'accesso alla stazione, persistendo sempre in rigorosa disposizione di polizia già applicata sabato scorso all'entrare della Famiglia Reale del Belgio in Italia. Dietro i cancelli della ferrovia si era radunata molta folla.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 11 gennaio 1930

TORINO	73	15	35	61	24
BARI	5	44	82	71	11
FIRENZE	88	90	16	30	42
MILANO	58	71	74	39	34
NAPOLI	49	49	24	31	9
ROMA	88	50	51	74	44
PALERMO	34	2	21	84	71
VENEZIA	82	29	37	78	64

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 11 — Altro mezzo canto ha preso il Consolidato nell'ultima riunione della settimana. Le vendite, se non affrettate, sono pure in prevalenza mentre l'assortimento è molto scarso, quindi repressa tanto ma in definitiva sensibile per la sua continuità. Così dicasi per tutti gli altri valori, compresi quelli fra cui difesa finora era rimasta molto viva, come Mittel e Meridionali in fatto perdita specie quest'ultimo.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	96 20	—	96 20
Id. id. cont.	—	96 10	—	96 10
Consolidato 5 %	—	78 80	77 80	77 80
Id. id. cont.	—	77 90	77 90	77 50
R. Nav. 1931 c.	—	94 60	94 60	94 60
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	434 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	370 —
Banco Italia c.	—	—	—	1018 —
Banco Roma	1000	1000	1000	1000 25
Credito Italiano	300	770	—	770 —
Banco di Roma	—	—	—	117 —
Nat. di Credito	—	—	—	501 —
Consorzio M. F.	800	700	700	700 —
Mediterranee	—	—	—	696 —
Meridionali	—	—	—	1015 —
Rubattino	1500	825	—	825 —
Belmondo	—	—	—	90 —
Cosulich	—	—	—	90 —
N. A. I.	500	1061	—	178 —
Italiana Gas	1000	1000	995	995 50
Ilva	1000	377	—	377 —
Terni	1000	1000	995	995 50
Piat	1000	995	995	995 —
Id. cost.	1000	—	—	995 —
Ansaldo	1500	1000	1000	1000 —
Schiapparelli	1500	80 50	80	80 —
Prestiti	1000	1000	1000	1000 —
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Acqua Potabile	—	—	—	975 —
Florio	—	—	—	100 —
Unica	—	—	—	140 —
Valli Lanzo	—	—	—	140 —
Viscosa	4000	58	57	57 —
Chatillon	2000	198	197	197 50
Varesio	1000	35	34	34 —
Bastiche	1000	440	440	440 —
Reni Stabini	—	—	—	1000 —
Cartiere Ital.	1000	317	315	317 —
Cementi	—	—	—	97 50
Pirelliana	3000	94	94	94 —
Cartiere Burgo	—	—	—	507 —
Saint H.	—	—	—	1000 —
Scotti	—	—	—	310 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 15
Svizzera	—	—	—	370 70
Londra	—	—	—	92 50
New York	—	—	—	19 0275

Borse italiane

Milano, 11. — Mercato pesante su insistenti vendite che non trovano adeguato assorbimento. In special modo deboli le Fiat e le Sate Artificiali, i titoli di Stato calmi. Premi persi fine febbraio: Fiat 328-14; Viscosa 90,50-4,50; fine marzo: Chatillon 199,50-7; Edison 706-31; Fiat 343,50.

Genova, 11. — Mercato pesante, in regresso il Consolidato a 77,95; Banca d'Italia cedeva a 1655; sostenute le Conti e il Credito Meridionale e in lieve ribasso restano a 1077; forte artificiali trascurate e pesanti; Viscosa 96; Chatillon 196,75; Fiat sempre mancanti da 330 a 325; vigilati i telefoni a 193; in nuove ripresa le Raffinerie che cedono a 861 toccano un minimo di 857, per riprendere dopo poco a 860; Gallinelli 253; Eridania cessano a 423 ctz. Dividendi Eridania lire 9 per lungo denaro Reni Ass.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	96 25	96 25	96 15	96 25
Id. id. cont.	—	—	96 10	—
Consolidato 5 %	77 90	77 90	77 90	78 10
Id. id. cont.	—	77 95	78 —	—
Littorio 5,50 %	—	79 85	79 —	79 90
BANCARIE				
Banca Italia	1000	1000	1010	—
Comm. Italiana	1360	1361	1356	1363 —
Nat. di Credito	351	353	350	354 —
Banco Roma	117	118	117	117 —
Credito Italiano	770	771	772	775 —
Cred. Marittimo	900	568	935	—
Commerc. M.	700	800	700	—
TRASPORTI				
Mediterraneo	666	670	1125	1130 —
Meridionali	1125	1124	1125	1130 —
Rubattino	824	825	825	—
Lib. Triestino	115	115	113	116
Cosulich	85	85	85	86
Lloyd Sabaudo	—	673	—	—
Navig. A. I.	—	105	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	190	—	198	—
Linif. Can. Ass.	251	—	—	—
Rosari Varzi	825	—	—	—
Safa	37 50	37 50	38 50	—
Varzin	34 50	—	34 50	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	105	105	105	—
Ilva	370	378	378	—
Elba	69 50	68 50	70	—
Montecatini	944	947	956	—
M. Amiata	699	700	697	—
MECCANICHE				
Breda	133	—	—	—
Fiat	333	333	332	—
Isotta	170	—	—	—
Officine	144	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	800	800	—	—
Edison	777	—	—	—
Sip	146	146	—	—
Marconi	—	—	975	—
Terni	1000	1000	970	—
C. Esercizi	1000	1000	—	—
Comp. Virginia	200	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	145	144	—	—
Raff. Lig. Lomb.	400	400	—	—
Eridania	420	—	420	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdes	1	3	—	—
Fondi Rustici	100	—	100	—
Imm. Fondiario	—	—	140	—
Bonif. Ferraresi	450	—	440	—
Beni Stabili	400	400	427	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo-Amer.	210	—	—	—
Pirelli	500	—	—	—
Gas Torino	1000	—	—	—
Mira Lanza	70	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 10	75 1000	75 10	75 10
Svizzera	370 375	370 000	—	370 50
Londra	92 50	92 50	92 50	92 50
New York	19 0075	19 0075	19 0075	19 03
Berlino	456 60	—	—	457 —
Vienna	268 —	—	—	268 —
Budapest	348 50	—	—	348 50
Belgio	266 50	—	—	266 75
Spagna	352 —	350 —	—	350 —
Praga	68 70	—	—	68 60
Rumania	14 —	—	—	14 —
Albania	356 —	—	—	356 50
Belgrado	33 60	—	—	33 53
Olanda	770 —	—	—	770 75
Norvegia	342 —	—	—	342 —
Atene	81 75	—	—	—

Media Consolidati a Genova. — Roma, 11. — Rendita 3,50 % netto 1936, 96,40; 3,50 % netto 1937, 96,40; 3 % lordo 80; Consolidato 5 % (Littorio 80 ctz. precedenti) 77,87 %; Obbligazioni Venezie 3,50 % 72,75. — Cambi: Parigi 75,15; Zurigo 370,45; Londra 92,07 3/4; Amsterdam 7,70; Madrid 260,20; Bruxelles 266,70; Berlino 4,56,60; Vienna 1,00; Praga 56,70; Bucarest 11,25; Buenos Aires (peso oro) 17,20; Corte 7,05; New York 19,00,75; Montreal 18,99; Belgrado 33,90; Budapest 3,45; Vienna 3,67; Oslo 341; Mosca 98; Stoccolma 245; Varsavia 214; Copenaghen 341; Oro 368,18.

Borse estere

Parigi, 11. — Chiusura rialzi: Rendita francese 3 % 80; Redimibile francese 3 % 80,65; 3,50 % 93,80; 5 % 107,80; 4 % 1917, 100,45; 4 % 1918, 92,90; Prestito francese 5 % 1920, 100,25; 6 % 105; Rendita italiana 3,50 % 80,30; Banca di Francia 25,450; Banca di Parigi 2165; Credit Foncier 1660; Credit Lyonnais 3000; Ariani Suez 28.850; Rio Tinto 3825; Wagons-Lits 653; Mediterranei 272. — Cambi: Italia 130,90; Londra 122,90,05; New York 25,41,75; Belgio 354,50; Spagna 326,50; Svizzera 493; Olanda 1661,25; Germania 25,15; Germania 607,75.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 19,03; New York 4,86,90; Amsterdam 12,09,06; Francia 123,90; Belgio 34,96,70; Germania 20,39 1/4; Svizzera 25,13 3/4; Spagna 67,40; Copenaghen 18,00 1/2; Stoccolma 18,15 3/8; Oslo 18,21 3/4; Helsingfors 198,87; Praga 103,96; Budapest 97,81; Belgrado 275; Sofia 677; Bucarest 884,25; Atene 375; Costantinopoli 1850; Austria 34,60; Varsavia 43,20; Buenos Aires (peso oro) 43,25; Rio Janeiro 5,63; Yokohama 24,38.

Ginevra, 11. — Chiusura cambi: Italia 27; Francia 20,32,75; Inghilterra 25,13 3/8; New York 5,14 1/2; Belgio 71,97,50; Spagna 65; Olanda 207,85; Germania 122,50; Austria 73,00; Praga 15,26,50; Norvegia 138; Danimarca 138; Bulgaria 3,72,50; Cecoslovacchia 15,16,25; Ungheria 90,50; Jugoslavia 8,19,50.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,20,50; Londra 4,87; Parigi 3,93; Bruxelles 13,94; Madrid 13,19; Berna 19,38; Amsterdam 40,20,50; Berlino 23,80.

Vienna, 11. — La Borsa oggi è apparsa ai frequentatori alquanto animata, ma se si deve giudicare dalla quotazione, il basso valore del mercato non ha influito quasi nulla per quelli. I miglioramenti si sono dimostrati moderatissimi.

Berlino, 11. — La ripresa di Borsa è stata oggi vivace e ferma. Tutti i valori hanno potuto registrare aumenti alcuni dei quali considerevoli. Abbondanti anche gli affari terminati in miglioria. Data specialmente la momentanea scarsezza di materiale disponibile. Le Petroliere hanno aumentato del 14 %; le Banat del 6 %; le Talsperrwerke dell'8 %, le Siemens dell'8 %.

Fallimenti

TORINO — Società di fatto **Nebbia** e soci in proprio **Nebbia Giovanni, Nebbia Carlo, Nebbia Cesare** (quest'ultimo già institore alimentare via Giolitti 43 int.

DONNA ROSSA

Scene della vita d'ogni giorno nella Russia dei Soviet

Tania m'aveva promesso d'accompagnarmi quel giorno al Novodièvici Monastir, in fondo a quella specie di penisola che s'allunga, oltre il sobborgo di Hamowniki, nell'ampia curva della Moscova. La piazza Sverdlow, dove eravamo forni in attesa del tram n. 34, era meno affollata del solito. Ora non pioveva più, e l'odore della primavera, odore d'acqua e di terra, alleggeriva l'aria e apriva un chiaro orizzonte sulle cupole del Kremlino. Dalle *stalovaie*, trattorie popolari, uscivano frotte d'operai e d'impiegati che s'avviavano a passi lunghi verso l'imbocco della Twerskaia. Giungevano ogni tanto, dal fondo della piazza, i richiami dei venditori di frittelle e di semi di girasole, accovacciati lungo i muri merlati della Città cinese, la Kitai Gorod. Davanti alla facciata del Piccolo Teatro Accademico una squadra di operai s'affaccendava intorno a un'impalcatura di travi, per deporre una statua dalla piattaforma di un *camion* sopra un piedestallo: un Ostrowski seduto, soffocato dal cordame e impagliato, dal collo infilato in un nodo scorsoio penzolante da una carrucola. Sul marciapiede, accanto alla statua di Ostrowski, noncuranti del cigolar della carrucola e del tramestio, due venditrici di sigarette, appoggiate ai loro piccoli tabernacoli di legno e di tela, nei quali le scatole di *papirosi* apparivano disposte in bell'ordine sotto un cartello recante la scritta *Mosselprom*, discorrevano ad alta voce tra loro, con la sonora cadenza della pigra parlata moscovita, ridendo e gesticolando. Un gruppo di deputati Kirghisi, chiusi nelle vestaglie di seta dalle larghe maniche a imbuto, con le zucchette rotonde posate a sommo del capo, mi capelli neri e unti tagliati a zazzera, e dagli alti stivali senza tacchi, di pelle grigia, morbida come pelle di guanto, restava tra le colonne del Gran Teatro dell'Opera, inguainato di stoffa marlatta, in attesa che si aprisse la seduta pomeridiana del Congresso Panrusso dei Soviet. La facciata del Gran Teatro, tappezzata di rosso, pareva illuminata dal riverbero di un incendio. Una pattuglia di soldati, dai berretti piatti e dalle visiere corte, vestiti di panno giallegrigio, sfilava davanti all'Hôtel Metropol verso l'imbocco della Petrowka. Erano le prime ore del pomeriggio: nell'aria tiepida, dove l'oro e il verde giocavano con l'azzurro, il sordo rumore della folla e lo strepito dei veicoli si confondevano in un remoto rombo di conchiglia. «Ecco il tram», disse a un tratto Tania. Nel salire, la gamba le si scoprì fino al ginocchio, mostrando una calza di seta rammendata alla meglio, qua e là, con fili di color rame. Tania si voltò, sorridendo, con gli occhi socchiusi: il sole le batteva nel viso; aveva le palpebre rosse, venate di verde.

Il ladro e l'operaio

Il tram aveva appena imboccato l'Oboiny Riad, dove un tempo si teneva il mercato della selvaggina, che subito rallentò: gruppi d'operai, a pochi passi dai binari, stavan buttati all'indietro sulle gambe piegate, aggrappati a grossi cavi d'acciaio. «Oh! forza! oh! forza!». Ad ogni grido, ripetuto in cadenza, gli uomini s'abbandonavano sulla schiena, puntando i piedi. «Guarda, guarda» esclamò Tania, afferrandomi per un braccio. I cavi attraversavano alti la strada, in quel punto larga come una piazza, e andavano ad avvolgersi intorno al collo di una cupola coperta di mattonelle di maiolica verdi e gialle. La croce, ch'era al sommo della cupola, oscillava a ogni strappo. «Oh! forza! oh! forza!» Ogni tanto gli operai, per riprender fiato, mollavano per un momento le funi d'acciaio: sembrava allora che la cupola si gettasse indietro di colpo, dando una strattata alle corde. Qualche mattonella di maiolica si staccava scivolando, e rimbalzava sul tetto di una piccola chiesa quasi nascosta dalle cupole, che le si addossavano intorno d'ogni parte come per puntellarla. Una nuvola di polvere s'alzava dai tetti, e il tonfo sordo dei calcinacci era rotto a ogni istante da uno stridore di rondini spaurite, che attraversavano il polverone come saette. Frotte di ragazzi, di *besprizorni* cenciosi e infangati sino al collo, correvano intorno con alte grida, si cacciavano tra le gambe degli operai, e chi s'aggrappava alle cime dei cavi fingendo di tirare, chi alzava le braccia come a parar la rovina della cupola, che si stringeva il capo fra le mani dondolandosi sulle gambe e gridando «oh! oh!» con gesti di burlesca disperazione e con finti lamenti.

«Dicono che ci son troppe chiese a Mosca — mormorò Tania: — a una a una le butteranno già tutte». Parlava a voce bassa, fissandomi in viso. Ora d'era curvata a guardare la croce illuminata dal sole, in vetta alla cupola, e s'appoggiava al mio braccio abbandonandosi con tutto il suo peso. Il tram aveva già oltrepassato gli operai e s'inoltrava nella Mokhovaia, affollata di gente. Ecco la Duma Sovietow e, più in là, ai due lati dell'imbocco della Baleiaia Nikitskaia, oggi via Herzen, che s'apre sulla destra della Mokhovaia, gli edifici dell'Università di Mosca. Ed ecco, a sinistra, il Maneggio, l'immenso maneggio dove il trotto dei cavalli, nei giorni della rivoluzione, s'era impigliato all'improvviso nei nastri delle mitragliatrici; la Porta Troitskaia, una delle cinque porte del Kremlino, all'inizio della via Vosdvijenka, e, sempre a sinistra, in faccia al Maneggio, dall'altra parte della Vosdvijenka, la sede del Komintern. Tania m'aveva accompagnato, qualche giorno prima, a visitare nella Vosdvijenka gli Archivi Centrali della R. S. F. S. R., nel palazzo che un tempo era stato degli Strechtniew e dei Natichkin, il Museo Centrale dell'Esercito Rosso e della Flotta, la casa dell'Atamano Rasumowski, oggi sede della Confisicano del Gosplan, la chiesa del Monastero Krestovosdvijenski, e il palazzo a dodici piani del Mosselprom, orgoglio dell'architettura bolscevica, che farebbe andare in estasi Marinetti, se ormai non fosse Accademico. Faceva caldo, quel giorno, e Tania era stanca: eravamo entrati in una gelateria, affollata di studenti, d'impiegati, d'operai, di ragazze del popolo dai capelli stretti in un fazzoletto rosso, e di signore dall'aria borghese, dall'aria ancora borghese, ridicole e tristi con quei cappellini, quelle sottane, quei nastri, così fuori di tono, ormai, dopo dieci anni di rivoluzione, e così estranei al nuovo spirito e ai nuovi costumi, così lontani nel tempo. Il loro posto non è Essenin, ma Guido Gozzano.

La gente ci guardava con occhi curiosi, riconoscendomi straniero. «Mi prendono per un borghese» osservò ridendo. Fu qui che Tania mi disse a un tratto, a voce bassa: «se sapessero che risch'io sono una povera *burjùica*, che sono rimasta borghese!». E s'era messa a ridere senza ritegno, riversa sulla spalliera della seggiola, socchiudendo gli occhi: un tremito nervoso le scuoteva le mani. Stupito di quella mia improvvisa allegria (era la prima volta che m'accadeva di vederla ridere a quel modo: soltanto più tardi, in seguito ai fatti che sto per raccontare, mi son potuto render ragione di certi suoi strani atteggiamenti) e, senza in sospetto da quel tremito, m'ero curvato ad accarezzarle le mani, quando un *besprizorni*, uno di quei ragazzi abbandonati che, cenciosi e torvi, dal viso macchiato di croste e dal capo chiazzato dalla tigna, s'incontrano tuttora per le vie di Mosca, per fortuna assai rari ormai e fatti segno, più che alla pietà, all'orrore della folla, aveva allungato all'improvviso, standomi dietro le spalle, una mano scarna e rugosa che con un guizzo di lucertola era scivolata nella tasca interna della mia giubba. Avevo appena avuto il tempo di voltarmi e di afferrare il ladruncolo per un braccio, che un operaio seduto vicino al nostro tavolo già gli era sopra col pugno alzato. Non saprei dire con precisione ciò che accadde sul momento: come sempre avviene in questi casi, ci fu un po' di tafferuglio. Ma, cacciato il ladruncolo e tornato ciascuno a sedere al proprio tavolo, io volgevo gli occhi intorno sorridendo per rispondere al sorriso dei vicini e per ringraziare così, nel modo che mi sembrava il più semplice, coloro che s'erano scomodati per occuparsi del mio caso (un caso senza importanza, mi pareva, da non farne nessun conto) quando a un tratto Tania, che durante il tafferuglio non s'era mossa ed aveva assistito tranquilla alla scena, si levò in piedi pallidissima e, avvicinatasi all'operaio che aveva colpito il *besprizorni* con un pugno, lo percosse nel viso.

Tale era stato la mia sorpresa, che il senso delle parole, con le quali Tania aveva accompagnato il suo gesto, m'era, lì per lì, sfuggito. Ma il contegno del pubblico, e una frase che Tania, rimasta in piedi, immobile, davanti all'operaio (l'aveva afferrata per le braccia, più per sorreggerla che per trattenerla) andava ripetendo con monotona insistenza, «non dovevi picchiarlo, non è colpa sua» a voce bassa, come fanno i bambini nei loro istanti di smarrimento, m'aiutarono a trovar la ragione dell'accaduto e a capire ciò che avveniva di lì a poco. Tutti s'erano alzati avvicinandosi a noi, e guardavano Tania con sguardi di simpatia, più che di curiosità, come se comprendessero le ragioni del suo gesto e lo approvassero. Io mi domandavo il perchè di questo contegno e osservavo con meraviglia che non soltanto a lei si volgeva la simpatia del pubblico, ma allo stesso operaio che aveva ricevuto lo schiaffo. Tutti parlavano a voce alta, facendo cerchio intorno a noi come se aspettassero il seguito della scena. Il solo che non s'era mosso, ch'era rimasto tranquillamente seduto, nè aveva dato il più piccolo segno di sorpresa o di noia, come se lo schiaffo non le avesse neppure sfiorato, era l'operaio che aveva picchiato il ladruncolo: un uomo sulla quarantina, sembrava a prima vista, piccolo e tarchiato, a giudicar dalle spalle e dal modo come stava a sedere, e dal viso largo e cotto addolcito da una folta barba bionda, che gli dava un'aria paziente in contrasto con la durezza opaca degli occhi. Il suo sguardo duro era fisso nel volto di Tania. «Non si deve rubare» disse a un tratto a bassa voce, alzandosi lentamente: si guardò intorno, s'avviò per uscire e, quando fu sulla porta, si fermò indeciso, «non si deve rubare!» urlò all'improvviso alzando i pugni, sempre voltandoci la schiena; poi adagio adagio si volse, curvo e torvo, levò gli occhi in viso a Tania, la fissò per un istante con uno sguardo dolce e triste, sorrise, e uscì lentamente a testa bassa.

Nessuno aveva aperto bocca, Tania era rimasta impassibile: ma quando l'operaio aveva alzato gli occhi su lei, e le aveva sorriso, un lungo brivido l'aveva percorsa e le sue la bra era diventate bianche. Io la sentivo così docile e smarrita, che mi sarebbe stato facile in quel momento, pensavo, allontanarla di lì. «Andiamo, andiamo via» le sussurrai all'orecchio, passando un braccio intorno alla vita. «Hai paura?» — mi disse Tania in russo svincolandosi con un brusco gesto: — tu non capisci niente, non sei che un borghese» e s'avviò a fronte alta verso la porta.

Sospetti

Quelle parole, più che addolorarmi, m'avevano profondamente meravigliato; e per quanto cercassi, in seguito, di rendermi ragione del loro rapporto con i fatti ai quali avevo assistito e con la mia partecipazione alla scena di cui ero stato testimonio, più che attore, mi rimasero oscure per qualche tempo, per tutto il tempo, cioè, che durò la mia ignoranza su Tania e sulle tristi vicende della sua vita. Da quel giorno, per istinto, m'ero trattenuto dal portare il discorso su quei fatti: e sentivo che Tania m'era grata del mio riserbo. Capivo che lì si nascondeva un suo segreto pudore, quasi un segreto della sua vita: non avevo il diritto di tentare di svelarlo.

La nostra amicizia si faceva ogni giorno più viva e attenta. L'aspettavo ogni mattina presso la cappella della Vergine d'Iberia, all'entrata della Piazza Rossa, sotto l'iscrizione che si legge sul muro laterale della Seconda Casa dei Soviet di Mosca: «la religione è l'oppio del popolo». Tania svoltava dalla Nikolskaia e mi veniva incontro sorridendo, giovane ed agile, piena di grazia disinvolta nel suo solito vestito stinto. (Aveva un vestito solo, povera Tania: una camiciotta di cotone color paglia e una sottana turchina orlata di bianco). «Andiamo» diceva ancor prima di salutarmi, e mia insieme tutto il giorno per le strade di Mosca: ora entravamo in un museo e in una chiesa, ora in una scuola e in un club operaio, spinti com'ero dal desiderio di veder tutto, di conoscere la vita del popolo nei suoi quartieri, nei suoi ritrovi, nei luoghi del suo lavoro e del suo riposo. A mezzogiorno facevamo una sosta in una *stalovaia*, in una di quelle trattorie popolari affollate d'impiegati, d'operai, di studenti d'ogni razza, cinesi, tartari, armeni, o in un *dukhn*, in una delle tante bettole giorgiane di cui Mosca abbonda, che hanno per insegna un paesaggio del Caucaso, la vetta nevosa del Kasbèk o i ghiacciai dell'Elbrus, piene di voci, di risate e di mani gesticolanti nel fumo dello *scevlik*, il tradizionale arrosto d'agnello allo spiedo. Nel pomeriggio, quando Tania era stanca di camminare, entravamo a riposarci in una pasticceria o in un cinematografo, e alle prime ombre della sera, appena i riflettori s'accendevano a illuminare la bandiera rossa issata sulla cupola dell'antico Senato di Mosca, oggi Palazzo del Governo, dentro la cerchia merlata del Kremlino, accompagnavo Tania all'imbocco della Nikolskaia e rimanevo sul marciapiede a seguirla con gli occhi, finchè il suo cappellino sgualcito non spariva lontano in mezzo alla folla.

Non sapevo nemmeno dove stava di casa: ma quel vederla svoltare ogni mattina dalla via Nikolskaia, e ogni sera sparire nella Nikolskaia, m'aveva messo in sospetto: quella strada, attraverso la Kitai Gorod, sbocca nella Piazza Lubianka, dov'è la sede della G.P.U., o Direzione Politica della Polizia dello Stato. Avrei potuto seguirla, per veder dove andava: ma il sospetto stesso mi ripugnava, sebbene le storie più strane corrano a Mosca sul conto delle ragazze che frequentano gli stranieri. «Di dove viene? dalla Lubianka?» le avevo domandato una mattina, dopo i primi saluti. «Non sono una spia» m'aveva risposto Tania tranquillamente, guardandomi negli occhi. La sua voce era chiara e dolce, come sempre: ma per tutto quel giorno una lieve ombra le aveva oscurato il viso. Dov'era impiegata? di che viveva? sapevo che era sola a Mosca: come faceva a vivere? «Sono impiegata nella direzione di un teatro» m'aveva detto una volta, prima di lasciarmi all'imbocco della Nikolskaia, indovinando il mio sospetto: ma avevo taciuto la quale teatro, «Lavoro soltanto la sera: è il solito lavoro d'ufficio, non è poi così noioso come si crede». Che diritto avevo d'interrogarla sulla sua vita? Ero uno straniero, un europeo: *Europe, vieille canaille!* Nessuno straniero, nessun borghese potrà mai capire il pudore di ogni donna nella Russia dei Soviet, anche della donna più semplice, a rivelare le miserie e le consolazioni della propria vita.

All'aspetto e ai modi, Tania mi sembrava di buona famiglia: certo di famiglia borghese. Poteva avere diciotto anni, non aveva conosciuto nulla dell'antica Russia: ma la sua conoscenza della lingua francese, i difetti della sua educazione, la sua stessa civetteria, tradivano la sua origine. Era felice, quando poteva mostrarmi di non essere ancora «*balchèvièka*» (tutte le volte che si trovava a dire «*bolchèvièka*» mi pareva che esitasse), quando poteva recitare la parte «*d'une jeune fille bien élevée*». Povera Tania: in piedi sulla piattaforma del tram, con la testa appoggiata sulla mia spalla, stretta al mio fianco (le avevo passato un braccio intorno alla vita, e la sentivo abbandonarsi, a ogni scossa, come un bambino che s'abbandona al sonno), teneva gli occhi socchiusi e respirava lentamente, sorridendo.

Il tram aveva intanto oltrepassato l'incrocio della Znamenka, oggi via Frunze, e infilato la via Volchonka: folti gruppi di studenti erano camminavano alla deriva nella folla che straripava dai marciapiedi. Nel passare davanti al Museo delle Belle Arti pensai ai pittori italiani che vi avevo incontrati alcuni giorni prima, al Francia, al Tiziano, al Veronese, al Reni, al Carracci, al Pietro da Cortona, all'aria di famiglia che avevo respirato per qualche ora nel cuore di Mosca. Non mi ero apparse mai così bella, Parma, come in quelle due tele di Bernardo Bellotto. Ed ecco, lasciata a destra l'Università Circese e attraversata la piazza che s'apre intorno alla Cattedrale del Salvatore, dalle cinque cupole dorate, il tram imboccava la via Krapotkin, passando innanzi alla bella casa di legno costruita da Domenico Gilardi, dove ora è il Museo dei Giocattoli, e all'edificio che ospita il Museo Tolstoi. «Guarda!» disse Tania. Il sole accendeva di vivaci colori la vetta del campanile della chiesa della Trinità di Zubowo.

Ad ogni fermata, la gente saliva e scendeva dal tram con quell'aria sottomessa e incantata che è propria del popolo dei sobborghi. Erano donne con un bambino in braccio, operai dalle folte barbe bionde, giovani proletarie dai capelli corti, ragazzi pallidi e pigri, dagli occhi malati. Ci fissavano tutti con uno sguardo curioso e, insieme, stanco. Eravamo ormai nella Balchaia Pirogowskaia, già via Zarizinskaia, nel cuore del quartiere di Hamowniki, abitato, un tempo, dai tessitori dello Zar. «In fondo a quella strada — disse Tania — c'è una vecchia casa di legno, dove Tolstoi è rimasto chiuso vent'anni». Il tram, poco dopo, rallentò, passò davanti ai padiglioni del Poliolinico, si fermò in un piazzale. Eravamo giunti al Novodièvici Monastir.

Il Monastero delle giovinette

Tania camminava a passi svelti giù per il sentiero che scende, fiancheggiato d'alberi, lungo le mura del convento, a destra di chi guarda l'entrata; fortilizio, più che convento, a giudicare dalle alte mura merlate, dalle torri, dalle feritoie, dal luogo stesso dove sorge, all'estremità di quella specie di penisola sulla quale si allunga il quartiere di Hamowniki, lungo già forte per natura, protetto com'è da tre lati, dall'arco della Moscova e dagli stagni che lo separano dal fiume. Oggi, nel Novodièvici Monastir, o Monastero delle giovinette, dove Boris Godunoff visse a lungo in attesa di salire al trono, e la sorella di Pietro il Grande, Sofia, fu costretta a prendere il velo (il terribile Pietro, per festeggiare a modo suo quel lieto evento familiare, non si lasciò sfuggire l'occasione d'impiccare agli alberi intorno alle mura trecento *strelzi* fedeli alla sorella: gente feroce, da vivi, quegli arcieri dello Zar penzolanti dai rami, e spettacolo raro), poche suore son rimaste per la custodia del cimitero, uno tra i più famosi di Mosca, povere piccole suore, timide intruse, che s'aggirano in punta di piedi fra le tombe, a occhi bassi, cieche e sorde. Nei cerridoi, negli stanzoni amori, nelle celle, ora alloggiano famiglie d'operai e di barcaioli. E vi ha trovato posto anche un museo, nel chiostro e nel refettorio. Le voci dei bambini risuonano vive nel monastero morto. «Quelli sono i Monti dei Passeri» mi dice Tania indicandomi alcune colline folte d'alberi, sull'altra riva della Moscova.

Il cielo chiaro si specchia azzurro nel fiume e verde negli stagni, l'aria, rinfrescata dalla pioggia primaverile, è dolce in bocca, le chiome degli alberi illuminano l'erba all'intorno. Scendiamo fino all'orlo di uno stagno, che giriamo lungo un argine fangoso. Al rumore dei nostri passi i ranocchi saltano nell'acqua, sprofondano, risalgono a galla più in là, spargono il capo a guardarci. Tania ride, si mette a correre. Il sentiero a un tratto abbandona l'argine ed entra in una specie di strada campestre, che segue la riva dello stagno a ridosso del terrapieno della ferrovia. Un treno merci fa manovra, la macchina si allontana sbuffando, dà una spinta alla fila dei vagoni, che scivolano silenziosi sulle rotaie, li rincorre, li raggiunge, li riagganciа con un cozzar di ferraglie, se li riporta via in una nuvola di vapore, per ricominciare il gioco cento metri più in là. A poca distanza da noi, in alto sul terrapieno, appare di sbieco la stazione di Vorobiowy Gory, una piccola stazione di sobborgo, perduta sulla punta di quella penisola, tra gli stagni e il fiume, deserta e dimenticata. Due ragazzi, curvi in riva all'acqua morta, frugano con le mani nel limo nero, in cerca di lombrichi per la pesca. L'odore grasso del limo si spande nell'aria. I due ragazzi, quando passiamo, alzano il viso, ci guardano curiosi e annoiati, ci seguono con gli occhi per un lungo tratto, finchè la strada all'improvviso non piega a destra, scomparendo in un sottopassaggio. In quella galleria corta e bassa, dai muri rivestiti di mattoni, senza neanche l'imbuto di una tromba, il rumore del treno giunge cupo e sotterraneo con un rombo di tuono. Abbiamo appena imboccato il sottopassaggio, che una decina di cosacchi a cavallo entrano al trotto dall'altro lato. I cavalli frenati si urtano, scalpitano, si mettono al passo picchiandosi il muso nel petto. Il rumore degli zoccoli rimbomba. Tania, addossata al muro, allunga una mano ad accarezzare le groppe lucide di sudore, si volta ridendo, mi dice qualcosa che si perde nel frastuono. Un cosacco si volta passando, ci sfiora il viso con un po' d'erba che ha in mano, ride contento come un bambino. Non sono più i cosacchi di una volta, con i loro *kaftani* attillati, le cartucciere incrociate sul petto, le larghe maniche a imbuto, le alte *schapka* di pelo affondate sino agli orecchi: ora son vestiti di panno giallegrigio, portano berretti piatti dalla visiera corta all'inglese, hai ragazzi bruni, atletici e solidi, dagli occhi neri e dai denti candidi nel viso olivastro e asciutto. Il rumore degli zoccoli e le voci dei cavalieri cadono all'improvviso, si perdono nell'aria gialla di sole: i cosacchi si voltano sorridendo, con una mano appoggiata sulla groppa del cavallo, scompaiono dietro il gomito della strada.

Usciamo all'aperto, davanti a una verde distesa di praterie. La strada scende diritta al fiume. «Torniamo indietro» dice Tania. In faccia a noi, sull'altra riva della Moscova, ecco i Monti dei Passeri, i Vorobiowy Gory, coperti di boschi dal fogliame chiaro. Dall'alto di quelle colline apparve Mosca a Napoleone. Dietro i Vorobiowy Gory spuntano bianche nuvole: un vento leggero trascorre argenteo nell'erba. «Torniamo indietro» mormora Tania stringendosi al mio braccio. I due ragazzi stanno sempre curvi sulla riva dello stagno, frugando con le mani nel limo nero, in cerca di lombrichi per la pesca. L'odore grasso del limo si spande nell'aria. I due ragazzi, quando passiamo, alzano il viso, ci guardano curiosi e annoiati, ci seguono con gli occhi per un lungo tratto, finchè la strada all'improvviso non piega a destra, scomparendo in un sottopassaggio. In quella galleria corta e bassa, dai muri rivestiti di mattoni, senza neanche l'imbuto di una tromba, il rumore del treno giunge cupo e sotterraneo con un rombo di tuono. Abbiamo appena imboccato il sottopassaggio, che una decina di cosacchi a cavallo entrano al trotto dall'altro lato. I cavalli frenati si urtano, scalpitano, si mettono al passo picchiandosi il muso nel petto. Il rumore degli zoccoli rimbomba. Tania, addossata al muro, allunga una mano ad accarezzare le groppe lucide di sudore, si volta ridendo, mi dice qualcosa che si perde nel frastuono. Un cosacco si volta passando, ci sfiora il viso con un po' d'erba che ha in mano, ride contento come un bambino. Non sono più i cosacchi di una volta, con i loro *kaftani* attillati, le cartucciere incrociate sul petto, le larghe maniche a imbuto, le alte *schapka* di pelo affondate sino agli orecchi: ora son vestiti di panno giallegrigio, portano berretti piatti dalla visiera corta all'inglese, hai ragazzi bruni, atletici e solidi, dagli occhi neri e dai denti candidi nel viso olivastro e asciutto. Il rumore degli zoccoli e le voci dei cavalieri cadono all'improvviso, si perdono nell'aria gialla di sole: i cosacchi si voltano sorridendo, con una mano appoggiata sulla groppa del cavallo, scompaiono dietro il gomito della strada.

Usciamo all'aperto, davanti a una verde distesa di praterie. La strada scende diritta al fiume. «Torniamo indietro» dice Tania. In faccia a noi, sull'altra riva della Moscova, ecco i Monti dei Passeri, i Vorobiowy Gory, coperti di boschi dal fogliame chiaro. Dall'alto di quelle colline apparve Mosca a Napoleone. Dietro i Vorobiowy Gory spuntano bianche nuvole: un vento leggero trascorre argenteo nell'erba. «Torniamo indietro» mormora Tania stringendosi al mio braccio. I due ragazzi stanno sempre curvi sulla riva dello stagno, frugando con le mani nel limo nero, in cerca di lombrichi per la pesca. L'odore grasso del limo si spande nell'aria. I due ragazzi, quando passiamo, alzano il viso, ci guardano curiosi e annoiati, ci seguono con gli occhi per un lungo tratto, finchè la strada all'improvviso non piega a destra, scomparendo in un sottopassaggio. In quella galleria corta e bassa, dai muri rivestiti di mattoni, senza neanche l'imbuto di una tromba, il rumore del treno giunge cupo e sotterraneo con un rombo di tuono. Abbiamo appena imboccato il sottopassaggio, che una decina di cosacchi a cavallo entrano al trotto dall'altro lato. I cavalli frenati si urtano, scalpitano, si mettono al passo picchiandosi il muso nel petto. Il rumore degli zoccoli rimbomba. Tania, addossata al muro, allunga una mano ad accarezzare le groppe lucide di sudore, si volta ridendo, mi dice qualcosa che si perde nel frastuono. Un cosacco si volta passando, ci sfiora il viso con un po' d'erba che ha in mano, ride contento come un bambino. Non sono più i cosacchi di una volta, con i loro *kaftani* attillati, le cartucciere incrociate sul petto, le larghe maniche a imbuto, le alte *schapka* di pelo affondate sino agli orecchi: ora son vestiti di panno giallegrigio, portano berretti piatti dalla visiera corta all'inglese, hai ragazzi bruni, atletici e solidi, dagli occhi neri e dai denti candidi nel viso olivastro e asciutto. Il rumore degli zoccoli e le voci dei cavalieri cadono all'improvviso, si perdono nell'aria gialla di sole: i cosacchi si voltano sorridendo, con una mano appoggiata sulla groppa del cavallo, scompaiono dietro il gomito della strada.

Usciamo all'aperto, davanti a una verde distesa di praterie. La strada scende diritta al fiume. «Torniamo indietro» dice Tania. In faccia a noi, sull'altra riva della Moscova, ecco i Monti dei Passeri, i Vorobiowy Gory, coperti di boschi dal fogliame chiaro. Dall'alto di quelle colline apparve Mosca a Napoleone. Dietro i Vorobiowy Gory spuntano bianche nuvole: un vento leggero trascorre argenteo nell'erba. «Torniamo indietro» mormora Tania stringendosi al mio braccio. I due ragazzi stanno sempre curvi sulla riva dello stagno, frugando con le mani nel limo nero, in cerca di lombrichi per la pesca. L'odore grasso del limo si spande nell'aria. I due ragazzi, quando passiamo, alzano il viso, ci guardano curiosi e annoiati, ci seguono con gli occhi per un lungo tratto, finchè la strada all'improvviso non piega a destra, scomparendo in un sottopassaggio. In quella galleria corta e bassa, dai muri rivestiti di mattoni, senza neanche l'imbuto di una tromba, il rumore del treno giunge cupo e sotterraneo con un rombo di tuono. Abbiamo appena imboccato il sottopassaggio, che una decina di cosacchi a cavallo entrano al trotto dall'altro lato. I cavalli frenati si urtano, scalpitano, si mettono al passo picchiandosi il muso nel petto. Il rumore degli zoccoli rimbomba. Tania, addossata al muro, allunga una mano ad accarezzare le groppe lucide di sudore, si volta ridendo, mi dice qualcosa che si perde nel frastuono. Un cosacco si volta passando, ci sfiora il viso con un po' d'erba che ha in mano, ride contento come un bambino. Non sono più

Il male rosso

Soltanto più tardi, ripensando alle ore trascorse insieme, ai suoi smarrimenti improvvisi, ai suoi mutevoli umori, alla sua sensibilità orgogliosa e impaziente, ho potuto capire la ragione del suo strano contegno. Ella non mi aveva mai concesso nulla più di un sorriso, le sue confidenze, i suoi rari abbandoni, le sue fantasie o inquietudini, avevano sempre un fondo di rancore e di sospetto. Non si può dire che fosse un amore, il nostro: ma neppure una semplice amicizia. Quante volte ho sentito pesare nel suo sguardo quella opaca tristezza che è come il presentimento dell'amore! Tania recitava con me la parte «*d'une jeune fille bien élevée*»; e sentivo ch'era sincera quando si svincolava dalle mie braccia. S'era abbandonata al suo gioco e ormai credeva nella sua finzione, quasi per istinto. Tania viveva ogni giorno con me, durante alcune ore, un po' di quell'esistenza ch'ella non aveva mai conosciuta (era appena una bambina, all'inizio della rivoluzione) che non avrebbe mai potuto conoscere: il suo gioco innocente la dava l'illusione di vivere in un clima che per lei era morto per sempre, in un mondo ormai travolto per sempre. Ogni giorno, in quelle brevi ore, ella si affidava a occhi chiusi all'istinto, al senso della propria origine e della propria educazione, all'orgoglio di poter mostrare a uno straniero, a un europeo, che nella rovina di quel mondo morale e sociale, a cui sentiva di appartenere, ella aveva serbati intatti i principii e i pregiudizi dell'educazione borghese, era rimasta semplicemente e onestamente borghese, non era ancora, come diceva, «*bolchèvièka*»; si affidava all'orgoglio di potermi mostrare che nella Russia proletaria, dove la rivoluzione ha sconvolto tutti i valori morali e sociali, tutti i principii, tutti i pregiudizi, tutte le tradizioni, è ancora possibile incontrare *une jeune fille bien élevée*, forma nei principii, nei pregiudizi e nelle tradizioni di una famiglia, di una classe, di un mondo travolti per sempre.

Sebbene io non potessi, allora, capire la ragione del suo strano contegno, che mi lasciava talvolta triste e confuso, certe sue inquietudini, certi suoi smarrimenti improvvisi avevano finito per mettermi in sospetto. Sentivo che un sordo rancore, spesso, turbava il suo spirito. Come tutti i giovani della sua età, cresciuti nel clima caldo e inquietante della rivoluzione, ella non credeva più nei principii e nei pregiudizi dell'educazione borghese. Durante le ore che passava con me, Tania non s'abbandonava al suo gioco soltanto per il bisogno di crearsi un clima immaginario, un'illusione alla e viva, in cui poter dimenticare e dimenticarsi, ma per il bisogno di credere ancora, sia pure per un momento solo, nei valori del suo mondo morale: di sentire in se stessa. Ella si abbandonava alla sua finzione a occhi chiusi: si svegliava inquieta, piena di sospetto e di rancore. Ogni volta, svegliandosi, sentiva, come se fosse la prima volta, che il mondo della sua morale borghese, già morto intorno, cominciava a crollare dentro di lei. Ormai reagiva per istinto, non più per orgoglio. Il dubbio era entrato nel suo spirito, male insidioso. Anche Tania era malata, come tutti i giovani della sua generazione. E gli effetti del male, ogni tanto, affioravano così improvvisi e inattesi nei suoi atteggiamenti, ch'ella ne arrossiva come se mi avesse mostrato, con un gesto involontario, una piaga segreta. Ne arrossiva come di una colpa.

Non potrò mai dimenticare certe sue parole e certi suoi sguardi, che, talvolta, accoglievano qualche mia innocente osservazione intorno alle cose, ai costumi e agli spiriti della Russia rivoluzionaria. Eravamo entrati, un giorno, nel Mausoleo di Lenin, eretto nella Piazza Rossa ai piedi delle muraglia del Kremlino. Il corpo imbalsamato di Lenin giaceva nella cassa di vetro, davanti a me: il viso, biancastro, cosparso di lentiggini, s'allunga in una barbetta rossa a punta. Al candore lucido della pelle e al colore accanto della barba, si direbbe una maschera di cera, più che un viso umano. «Credevo, a giudicare dai ritratti, che Lenin avesse la barba nera» osservai. Non avevo detto nulla di sconveniente, ma Tania mi guardò di sbieco: «quel morto ammazzerà ancora te» disse con voce dura. Subito mi accorsi dal suo silenzio, che s'era pentita di quel suo scatto, come se temesse di avermi rivelato un segreto. Mi tornò in mente l'episodio del *besprizorni*, e lo schiaffo da lei dato all'operaio che aveva percosso il ladruncolo. Le parlavo, una volta, della fucilazione di Von Mock, avvenuta in quei giorni, e del terrore che in tutta la Russia suscita il solo nome della G. P. U. «Soltanto i traditori hanno paura della G. P. U.» m'aveva risposto seccamente, voltandosi dall'altra parte. Ma capivo che quelle parole le erano sfuggite di bocca, e feci finta di non averle udite. La rivedo ancora, povera Tania, nel cimitero del Novodièvici Monastir, con gli occhi pieni di lacrime: ora soltanto posso capire il suo segreto tormento, e la purezza di quelle lacrime.

Il segreto di Tania

Quella sera, tornando dal Novodièvici Monastir, dopo averla accompagnata come al solito fino all'imbocco della Nikolskaia, m'incamminai verso il Teatro di Stanislawski, dove si dava una commedia di Bulgakoff, «*I giorni della famiglia Turbin*». Il teatro era pieno di gente, operai e impiegati in *telatowshaia*, ragazze dai capelli corti e dalle camiciotte stinte, *Komsomolze* in divisa, strette in un cinturone di cuoio all'inglese, fiere e taciturne, donne del popolo dal capo avvolto in un fazzoletto scarlatto, soldati a gruppi qua e là, ufficiali dal cranio raso di fresco, dignitosi e cortesi. Faceva caldo, un'aria pesante stagnava sulla folla attenta e silenziosa. Fra un atto e l'altro il pubblico si rovesciava nella strada a fumare, si accalcava intorno ai venditori di limonata, passeggiava sui marciapiedi parlando a voce bassa e ridendo. Alla fine dell'ultimo atto, quando le note dell'Internazionale s'alzano dietro le quinte e sotto le finestre della casa dei Turbin risuona il passo cadenzato delle truppe rosse vittoriose che entrano in Kieff, m'affrettai verso l'uscita prima del calar del sipario e m'avviai a passi lenti verso la Piazza Sverdlow.

Erano già cominciate le notti bianche, le notti calde e luminose del nord, che prolungano il giorno fino all'alba. Le strade erano immerse in una luce d'eclisse, e gli alberi sembravano d'argento nell'aria fresca, tiepida e profumata. Giunto a metà del Theatralny Proiesd, l'ampia strada che dalla Piazza Sverdlow conduce, lungo le mura della Città cinese, alla Piazza Lubianka, il clamore di una lite mi fece alzar gli occhi: una piccola folla si andava raccogliendo all'angolo della via Rojdestwenka, davanti all'entrata di una *stalovaia*, e ora il cerchio dei curiosi s'allargava come per far posto ai risanti, ora si stringeva come se cento mani s'allungassero per afferrarli e dividerli. Qualcuno, nell'interno della *stalovaia*, cantava, accompagnandosi con uno strumento, e la voce si mescolava al clamore, sembrava dare una cadenza agli urli e alle risate, un ritmo di danza al muoversi confuso di quella piccola folla. «Che c'è?» domandai a un venditore di sigarette, che se ne stava prudente in disparte con la sua cassetta appesa al collo. «Son due prostitute che si picchiano» rispose quello ridendo.

M'avvicinai, mi feci largo: ed ecco, davanti a me, arrufiate, con le vesti sconvolte, accese in viso e ansanti, due ragazze s'accapigliavano insultandosi con voce roca. «Tania!» gridai. Al mio grido Tania si volse, si svincolò con un urlo dalla stretta dell'avversaria, mi fissò con gli occhi sbarrati, fece qualche passo indietro, si fermò pallida come una morta. «Tania!» gridai. Ma Tania alzò le braccia, e in quel silenzio, con una voce che non dimenticherò mai, supplichevole e disperata, «*bourgeois! urlò, bourgeois! tu ne comprends rien, bourgeois!*» e sparì sepolta dalla folla che s'era all'improvviso richiusa con un clamor di risate.

CURZIO MALAPARTE.

I SINTOMI:
Dolori di testa – Vertigini – Capogiri – Occhi assonnati – Pupille sinorie – Alito sgradevole – Lingua pastosa e coperta di patina – Senso di nausea – Mancanza di appetito – Senso di peso dopo aver mangiato – Eruttazioni acide – Addome tumido – Stitichezza – Respirazione difficile – Gola secca – Memoria labile – Irascibilità – Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA C

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte di Cassazione
L'intervento delle alte gerarchie della Chiesa

Roma, 11, notte.

Con grande solennità è stato inaugurato stamane l'anno giuridico alla Suprema Corte di Cassazione. Alla cerimonia di quest'anno ha conferito particolare rilievo la presenza in forma ufficiale delle alte gerarchie ecclesiastiche e dei rappresentanti della Magistratura della Città del Vaticano.

L'intervento delle alte gerarchie della Chiesa

Anche negli ultimi anni, l'invito è stato esteso al Decano del Sacro Collegio, Card. Vannutelli, e al Vicario della città di Roma, cardinale Pompili, ma solo quest'anno l'avvenuta Conciliazione ha consentito la loro partecipazione ufficiale alla solenne cerimonia. Già prima delle 11 l'Aula Magna della Cassazione, al secondo piano del Palazzo di Giustizia, ricca di ori e di stucchi e dalle pareti adorne dei magnifici affreschi del Maccari, presenta un aspetto imponente. Le tribune sono gremite di un folto stuolo di eleganti signore che portano nell'austerità della sala una gaia nota di gentilezza.

Nell'aula si notano le rappresentanze di tutti i Corpi giudiziari, politici e militari dello Stato, e dei collegi forensi. Sono tra le gerarchie dell'Ordine giudiziario S. E. Fazzella, primo Presidente e S. E. Facchinetti, Procuratore Generale della Corte d'Appello; il grand'ufficiale Sasso, Presidente del Tribunale; S. E. Gasperini, Presidente della Corte dei Conti; S. E. Sani Romano, Presidente del Consiglio di Stato; S. E. Scavonetti, Avvocato Generale Erariale, il Procuratore del Re presso il Tribunale S. E. Vaccaro; il grand'ufficiale Paolo Pericoli, Presidente del Tribunale della Città del Vaticano, Monsignor Massimi, decano della Sacra Rota. Fuori dell'aula sono schierati in servizio d'onore plotoni di Carabinieri e della Milizia.

Il fastoso corteo

Alle 10,45 giungono il Presidente della Camera, S. E. Giuriati, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, S. E. Di Marzo, sottosegretario all'Educazione Nazionale, e S. E. Morelli, sottosegretario alla Giustizia. Giungono poi, in rappresentanza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il presidente S. E. Cristini, accompagnato dai vice-presidenti generali Cinoci e Saporiti, e dal Procuratore Generale, S. E. Dessy, l'avv. Margheriotti, in rappresentanza del Segretario del Partito, il generale di Divisione Pugliese, in rappresentanza del generale Vaccari, comandante il Corpo d'armata di Roma, il comandante Melodia in rappresentanza del grande ammiraglio Thaon di Revel.

Poco prima delle 11 giunge al Palazzo di Giustizia il Cardinale vicario Pompili. All'ingresso un picchetto di carabinieri, in alta uniforme, rende gli onori militari. Il porporato è accompagnato dal marchese Francesco Pacelli, consultore della Città del Vaticano. All'ingresso nell'aula egli riceve nuovamente gli onori militari; quindi va a sedere al suo posto, avendo alla sinistra il senatore Federzoni. Alle 11 precise arriva il Ministro Guardasigilli, S. E. Rocco, accompagnato dal suo capo di gabinetto, Santelli. I picchetti rendono gli onori militari e il Ministro va a sedere alla destra del Cardinale Pompili.

Incomincia subito il fastoso corteo. Precedono tre ufficiali giudiziari nei loro caratteristici costumi rosso scarlatto, recanti in mano la insegna della Giustizia; segue il Primo Presidente, S. E. D'Amelio, che indossa lo stupendo roboante purpureo, con sopra il ricco manto di ermellino. Compongono il corteo, nei loro ricchi costumi di porpora, gli otto presidenti delle Sezioni, il gruppo dei consiglieri e dei membri degli Uffici di Cancelleria e di Segreteria, con a capo il cancelliere-capo Zegretti. Appena la Corte prende posto sugli alti scanni, il Primo Presidente, D'Amelio, fa dichiarare dal cancelliere l'apertura dell'udienza. Il cancelliere-capo Zegretti legge il decreto contenente la composizione delle singole Sezioni della Corte.

Il discorso dell'Avvocato Generale

Si alza poi a parlare l'Avvocato Generale Nucci, per il discorso ufficiale. L'oratore, premesso un accenno allo spirito e agli ordinamenti già creati o in corso di elaborazione della Legislazione fascista in ogni campo del progresso civile, nell'Amministrazione e in ogni altro ramo del Diritto pubblico e privato, pone il problema se in questo nuovo mondo di valori, di idealità, di norme, la Corte di Cassazione, pur con ritocchi, che peraltro ne conservano la essenza, sia pari all'epoca che noi viviamo. L'oratore crede lecita l'affermazione che la Cassazione sia tra le poche istituzioni italiani che non l'andare e il mutare dei tempi giustifica sempre meglio la grandezza della sua missione. L'inesauribile sua ragion d'essere, la sua ricchezza di vitalità, la bontà del suo travaglio evolutivo. Oggi più che mai, giacchè la conseguita sua unificazione e la suprematia piena in rapporto ad ogni altra funzione giurisdizionale ne fanno l'anima di controllo e insieme di irradiazione quasi permanente della intelligenza e dell'esatta applicazione della legge, in ciò sorretta dal Governo Nazionale, che non ha mai tralasciato di ribadirne la missione e renderne più elevato l'assoluto prestigio.

Financo a rapidi tocchi tutto il progressivo lavoro interpretativo compiuto nell'ultimo decennio dalla Cassazione e ne esamina l'indirizzo per porsi all'unisono delle esigenze del nuovo Stato e della coscienza giuridica della Nazione affronta l'argomento della mutabilità della giurisprudenza, ne spiega le ragioni e dice che il valore della giurisprudenza consisterà nella maniera onde essa saprà intendere la nuova legislazione, formarne la saldatura con il passato e applicare i vecchi istituti nella parte sopravvissuta sotto l'impronta del nuovo spirito. Spiega in quel senso vada inteso il principio che la Cassazione sia giudice soltanto del diritto e proclama il mantenimento dello impugnativa per difetto di motivazione, osservando come niente sia più confusionario al sentimento giuridico che l'aberrante contegno del giudice nello studio degli elementi fondamentali della causa, accenna alla missione degli avvocati e dice come debba essere disciplinata. Esprime i suoi voti circa i ritocchi nell'istituto della Cassazione nel futuro diritto giudiziario, è di parere che non sia bisogna ridurre la facoltà del ricorso, che la sentenza della Cassazione sia pregiudiziva per il magistrato di rinvio, a condizione però che essa decida tutti i mezzi dedotti e rilevi d'ufficio anche gli errori non denunziati. L'oratore accenna poi al problema delle legislazioni speciali e invoca contro la loro decisione il rimedio del ricorso anche per violazione di legge. Passa a parlare del Pubblico Ministero, specificandone l'essenza e l'ufficio. Afferma che esso, nella realtà giuridica essendo organo permanentemente delegato dal Governo presso la Magistratura giudicante, per esigere l'osservanza della legge, riveste sempre qualità di parte, non solo nelle materie penali, ma pure in quelle civili, non escluso presso la Cassazione, dove in sua opera, sempre meglio perfezionandosi, risponde ad un interesse altissimo dello Stato. Avverte che tra breve comincierà il lavoro di attuazione del nuovo Codice Penale, di cui riassume i capisaldi, e nota quale sarà in proposito il dovere del Pubblico Ministero: l'applicazione dovrà seguire con criterii strettamente giuridici, senza cioè l'influsso di prevenzioni o tendenze giuridiche, ormai superate dal testo stesso della legge.

L'oratore, concludendo, ricorda la dura fatica che si è compiuta e si va compiendo dalla Cassazione; ne mette in rilievo le accresciute difficoltà per l'instancabile avvicendarsi delle leggi e il moltiplicarsi dei rapporti in confronto delle abolite Corti regionali; espone a quali ideali di sapienza pratica e civile debba avvicinarsi il Magistrato di Cassazione, con l'augurio che la Nazione diventi sempre più fiera del glorioso Istituto e possa ad ogni momento salutarlo con la romana allocuzione: «justine sacerdos, civitatis ornamentum, pacis decus atque ornamentum».

Al termine del suo discorso, S. E. Nucci è vivamente applaudito. Alle ore 12,15 la cerimonia ha termine e le Autorità lasciano il Palazzo di Giustizia.

Bollettino Militare

Roma, 11, sera.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Corniti collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Verone, tenente colonnello Divisione militi, Catanzaro, nominato capo di Stato Maggiore Comando stesso.

ARMA DI FANTERIA

Ten. Colonnello Cottoni, Comando Corpo Stato Maggiore, trasferito 21.o Fant.; Mele, 1.o capitano 32 fant. Diremona Artiglieria Trieste.

Capitani trasferiti: Amoroso dal 30.o Fanteria al Distretto Potenza; Castrogiovanni dal 20.o Fant. al Distretto Reggio Calabria; Greco, dal 46.o Fant. al Distretto Cosenza; Cacaro, dal 17.o Fanteria al Distretto Gorizia; Calabrese, dall'88.o Fant. al Distretto Sarzana; Moritsch, dal 71.o Fant. al Distretto Venezia.

Tenenti: Castellano, truppe Cirenaica, trasferito ruolo effettivo per merito guerra e trasferito 11.o Fanteria; Aiuto, sospeso impiego richiamato in servizio 52.o Fant. — Sono trasferiti: Iuzzi, dal 2.o Alpini al 15.o Fant. e dal 15.o Fant. al personale stabilimenti penali; Allamprese dal 62.o Fant. al personale stabilimenti penali; Barbera, dal 76.o Fant. al personale stabilimenti penali; Di Costanzo dal 55.o Fant. alla Scuola Allievi Ufficiali, Moncalieri; Napolitano, da truppe Tripolitania all'82.o Fant.; Ilasilo da truppe Cirenaica al 96.o Fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Carbone, capitano Genova Cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio Tribunale Supremo; Malinverna, capitano Cavall. Novara, nominato ufficiale disposizione del generale comandante divis. Piacenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Robutti, Arsenale Torino, nominato vice direttore Arsenale Piacenza; Capano, laboratorio precisione, nominato vice direttore Arsenale Torino; Ingegneri, vice direttore Arsenale Torino, nominato capo ufficio presso Direzione Superiore servizio tecnico artiglieria; Alaria, Scuola Caserta, destinato Comando Corpo Armata Bari; Pieri, 12.o Campagna trasferito Istituto geografico.

Primi capitani: Weiss, 27.o Campagna, collocato in congedo provvisorio; Arena, 3.o Costa, idem.

Capitani: Piromallo, 30.o Campagna, assegnato Artiglieria Trieste; Leonini, 10.o Campagna, assegnato Direzione Artiglieria Verona; Trabuio, 11.o Centro automobilistico, id.; Linda, 3.o Fanteria, id. Piacenza; Franco, 6.o controaerei, trasferito 9.o Campale; Cancellone, 27.o Campagna, trasferito 26.o Campagna; Mercuria, 3.o Controaerei, trasferito Comando Corpo Armata Torino.

Tenenti: Corsi, di complemento truppe Tripolitania, nominato effettivo merito guerra; Boldrin 1.o campagna, collocato congedo provvisorio; Cordano, 10.o Campagna, assegnato Scuola Lucca, cessa dall'assegnazione; Faccani, 7.o Campagna, id.; Scolaro, Scuola Modena, trasferito 1.o Pesante Campale Lucca, id. trasferito 9.o Campagna; D'Antona, id., trasferito 3.o Campagna; Campa, id., trasferito 26.o Campagna; Fioretti, id., trasferito 26.o Campagna; Bavesa, id., trasferito Pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Russo, tenente colonnello 3.o Regg. trasferito Gruppo Aerostieri.

Capitani: Trevisi, ripetuto Arma nobilcarro rimane provvisorio; D'Aloia, 3.o Genio, id.; Bruardini, 3.o Genio, id.; Bernardini, Ferrovieri, id.

Tenenti: Scicchi, 1.o Genio, collocato congedo provvisorio in Mastr. 2.o Regg. e Massaro, 2.o reggimento trasferito gruppo sussistenti.

Una Enciclica del Pontefice
in lingua italiana
I compiti della Chiesa e dello Stato per l'educazione della gioventù

Città del Vaticano, 11 notte.

(G. C.) — Con esempio nuovo nella storia, dalla Cancelleria pontificia viene pubblicata oggi, non in latino, ma nel testo italiano, il quale sarà seguito dalla traduzione in francese, inglese, tedesca, spagnuola e polacca, una Enciclica sopra «la cristiana educazione della gioventù». Il Papa vuole che sia anche questo «un ricordo del suo giubileo sacerdotale, con intenzione ed affetto particolare, dedicato e raccomandato alla cara gioventù e ai suoi educatori».

L'Enciclica non si propone di trattare l'argomento «in tutta la sua quasi inesauribile ampiezza di dottrine e di pratica, ma di riassumerne i principii supremi, metterne in piena luce la precipua conclusione ed adottarne le pratiche applicazioni».

Il documento determina quindi i punti della trattazione o ragioni essenziali dell'educazione cristiana: chi ne ha il mandato, chi ne è il soggetto, quali le circostanze o l'ambiente, quale il fine e la forma propria. Quanto al primo punto, riconosciuto che l'educazione non è opera solitaria, ma sociale di sua natura, il Pontefice ne deduce che a tutte e tre le società necessarie essa appartiene, in modo e grado diverso, a seconda dei rispettivi fini, società religiosa (la Chiesa), domestica (la famiglia), civile (lo Stato). Appartiene alla Chiesa, dice il Papa, in modo sopraeminente nel presente ordine di elevazione soprannaturale per il mandato divino congiunto il magistero infallibile conferito alla Chiesa dal suo Divino fondatore e per la maternità spirituale che le compete verso i suoi fedeli. Questi titoli ne determinano l'oggetto e l'estensione propria. Secondo il semplice diritto di natura, poi, l'educazione spetta alla famiglia, agli autori, cioè, della vita fisica, la quale deve compiersi con l'opera educativa, e questo, come è dovere sacro tutelato dalla Chiesa, lo è anche dagli Stati civili nelle loro leggi.

Per altro titolo ed in altro modo compete allo Stato la missione educativa: per l'autorità che ad esso spetta nel promuovere il bene comune, di ordine temporale, onde la sua doppia funzione integrativa: proteggere l'opera educatrice della Chiesa e della famiglia e promuoverla. In particolare, conseguentemente al principio stesso, allo Stato va riservata l'istituzione e la direzione di scuole preparatorie ai suoi uffici e dicasteri pubblici, segnatamente alla Milizia, e tutta quella parte, in somma, dell'educazione che si suole chiamare civica, tanto ampia e molteplice da comprendere quasi tutta l'opera dello Stato per il bene comune. Essa deve armonizzare con l'opera della Chiesa, come la potestà temporale si armonizza con quella spirituale, come la ragione con la fede; e questa armonia fra lo Stato e la Chiesa, come è il titolo della giusta libertà scientifica, così è titolo della giusta libertà didattica, con il rispetto dei vicendevole diritto del maestro e del discepolo.

Il soggetto dell'educazione è l'uomo nella sua natura decaduta con tutte le sue deficienze, ma restaurato per la redenzione. Perciò non educabile con gli errori e i metodi del naturalismo pedagogico; questo è sempre pernicioso, particolarmente se applicato alla vocazione sacerdotale e religiosa, e alla sua somma operazione della grazia sulle anime; ma più specialmente si manifesta dinanzi alla così detta educazione sessuale e nel metodo della coeducazione.

Dal soggetto passando all'ambiente educativo, il documento addita subito quello della famiglia, raccomandando l'educazione domestica di cui deplora lo scadimento odierno, aggravato dalle presenti condizioni storiche della società; quindi, congiunto a quello della famiglia, l'ambiente educativo della Chiesa in tutta la sua vita, la sua liturgia, le sue opere e istituzioni educative.

L'Enciclica dimostra quale è il fine e la forma propria dell'educazione cristiana, cioè di creare del vero cristiano un compito nuovo di carattere. L'Enciclica si chiude con la nota apostrofe di Sant'Agostino alla missione educatrice della Chiesa.

Anche a Novara più bere che culla

Novara, 11, notte.

L'ufficio anagrafico del nostro Comune ha redatto la seguente statistica demografica della città di Novara: popolazione presente al 1.o gennaio 1929, N. 94.050; nati durante l'anno 850; morti 1095; immigrati 3884; emigrati 2467. Il totale è di 93.231 anime, che, unito alla guarnigione, che comprende 1033 uomini, porta la nostra popolazione a 94.864 abitanti.

Per la popolazione residente al 1.o gennaio 1929, i dati statistici forniscono le seguenti cifre: abitanti 60.315; nati durante l'anno 730; morti 791; matrimoni 440; immigrati 3181; emigrati 2251, con un totale di 61.184, che, con l'aggiunta del 1633 uomini della guarnigione, dà un totale effettivo di 62.817 abitanti.

Un paesino prolifico

Voghera, 11 notte.

Eccezionale è la natalità che si è verificata l'anno scorso nel paesello montano di Pregola, posto sull'Appennino Vogherese. Su una popolazione di poco più di 2000 abitanti vi sono state 70 nascite e 22 morti.

In attesa del processo Mietta
Le gesta del bandito in Francia

Pavia, 11 notte.

Comparirà presto, come è stato detto ieri — al Tribunale d'Assise di Pavia — l'armai famoso bandito Cesare Mietta di Voghera, arrestato lo scorso anno nella sua città natale, ove era tornato dopo un lungo soggiorno in Francia, dal quale deve rispondere di una serie di reati commessi nella terra ove aveva cercato rifugio insieme con altri italiani, certi Muzzoli, Motti, Simonetta e Quarino, attualmente detenuti in Francia, e sua moglie Maria Stracciatini.

Nel giugno del 1925, mentre si trovava a Saint-Babel, la banda effettuò un audace colpo nell'abitazione di una donna che viveva sola, la vedova Furvelli. Il Mietta arrampicatosi su un fanale infisso nel muro esterno, riusciva a salire sul tetto, e di lì, penetrato nel solaio dell'abitazione della vedova, attese ramicchiato che essa al mattino uscisse per discendere nell'appartamento ed asportare denaro, abiti, pellicce ed una rivoltella. Pochi giorni dopo, il Mietta portava nella vicina città di Roanne, coi suoi compagni prendeva alloggio al Grand Hôtel, dove adocchiava due viaggiatori di commercio di gioielli, certi Altamora e Nulchera. Una mattina, mentre un compagno fungeva da «palo», il Mietta si introduceva nella camera dei due, ed asportava numerosi gioielli oltre a denaro.

Ma il colpo più grosso fu effettuato, come fu già ricordato altra volta, nella gioielleria principale di Clermont-Ferrand ai danni dell'orefice Gaine Buerd. Alla banda si era aggiunto anche certo Felice Alberoni, un vogherese emigrato in Francia, arrestato qualche settimana fa a Voghera e tuttora detenuto nelle nostre carceri. In quell'impresa il Mietta, dopo essersi introdotto di notte nei locali della Prefettura di Clermont, comunicanti con l'oreficeria, praticava un foro nel muro che dava nel sotterraneo adiacente alla gioielleria e qui attendeva fino al giorno seguente — il 4 agosto — l'ora meridiana di chiusura, per asportare, coll'aiuto dei suoi compagni, gioie per circa 800.000 lire. Il colpo audacissimo impressionava vivamente la popolazione della cittadina francese, e la polizia, messa in allarme, si dava alacremente all'opera onde assicurare alla giustizia i bistolfanti. Ma, per quanto inseguiti dalla polizia, tanto il Mietta quanto l'Alberoni riuscivano sotto falso nome a passare la frontiera e a tornare in Italia, mentre la moglie del bandito, la Stracciatini, e gli altri compagni della fosche imprese, venivano arrestati.

Nel processo discussosi poco tempo dopo alla Corte d'Assise di Puy-de-Dôme venivano condannati il Muzzioli e il Motti a 5 anni ed il Quarino e la Stracciatini a 4 anni di reclusione; tutti poi erano dichiarati a risiedere in Francia per un periodo di 10 anni a datare dal giorno della loro scarcerazione. Il Mietta intanto era ritornato a Voghera; arrestato sulla fine dello stesso mese, veniva tradotto a Fossano dove doveva scontare una pena e poi a Pavia per rispondere al Tribunale di ottraggio ai carabinieri. Durante la traduzione a Pavia il bandito riusciva, tra Saluzzo e Zinasco, a saltare, quantunque ammanettato, dal treno e darsi alla fuga tra le campagne; veniva però prontamente ripreso. Nel solaio della casa ove a Voghera il Mietta si era rifugiato — l'abitazione di una sua cognata — e dove fu arrestato dopo viva colluttazione coi carabinieri, furono rinvenuti vari gioielli, una collana di perle e due orologi tempestati di diamanti. Poche settimane orsono veniva arrestato anche l'Alberoni, il quale si trova attualmente nelle carceri di Pavia, mentre il Mietta ha fatto ritorno al penitenziario di Fossano.

Ora l'autorità giudiziaria francese, ha fatto richiesta che il Mietta e l'Alberoni, provati autori dei furti commessi in Francia, siano giudicati dall'autorità italiana. E siccome l'articolo 6 del nostro codice penale prescrive che, quando un cittadino italiano che abbia commesso un reato all'estero viene a richiesta dello Stato nel quale il reato fu commesso, giudicato in Patria, la pena venga ridotta di un sesto, il Mietta e l'Alberoni, che avrebbero dovuto comparire alle Assise, saranno giudicati invece per la competenza della pena massima applicabile con la riduzione del sesto, dal Tribunale di Pavia. Non è escluso il giorno del dibattimento, che sarà indubbiamente interessantissimo anche perchè il Mietta, contrariamente a quanto ha prima affermato, asserisce ora d'aver ricevuto i gioielli che gli furono ritrovati a Voghera da un viaggiatore di cui non conosce il nome.

Pericoloso pregiudicato
assicurato alla giustizia

Saluzzo, 11, notte.

Questa sera il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Di Terzillo ha proceduto all'arresto del pericoloso pregiudicato Giuseppe Bottazzo fu Giuseppe, di anni 29, nativo di Villa Santa Costanza (Cuneo), da tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla R. Procura di Cuneo.

Il Bottazzo, che deve rispondere di vari reati, venne rinchiuso in carcere in attesa di essere tradotto in quella città.

Giovine donna
assassinata per gelosia

Roma, 11, notte.

In un modesto casolare di Formia è stato rinvenuto il corpo di una giovane donna orribilmente ferita. Dalle indagini subito esperite si è accertato che la vittima è certa Filomena Tiglio, di anni 25, la quale conviveva con l'amante. Pare che il delitto sia dovuto a gelosia. L'assassino è latitante.

La morte di una centenaria

Pinerolo, 11 notte.

A Torre Pellice è deceduta dopo aver compiuto i 100 anni la signora Caterina Revel. Ella aveva sino all'ultimo conservato una perfetta lucidità di mente.

Vecchia imbavagliata e assassinata
nel suo appartamento a Genova

Genova, 11 notte.

Un misterioso delitto che per le sue caratteristiche fa ricordare quelli piuttosto recenti e tuttora impuniti di via Giovanni Torti a Nervi, è stato scoperto stamane, verso le 11, in un piccolo appartamento di via San Fruttuoso, al numero 38 interno 4, abitato dalla sessantenne Stefana Mortola, nativa di Camogli. La Mortola, malgrado la sua tarda età, viveva da sola; essa, benchè conducesse una vita modestissima, era considerata donna danarosa, poichè risultava proprietaria di alcuni appartamenti a Camogli. Da mercoledì scorso la vecchia non è stata più vista uscire di casa, ma la cosa passò inosservata in quanto i vicini di casa credettero che la Mortola si fosse recata da una parente.

Ma la sua assenza incominciò infine a destare apprensioni, qualche coinquilina pensò di aprire a forza la porta dell'appartamento per accertarsi se la Mortola fosse realmente uscita. Fu tenuto una specie di consiglio fra gli inquilini, finchè essi decisero di sfondare la porta, il che fu tosto fatto. Ma coloro che penetrarono per i primi nell'appartamento si trovarono dinanzi ad un terribile spettacolo. La vecchia Mortola giaceva in una stanzetta della soffitta avvolta in un fascio di cenci, imbavagliata e con le mani legate dietro la schiena. Veniva immediatamente telefonato alla Questura, la quale mandava sul posto il commissario della squadra mobile; ma poco più tardi si recavano in via San Fruttuoso il Procuratore del Re ed altre autorità. Furono subito iniziate le indagini per rintracciare gli assassini. Per il momento pare risultare che il delitto sia stato consumato mercoledì sera, da quando cioè la vecchia non fu più vista uscire.

Movimentato arresto di un biellese
denunciato per furto a Istituto

Biella, 11 notte.

La sera del 28 dicembre scorso, come già abbiamo riferito, in danno dell'esercente Iginio Bondariva veniva commesso un audace furto. Un ladro, con chiave falsa, riusciva a penetrare nella camera del Bondariva e ad asportare oltre settemila lire in contanti e oggetti preziosi per circa altre tremila. Il maresciallo Contini, incaricato delle indagini accertava che a commettere il furto era stato un pensionante dell'esercizio del Bondariva, il giovane Enzo Zangrande, d'anni 21, giovanotto travolto da cattive compagnie, già cacciato da casa e ricoverato nell'albergo del Bondariva grazie ai buoni uffici di amici di famiglia. Il funzionario accertava pure che lo Zangrande, che era stato assistito da un complice durante l'operazione ladresca, si era allontanato da Biella su un'automobile pubblica, che partita da Biella verso le 23, aveva depositato il ladro a Torino.

La polizia torinese ricercava invano il giovanotto perchè questi era ripartito alla volta di Genova. Stamane lo Zangrande è capitato a Vercelli. Mentre egli percorreva una via centrale s'imbatteva nel dott. Molinari, commissario presso la Questura, che riconosceva a prima vista lo Zangrande e lo affrontava. Il ladro, armato di rivoltella, tentava di ribellarsi e di darsi alla fuga, ma inutilmente. Ridotto all'impotenza fu accompagnato in Questura, dove interrogato, protestava in sua innocenza. Il maresciallo Contini ha però accertato che lo Zangrande, qualche giorno prima del furto aveva fabbricato, coll'aiuto di un complice, una chiave falsa. L'autorità giudiziaria ha ordinato la traduzione nelle nostre carceri dell'arrestato.

Fulminea morte di un possidente
che si pensare a un veneficio

Aosta, 11 notte.

Il possidente Giuseppe Duclyt fu Giuseppe, di anni 43, domiciliato in una frazione vicina al capoluogo di Antey, sopra Châtillon, verso le ore 18 di ieri l'altro, aveva lasciato la propria abitazione per portare il latte al Cassificio Sociale, da dove faceva ritorno circa una mezz'ora più tardi. Appena rientrato in casa, però, si accasciava pesantemente a terra, in preda a contorsioni e a violento dolore, spirando nello spazio di pochi istanti, senza aver potuto pronunciare parola.

Il medico locale dottor Brun, chiamato dalla vedova per le constatazioni di rito, riscontrava che il decesso era avvenuto per avvelenamento e provvedeva a denunciare il fatto al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

In attesa dell'autopsia, l'Autorità Giudiziaria sta attivamente indagando, anche intorno alle voci, secondo cui non correvano buoni rapporti fra i coniugi, e la donna, sulla quale si addensano i dubbi, avrebbe annunciato ai vicini la morte di suo marito con la massima indifferenza.

I mobili del «Crédit Valdôtain»
pignorati a mezzi all'asta

Aosta, 11 notte.

E' stato oggi affisso all'albo pubblico, sotto i portici del Palazzo Civico, l'avviso di asta che metta all'incanto per le ore 9 del 16 gennaio i mobili del «Crédit Valdôtain», pignorati in questi giorni, per non aver potuto l'Istituto bancario far fronte al pagamento di diverse tasse. Su un prezzo base di lire 41.000 andranno all'asta cassaforti macchine da scrivere e altre suppellettili di ufficio.

Impiegato sulla morte di un nonno
si ferisce e muore

Pinerolo, 11 notte.

Il ragazzo Volat Alberto, poco più che decenne, residente ad Inverso Pinasca, era stato trascinato in alto per la manichina da un albero di ruota in movimento, nel locali del mulino Gay a Perosa Argentina. Egli riportava tre gravi fratture al braccio sinistro, oltre a varie altre ferite. Trasportato d'urgenza all'ospedale Valdese di Pomaretto, l'infelice bambino decedeva dopo due giorni di sofferenze.

MALE DI DENTI
NEVRALGIE FACCIALI

DOMANDATE IN FARMACIA UN CACHET
ALPHA BERTELLI
AZIONE SEDATIVA IMMEDIATA
TOLLERABILITÀ ASSOLUTA

CATARRI
TOSSI
Le forme più ribelli, inveterate, cessano meravigliosamente in 24 ore con poche dosi di
Guajrina
di miracolosa efficacia
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 6 DOSI
Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 129

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino ernico
La Nevrastenia, l'impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Decalcemia irritativa si pongono sempre col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cervello, rinforza i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali ricalibrando l'energia mentale e le forze fisiche. L. 12 la scatola e L. 6 la 6 cent. spedisce non ovunque Prof. F. RIVALTA, C. Garibaldi, 13, Milano.

MODELLI di PARIGI
Tailleurs - Apres-midi, da sera
In liquidazione
HOTEL VENEZIA
dal 13 al 18 corrente

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (31)

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

Egli alzò la mano di lei alle sue labbra:

— Sempre troppo buona con me..., principessa!

Davanti al caffè, Roberto cercò nervosamente [illegible] perchè, a quell'ora, [illegible] pruillero, cosa non [illegible] avrebbe voluto.

— Il signore ha avuto fortuna?

[illegible] la giovane era dolce, ma la [illegible] vivace e fiammeggiante. Tuttavia il malumore di Roberto persisteva. Rispose garbatamente:

— No, ho perso!

— Io pure. Non bisogna, nè irritarsi, nè meravigliarsi. Che importa? Sentite — soggiunse, appoggiando la sua mano al braccio di lui — facciamo qualcosa di meglio che giocare a roulette, andiamo a prendere una bibita al caffè.

Roberto esitava, ma quando ebbe incontrato il suo sguardo, si arrese.

— Ordinate voi, va ho preso, non conosco il francese.

— Che cosa vi lo insegni?

— Non mi fermo molto qui — rispose l'amante, con ritrosia.

— Ne ho assoluta [illegible] — Ma [illegible] — Vi mi offrite un aperitivo o

Tutti gli sport in tutto il mondo

Questioni calcistiche

La situazione tecnica
del giuoco italiano

La situazione tecnica del giuoco italiano sta migliorando. L'inizio della stagione era stato addirittura scoraggiante: giocatori fuori condizione, comportamento generale disordinato, giuoco d'assieme non esistente. A guardare a quanto succedeva nei primi incontri di campionato, nello scorso mese di ottobre, si riportava l'impressione che la classe dei giocatori e delle squadre avesse fatto non uno ma parecchi passi indietro nei confronti delle stagioni passate.

Ora, le cose vanno meglio. In un mese a questa parte, qualche cosa di buono si ritorna a vedere in fondo di una città, le ultime partite di campionato hanno dato luogo a spettacoli interessanti nel senso lecito della parola.

Non si tratta che di un accenno per ora, e non v'è da fare soverchie illusioni. La strada del progresso tecnico ha, nel giuoco del calcio, la lunghezza del filo della lana di un gomitolo. Occorre tener gli occhi ben aperti per camminare diritto e per non fare un salto nel buio. Ma i segni che al momento attuale si avvertono sono buoni.

Coloniale, questa ripresa o questo tentativo di ritorno alla retta via, non un progressivo diminuire della violenza e ad un tempo abbandono dei metodi di lotta scorretti e sleali.

Colonia, abbiamo detto: sarebbe più opportuno dire « dipende ». Violenza e tecnica non sono mai andate e non andranno mai d'accordo, dove spunta la prima, fugge la seconda, dove impera l'una non può prendere piede l'altra.

La via della violenza si presenta a tutta prima al calciatore come la via della minor resistenza, la via della minor fatica, del minor sudore e del minor spreco di energia. E' più presto fatto azzoppare un avversario fine ad insidioso che impegnarsi con lui in un duello d'abilità; è meno faticoso atterrar con uno scambietto un oppositore veloce che inseguirlo e perdifiato. E' logico quindi che nella violenza si cada di tempo in tempo come in un tranello teso sulla strada che si deve percorrere. Ma, alla lunga, la violenza oltre a più che avvilire l'opera dell'avversario, distrugge le doti, la capacità e la personalità di coloro che la praticano: essa sta al giuoco corretto come l'appropriazione indebita sta al guadagno lecito ed aperto. La reazione del buon senso in un caso e dell'onestà nell'altro, non manca mai di sopraggiungere.

Pare che il periodo attuale del calcio italiano sia appunto di resipiscenza. Più che per un fermo proposito di rimediare al mal fatto, per una specie di reazione naturale, ci si ritorna a concentrare sui problemi di evoluzione e preparazione, ci si studia e ci si sforza di risolvere i complessi problemi che si presentano a coloro che vogliono vincere un incontro, con l'intelligenza e con la finezza invece che con la forza ed i mezzi illeciti.

Perchè non si può certo asserire che manchino in Italia le squadre e gli uomini desiderosi di far giuoco puramente tecnico. Tre settimane or sono, i due tempi dell'incontro fra l'Alessandria e l'Ambrosiana furono come uno sprazzo di luce nella nebbia e nello stesso tempo come una prova di quanto impressionabili siano i giuocatori da quello stato d'animo dell'ambiente che il loro stesso operato viene ogni volta creando. Il pubblico era tranquillo all'inizio, e le due unità giuocavano senza orgasmo nè preoccupazioni, e si vedeva allora delle cose tutt'altro che complete e perfette, ma solidamente belle. La stessa prima linea dell'Alessandria, in formazione nuova come si presentava si comportava con intelligenza. Dopo il segno di metà tempo, non appena il nervosismo prese a serpeggiare fra il pubblico, non appena si cominciò a lottare per il risultato, tutto andò a catafascio, le due squadre si disunirono, e di tecnica non se ne vide più.

Tutto è questione d'ambiente. Abbiamo citato l'Ambrosiana e l'Alessandria come due compagini nostre capaci di giuocar bene se poste a lavorare nelle circostanze adatte. Ma altre squadre, e settori di squadra e giuocatori presi isolatamente esistono in Italia che hanno tendenze schiettamente tecniche, e che se qualche volta trionfano, è perchè si devono piegare alle circostanze, o risultano da esse travolti.

Prendete il trio d'attacco del Torino: non esiste che per la tecnica, non si regge che per l'intesa e la coesione, non ha mai battuto una difesa avversaria, in forza, su un rivoltoso scolti a dozzine, di avversari, in statura. Prendete il trio di difesa della Juventus: sono la precisione, la decisione e la collaborazione le armi di cui fa uso. Esiste in essa un uomo che fa paura all'avversario per lo stile del suo giuoco: ma egli è essenzialmente un impetuoso e non lo si vede mai sotto così buona luce come nei giorni in cui si giuoca esclusivamente sulla palla. Prendete Orsi: non v'è un punto del suo stile, nè un particolare del suo repertorio che non abbia per base la finezza e l'abilità. Prendete la coppia Sallustro-Michaic del Napoli: ha la sua ragione d'essere nell'accordo dei due uomini e la sua forma nel giuoco sulla palla. Guardate all'attacco del Modena: non potrete negare che abbia un carattere proprio e che giuochi secondo un piano tecnico tattico prestabilito.

Questo per non voler citare che qualche caso fra i più tipici, chè uomini e raggruppamenti di uomini capaci di svolgere attività di puro carattere tecnico ne esistono a Genova come a Bologna, a Roma come a Trieste, a Padova come a Livorno.

Tutto è questione d'ambiente. Tutto dipende dal saper, dal voler mantenere buona la rotaia via queste ricerche che hanno il gran pregio ed il gran difetto dell'esperienza. Tutto dipende dal saper e dal voler costringere giuocatori e squadre ad usar esclusivamente le armi della tecnica — rafforzate quelle fino all'invulnerabile se si vuole e se si può — per raggiungere il successo.

Le cause di quel decadimento e di quella debolezza del giuoco nostro che si constatarono alla fine della stagione scorsa ed ai principio della presente ragioni che ci condussero a quel periodo di crisi e di incertezza che si vuoglia definire, da cui siamo tuttavia che usciti al momento presente, sono diverse e complesse. Ma a ben osservare, viene prima fra di esse la tendenza con cui ci si lascia trasportare alla maniera forte, intendiamo che si possiede a seguir quella via a pretesa di tutti ed a risultati immediati che è la via della violenza. Mirare a vincere, questo sì; a questo scopo si vuole, sul campo, ma, per vincere, giuocare non arruffare, costruire non distruggere, dudiare non straziare. Costringiamo i nostri giuocatori a ragionare a combinare a fare di più, a studiare e costruire i loro argomenti tecnici e tattici, a perfezionare e come essi dicono, a rifinire il giuoco. E vedremo come molti di quei nomi, di buoni elementi che vediamo ora come soffocati dal peso e dal loro generale del giuoco, e facendo in pari tempo di tutti i calciatori nostri qual tempo di tutti i calciatori nostri qual buoni sportivi che essi devono essere buoni di Calcio deve prospettare.

VITTORIO POZZO.

Il campionato

Torino-Lazio

Come abbiamo annunciato il avrà oggi, sul campo del Torino, l'incontro di campionato fra i granata concittadini e gli azzurri laziali. La partita si annuncia di particolare interesse perchè la squadra romana quest'anno è assai forte ed ha saputo già ottenere, anche di fronte alle unità migliori, risultati veramente utilmi.

A sua volta il Torino ha recentemente dimostrato di essere in periodo di brillante ripresa. La vittoria ottenuta con largo scarto di punti sulla Pro Vercelli ha confermato appunto la rinnovata efficienza del quintetto attaccante che, con il ritorno di Libonatti, ha ripreso a funzionare. Partita serrata sarà quella di oggi, combattuta per lo spirito battagliero che anima gli ospiti. Tuttavia se un favorito si deve indicare, questo è il Torino, che gode del vantaggio del campo non solo, ma anche di una più solida impalcatura nei confronti degli avversari.

Ecco pertanto l'annunciata formazione della squadra concittadina: Bosio; Monti III, Martin II; Martin III, Ed. Lombari, Alberti; Maselli, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Oltre all'incontro di Torino sono in calendario per la tredicesima giornata i seguenti:

DIVISIONE NAZIONALE A: *Vercelli*: Pro Vercelli-Livorno - *Brescia*: Brescia-Ambrosiana - *Roma*: Roma-Juventus - *Napoli*: Napoli-Genova - *Alessandria*: Alessandria-Triestina - *Modena*: Modena-Bologna - *Milano*: Milan-Pro Patria - *Padova*: Padova-Cremonese.

DIVISIONE NAZIONALE B: *Pistoia*: Pistoiese-Varesina - *Firenze*: Fiorentina-Bari - *Fiume*: Fiumana-Lecce - *Monfalcone*: Monfalconese-Legnano - *Genova*: Dominante-Verona - *Cuneo*: Cuneo-Biellese - *Spezia*: Spezia-Novara - *Parma*: Parma-Atalanta. — (La partita Prato-Reggiana è già stata disputata).

L'Italia conquista il primo posto tra 14 Nazioni
nelle Olimpiadi universitarie di Davos

La bella prova nella gara sciistica a staffetta - Il primato nel pattinaggio artistico a coppie - Quattro nuovi records italiani di pattinaggio veloci battuti da Baroni - Due records mondiali abbassati dai finlandesi - Il trionfo del vecchio Thunberg

(Dal nostro inviato speciale)

Davos, 11 notte.

La posizione dell'Italia nella classifica per nazioni ai secondi giuochi universitari mondiali di Davos alla quale ieri abbiamo fatto allusione è divenuta oggi realtà, realtà concreta e magnifica. La vittoria dell'Italia nella classifica generale delle nazioni infatti, qualunque sia l'esito della prova di salto di domani alla quale noi teniamo un alto onore, è assicurata. Nessuna nazione potrà più raggiungere il nostro punteggio giacchè la nostra rappresentativa ha totalizzato la bellezza di 52 punti così ripartiti: gara di fondo 4, gara di discesa 2, gara di stile 2, gara di staffette 6, gara di bob 8, gara di hockey 12, pattinaggio artistico a coppie 12, pattinaggio artistico uomini 3, pattinaggio artistico signorine 3.

Disciplina e volontà

La brillante affermazione dei nostri goliardi non è soltanto la ripetizione del trionfo di Cortina d'Ampezzo; essa ha importanza ben maggiore quando si consideri che quest'anno ben 14 nazioni, e tra esse le più appuntite, sono rappresentate a Davos. Le affermazioni nel pattinaggio, nell'hockey e nel bob hanno contribuito a far totalizzare questo ragguardevole punteggio. Dobbiamo essere fieri dei nostri goliardi, i quali hanno dato fino all'ultimo pur di potere raggiungere l'agognata meta. Molte nazioni hanno disertato parecchie gare e così il loro punteggio è minore: ciò però non può essere presentato come scusante per una mancata affermazione, poichè i nostri universitari hanno dimostrato in modo evidente di avere in tutti gli sports invernali dei rappresentanti degni, pieni di buona volontà, dotati di coraggio, di audacia e anche di apprezzabili qualità tecniche.

Colla severa e magnifica disciplina mantenuta i nostri atleti hanno dimostrato all'estero quanto sane siano le iniziative del regime fascista e hanno contribuito ad aumentare le simpatie per il nostro paese e per l'uomo meraviglioso che ne guida i destini. Questa simpatica impressione traspariva d'attendo da tutti i commenti dei giornali svizzeri che hanno degli inviati a Davos. Tutti lodano i nostri rappresentanti e l'autorevole Sport di Zurigo la seguita alle corrispondenze da Davos un articolo sui « Progressi ginnnici dell'Italia sportiva », articolo di grande oggettività e tale da fare rivedere molti di quelli che si ostinano a non volere credere al crescente sviluppo del movimento sportivo italiano.

La gara staffetta

Abbiamo dunque motivo di gioia. La colonia italiana riunita a Davos è giubilante per i successi dei nostri goliardi. A noi l'affermazione finale è doppiamente cara poichè essa è stata ottenuta nella gara staffette. Bisognava ieri che un terzo posto nella gara di staffette avrebbe costituito un successo clamoroso; questo posto meritato ci è sfuggito per un banale incidente occorso a Romanini quando egli stava per battere la sua frazione, cioè il secondo settore, un attimo si compieva improvvisamente ed il milanese perdeva così oltre un minuto, non potendo più raggiungere l'austriaco ed il capo staccato, che lo precedevano e che alla loro volta seguivano il tedesco. Abbiamo poi avuto sfortuna inoltre nel quarto settore malgrado che Sonner abbia dato tutto quello che poteva dare. Abbiamo dovuto accontentarci così del 4.o posto a brevissima distanza dall'Austria ma con netto vantaggio sulla Svizzera e sulle altre nazioni. La sorpresa ci venne dalla nostra seconda squadra che con una gara magnifica si classificava al sesto posto precedendo la seconda squadra della Germania e della Svizzera nonchè la squadra nazionale dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Francia e della Jugoslavia.

Vagliati i tempi ottenuti dai dieci migliori di ogni prova, constatiamo con soddisfazione che l'Italia ha avuto in questo superbo i giovani a lui affidati. La gara staffetta ha avuto inizio stamane alle 9 precise presso il capitano di Parsenn dove 13 uomini rappresentanti 13 squadre e 10 nazioni hanno preso la partenza. Il primo settore si è dimostrato come avevamo previsto il più difficile e richiese ai corridori sforzi enormi. Il campione tedesco Von Kaufmann piazzava in asso tutti gli avversari e conquistava per i suoi colori un vantaggio di oltre due minuti, vantaggio che è poi stato decisivo agli effetti della classifica.

Bellissima prova di Bologo e Prahauka

Il nostro Bologo ha compiuto una gara meravigliosa ed ha terminato in gruppo col ceco slavacco Novak e con l'austriaco Sinzl. All'inizio del secondo settore capitava in spiacevole incidente a Romanini che più sopra abbiamo ricordato, ed il milanese doveva partire con 1'30" di ritardo. Il secondo settore veramente pure con vantaggio del tedesco che precedevamo nell'ordine la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Italia.

Per completare il terzo settore partiva per l'Austria il fortissimo Pugi mentre Romanini passava il cambio a Franco Prahauka (nel cui nome si nasconde un italo, più esattamente della nostra provincia, cosicchè le difese dei nostri colori sarà affidata al giovane Ambrosini, dal quale si attende una prova onesta. La lotta sarà serrata tra austriaci, tedeschi, inglesi e svizzeri.

Lasciamo gli... atleti e ci precipitiamo sulla pista di ghiaccio, di dove giungono ininterrottamente notizie. La nostra coppia di pattinaggio artistico, formata dalla signorina Volpato e da Bonfiglio, ha fatto la sua esibizione brillantissima, ma... il soverchio gentilezza dei giudici viennesi ha tolto loro il primo posto assoluto nella gara internazionale, per attribuirlo per 3/10 al secondo ad una coppia austriaca quotatissima. L'opera dei giudici austriaci non si è fermata qui; essi hanno dato alla Volpato il 4.o posto nella gara individuale, dove essa meritava certamente il 2.o dietro l'austriaca Hornung. Noi abbiamo commentato malgrado l'atteggiamento poco sportivo dei giudici, l'esibizione brillante della nostra coppia di pattinatori ed il giudizio della folla che ha applaudito calorosamente è di assai maggior valore che non il responso dei giudici. La signorina Volpato e Bonfiglio sono campioni universitari del mondo di pattinaggio artistico a coppia, e ciò è l'essenziale.

Passiamo nell'altro campo dove si svolgono le gare di pattinaggio di velocità, a quale partecipa il giovanissimo Giorgio Baroni di Milano, il quale ha stabilito in 4 prove quattro nuovi records italiani, cioè nei 500 metri con 49.", nei mille metri con 1'42" e 8/10, nei 1500 metri con 2'39" 2/10, e nei 5000 metri con 9'32" 1/10.

Notevole è stata l'ultima prova nella quale Baroni ha battuto il proprio record italiano. Con l'elogio caloroso di Baroni avremmo detto tutto della gara universitaria di oggi, ma dobbiamo però citare due avvenimenti sensazionali che Davos ha oggi visto.

Due records sensazionali

La giornata dell'11 gennaio 1930 sarà scritta a lettere d'oro nel libro della storia del pattinaggio di velocità: due records del mondo, quello dei mille metri e quello dei cinquemila metri, sono stati battuti. Il primo per opera del finlandese Clues Thunberg, il secondo per opera del norvegese Ballangrud. La gara dei mille metri ha avuto luogo in mattinata, ed il pubblico attendeva con pazienza le batterie che risultarono alla partenza i due fenomenali campioni. La lotta è stata serrata fino a 600 metri, dove Thunberg aveva guadagnato per primo la mezza grandezza e la fantastica velocità. Il cronometro elettrico segnava 1'28" 4/10. Della folla partiva una ovazione interminabile, il record del mondo stabilito il 20 gennaio 1926, dunque 21 anni or sono a Davos dal norvegese Mathiesen, attaccato poi per mille e mille volte, era finalmente battuto. Da 1'31" 8/10 il record veniva abbassato di oltre 3". L'impresa di Thunberg ha del fantastico e rappresenta un qualcosa come 14 chilometri all'ora. L'orchestra intonava l'inno finlandese, il pubblico scattava in piedi, mentre Thunberg, piangente di gioia, era issato sulle spalle dei compagni.

Abbiamo potuto avvicinare il campione Thunberg, il quale, colle lacrime agli occhi, ci ha dichiarato: « Ho attualmente 37 anni passati, ed avevo deciso di chiudere quest'anno la mia carriera per potermi dedicare interamente ai miei affari. Da anni facevo sforzi enormi per battere il record di Mathiesen: non ci sono mai riuscito, ed ecco che oggi vivo la più bella giornata della mia vita. Posso chiudere con profonda soddisfazione la mia carriera di pattinatore ».

A DAVOS. - Il campione Bologo e l'on. Mattini.

Un telegramma a S. E. Turati

Il campione fugge verso l'ufficio telegrafico; il suo cuor buono ha pensato alla vecchia madre che seduta vicino al focolare nella casetta di Helsingfors avrà stesera un sussulto di gioia e di giovinezza apprendendo la lieta novella; il telegramma di Thunberg è l'espressione del suo animo buono.

E come se i nostri colleghi nordici non avessero abbastanza lavoro un'altra sensazionale affermazione è stata colta nel pomeriggio da Ballangrud. La quarta batteria della gara dei 5 mila metri riunisce in partenza i campioni Thunberg e Ballangrud. Quest'ultimo ultremodo specializzato nelle gare di mezzo fondo, i primi tre chilometri sono coperti ad andatura velocissima poi ecco Ballangrud distaccare Thunberg e proseguire con regolarità impressionante. Sugli ultimi 300 metri Ballangrud scatta come un bolide; la folla è silenziosa; il cronometrista scatta in piedi e col megafono annuncia « record del mondo ». L'applauso non ha fine.

Ora, mentre ci rallegriamo di assistere domani ad un incontro di hockey tra la « Davos » campione svizzera e una squadra studentesca mista italo-svizzera, seguiamo i goliardi italiani che assistono ad un grande ballo organizzato a beneficio degli italiani tubercolotici bisognosi ricoverati nel Sanatorio di Davos.

L'on. Roberto Mattini ha comunicato immediatamente a Roma la vittoria ottenuta dall'Italia indirizzando all'on. Turati il telegramma seguente:

« Nella prova odierna l'Italia con 52 punti si assicura il definitivo primato su 14 nazioni partecipanti secondi giochi universitari mondiali. Delle 13 pattuglie nella gara staffette Italia 4.a, con la prima squadra dopo Germania, Cecoslovacchia e Austria, con seconda pattuglia davanti a sette nazioni. Ammirevole valore progressi tecnici nostri sciatori insuperabili per attività e fedeltà alla consegna. Gara pattinaggio coppia italiano primo. Baroni battuto 4 record assoluti italiani. Ossequi. - MATTINI ».

Inoltre l'on. Mattini ha inviato un secondo telegramma a S. E. il generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine.

Dobbiamo segnalare un gesto oltremodo simpatico compiuto ieri dalla squadra tedesca la quale, avendo letto in un giornale di Monaco apprezzamenti poco simpatici sulla prova di Delago nella gara di fondo, si è presentata all'on. Mattini dichiarando di volere fare una protesta ufficiale data che essa deplorava simile pubblicazione. L'on. Mattini ha altamente apprezzato il gesto cavalleresco dei goliardi tedeschi e li ha invitati a desistere da una protesta, dato che essi avevano sufficientemente espresso i loro sentimenti di fraterna amicizia per i goliardi italiani.

VICO RIGASSI.

La classifiche

Gara pattinaggio velocità 1000 metri: 1. Van der Scheer (Olanda) 1'33" 8/10; 2. Jungblurt (Austria) 1'35". L'italiano Baroni si è classificato ottavo con 1'42" 8/10.

Pattinaggio velocità 5.000 metri: 1. Van der Scheer (Olanda) 8'45" 7/10; 2. Riedl (Austria) 8'50" 8/10; 3. Jungblurt (Austria) 8'59" 2/10; 4. Baroni (Italia) 9'52" 2/10.

Classifica generale del campionato di pattinaggio di velocità: 1. Van der Scheer (Olanda) con punti 102,67 (campione del mondo universitario); 4. l'italiano Baroni si trova al settimo posto.

Gara di pattinaggio artistico per uomini: 1 Gautschi (Svizzera) 8 punti; 2. Gold (Ceco Slovacchia) 15 punti; 3. Prasnofski (Ungheria) 19 punti; 4. Bonfiglio (Italia) 37 punti).

Gara pattinaggio artistico donne: 1. signora Hornung (Austria) 10 punti; 2. signora Stieber (Ungheria) 24 punti; 3. signora Hagnauer (Francia) 26 punti; 4. signorina Volpato (Italia) punti 31.

Pattinaggio artistico a coppie: 1) signorina Volpato-Bonfiglio (Italia) con punti 8.

Gara staffette su 50 Km.: 1) Germania (1.a squadra) 2,52'13" 0/10; 2) Cecoslovacchia 2,53'27" 8/10; 3) Austria 2,55'17"; 4) Italia (1.a squadra) 2,57'11" 6/10; 5) Svizzera (1.a squadra) 3,10'25" 8/10; 6) Italia (2.a squadra) 3,13'29"; 7) Germania (2.a squadra) 3,16'15"; 8) Inghilterra 3,24'53" 0/10; 9) Svizzera (2.a squadra) 3,29'11"; 10) Olanda 3,37'37"; 11) Francia 3,41' 40"; 11) Jugoslavia 3,43'52". Abbandonato la Romania.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 11, notte.

Premio Montalbino (L. 4000, m. 2500): 1. Zaunkönig (Banfi); 2. Vihar; 3. Johannisbeer. 4. Fregoli. Tempo 3'46"0/10. Totalizzatore L. 11,50, 9,50, 7,50.

Premio Vallarda (L. 5000, m. 3500): 1. Dobbiolo (Antonellini); 2. Ninfea, 3. Leprotta. 4. Iris Peter. Tempo: 3'56"5/10. Tot. L. 13, 7,50, 6, 9,50.

Premio Renata (L. 6000, m. 2100): 1. Spavallo (Pieropan), 2. Appia, 3. Avion Biangen. 4. Admeto. Tempo 3'5"6/10. Totalizz. L. 8, 14, 10,50.

Premio Pordenone (L. 5000 m. 2000): 1. Bellilio (Cicolin), 2. Quarantin, 3. Mallabella. 4. Rasno. Tempo 3'11"2/10. Totalizzatore L. 18, 9,50, 11,50, 10.

Premio Varese (L. 10.000, m. 3100): 1. Lucullus (R. Ossani) 2. Glaur, 3. Patroness, 4. Frisco. Tempo 3'3"0/10. Totalizzatore L. 9, 9,50, 10,50, 11,50.

Premio Rina (L. 5000, m. 1920): 1. Franco Cardone (Banfi), 2. Fatma Grisenti, 3. Girolla, 4. Giannettaccio. Tempo 2'55"5/10. Tot. L. 11, 8, 12,50.

Premio Strona (L. 6000, m. 2100): 1. Elegant (Rossi), 2. Luchino, 3. Biagio, 4. Silla. Tempo 3'3"9/10. Tot. L. 11, 7, 10,50, 6.

Per le corse al trotto d'oggi intichiamo: **Roma - Villa Glori:** Premio Tiburtina: Alunaviva, Pallio, Old Man; Premio Casalai: Mallardo, Alcina, Superba; Premio Apulia: Faraone, Agiata, Gina Garner; Premio Aurelia: Tippie Volo, Glenlar Ward, S.r Vito; Premio Flaminia: Pelz, Clyde the Great, Miss Ada; Premio Salaria: Nathan IV, Klark, Sir Vito.

Milano - San Siro: Premio Inizo: Guy Garner, Arlon Bingo, Ferrag Wortley; Premio Sirone: Pia, Lilly 2, Florindo; Premio Trofeo: Diavola Nero, Odoino, Guy Garner; Premio della Scala: Allegro, Sonnenkind; Premio del Castello, Violette the Great, Caiullo, Ariela; Premio Conchetta Ilmer, Lebenskunstler, Doré.

Torneo palla al cesto

La terza serata del torneo di 1.a Divisione della palla al cesto, svoltasi nella palestra della Società Ginnastica, ebbe un brillante esito. Le varie partite, giocate con vivacità, furono seguitissime dal numeroso pubblico intervenuto, che incominciò ad interessarsi di questo sano sport.

La vittoria arrise alla Ginnastica S che ha battuto il Michelin A per 20 a 7; la G. S. Diocesano che ha battuto la squadra del Corpo Guardie Municipali di Torino per 25 a 9 e alla Sulè che ha battuto il Michelin B per 20 a 1.

NOZZE

di S. A. R. il Principe di Piemonte
con la Principessa Maria Josè del Belgio

Alla colazione nuziale
8 gennaio 1930 -- VIII
sono stati serviti

CAPRI BIANCO SCALA
riserva 1923

FALERNO ROUFF
riserva 1923

Società Anonima SCALA Vini Fini di Napoli
Via S. Lucia, 15 -- Napoli -- Via S. Lucia, 15

Sono in vendita i prodotti dell'ultimo raccolto 1929

LA STITICHEZZA

Sue Cause, sue Conseguenze, sua Cura
— con la rieducazione dell' intestino —

Vi è di che preoccuparsi seriamente pensando alle possibili conseguenze di una stitichezza ed esalo quando non avendo potuto essere curata a tempo essa è diventata cronica. Schiacciati dalla compressione dovuta al ristagnamento degli intestini stanco fecale resi gonfi urtosi ecc. ricchi di batteriacce di ogni genere, mentre i rifiuti putridi, filtrando attraverso le membrane, si infettano nel sangue, ove questa invasione tossica minaccia di sciogliere le midolle e dar malattie, d'esaurite, l'appetenze, il sì o. l'ittericia, gli sfoghi di pelle, le emorroidi, ecc. hanno spesso quest'origine, senza pregiudizio di altri malanni cardiaci, nervosi, dei reni, reumatismo e affezioni, perdita dell' appetito, nei bambini, ritardo nella crescita, ecc. ecc. che la intestinale rieducata ad avere una funzione regolare.

Numerose sono le cause di questi mali, ma si possono riunire in due grandi classi: 1° La pigrizia dell'intestino; 2° la disordinata esecrazione delle classiche della digestione. Dovuti ora a disturbi nervosi ora a difetti meccanici, da prolungate stipsi, da eccessi, ora alla cattiva abitudine di non rispondere subito ai bisogni, questi malanni derivano per lo più da irritazione del tubo digerente per colpa di alcuni alcuni, droghe o purgative prese a sproposito. La libertà del ventre, condizione indispensabile per la pace del corpo e della spirito, deve essere ottenuta con dolcezza: a molti vale bastare l'intestino, perchè il rimedio tarebbe peggiore del male. Bisogna rieducare l'intestino, insegnandogli a compiere regolarmente la funzione della quale è incaricato.

I rimedi destinati a che ciò avvenga non sono più nè pochi nè efficaci ed inoffensivi, ed ecco perchè ogni giorno se ne presano sempre dei nuovi. Ma vi sono delle eccezioni, fra le quali è compresa la

TISANA DEI CERTOSINI DI DURDON

Grazie alle preziose virtù delle piante aromatiche di cui è esclusivamente composta, la TISANA DEI CERTOSINI DI DURDON è unica in commercio nell'intestino, lo libera poi fatto dalla sua pigrizia, risabil ne l'equilibrio delle secrezioni, disinfetta e purifica il sangue, assicura l'intestinale, neutralizza le sostanze, in una parola rimette la nostra macchina a nuovo, e la ristora in ogni suo.

Migliaia di attestati fanno fede di questa sua virtù.

12 ottobre 1927
Soffrivo di infiammazione gastrica da parecchi anni ed avevo sperimentati inutilmente rimedi senza risultato, quando una persona mi consigliò la vostra TISANA DEI CERTOSINI DI DURDON. Dopo avere io soli parecchie bottiglie mi trovo risabilita e sono liberata dalla mia sfortunata malattia.
Henry BUYS, fattorino postale
12, Rue Vieille-Monnaie - Lyon

27 aprile 1927
Vi dirò che ho usato con successo la vostra TISANA DEI CERTOSINI DI DURDON, che mi ha completamente liberata da una ostinata stitichezza.
Madame F. AUBRY
36, Belle de Turin-Nice

In tutte le buone Farmacie: Tisana Lire 15,50 la scatola; Pillole L. 9,50
Presso la Farmacia Segantini, Via Pate Mercanti, 2 - Milano (115)
Franco contro vaglia. Lire 18,50 la Tisana, Lire 11,— le Pillole
10

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. C. Bellagamba - Via S. Tecla 10
Tel. 40-42 - Mat. Prim. Tramlab Commerc.

Chirurgia Sedia Ginecologia
Malattie Veneree
SIFILIDE
Ore 10-12 e 14-16
Via Milano
Ricevimenti per operai

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte di Cassazione

L'intervento delle alte gerarchie della Chiesa

Roma, 11, notte.

Con grande solennità è stato inaugurato stamane l'anno giuridico alla Suprema Corte di Cassazione. Alla cerimonia di quest'anno ha conferito particolare rilievo la presenza in forma ufficiale delle alte gerarchie ecclesiastiche e dei rappresentanti della Magistratura della Città del Vaticano.

L'intervento delle alte gerarchie della Chiesa

Anche negli ultimi anni, l'onore è stato riservato al Decano del Sacro Collegio, Card. Vannutelli, e al Vicario della città di Roma, cardinale Pompili, ma solo quest'anno l'avvenuta Conciliazione ha consentito la loro partecipazione ufficiale alla solenne cerimonia. Già prima delle 11 l'Aula Magna della Cassazione, al secondo piano del Palazzo di Giustizia, ricca di ori e di specchi e dalle pareti adorne dei magnifici affreschi del Maccari, presenta un aspetto imponente. Le tribune sono gremite di un folto stuolo di eleganti signore che portano nell'austerità della sala una gaia nota di gentilezza.

Nell'aula si notano le rappresentanze di tutti i Corpi giudiziari, politici e militari dello Stato, e dei colleghi forensi. Sono tra le gerarchie dell'Ordine giudiziario S. E. Fazzella, primo Presidente e S. E. Facchinetti, Procuratore Generale della Corte d'Appello; il grand'ufficiale Sasso, Presidente del Tribunale; S. E. Casperini, Presidente della Corte dei Conti; S. E. Santi Romano, Presidente del Consiglio di Stato; S. E. Scaroneni, Avvocato Generale Erariale, il Procuratore del Re presso il Tribunale S. E. Vaccaro; il grand'ufficiale Paolo Pericoli, Presidente del Tribunale della Città del Vaticano, Monsignor Massimi, decano della Sacra Rota. Fuori dell'aula sono schierati in servizio d'onore plotoni di Carabinieri e della Milizia.

Il fastoso corteo

Alle 10,45 giungono il Presidente della Camera, S. E. Giuriati, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, S. E. Di Marzo, sottosegretario all'Educazione Nazionale, e S. E. Morelli, sottosegretario alla Giustizia. Giungono poi, in rappresentanza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il presidente S. E. Cristini, accompagnato dai vice-presidenti generali Cacci e Saporiti, e dal Procuratore Generale, S. E. Dessy, l'avv. Marginotti, in rappresentanza del Segretario del Partito, il generale di Divisione Puglisse, in rappresentanza del generale Vaccari, comandante il Corpo d'armata di Roma, il comandante Melodia in rappresentanza del grande ammiraglio Thaon di Revel.

Poco prima delle 11 giunge al Palazzo di Giustizia il Cardinale vicario Pompili. All'ingresso un picchetto di carabinieri, in alta uniforme, rende gli onori militari. Il porporato è accompagnato dal marchese Francesco Pacelli, consultore della Città del Vaticano. All'ingresso nell'aula egli riceve nuovamente gli onori militari; quindi va a sedere al suo posto, avendo alla sinistra il senatore Federzoni. Alle 11 precise arriva il Ministro Guardasigilli, S. E. Rocco, accompagnato dal suo capo di gabinetto, Santelli. I picchetti rendono gli onori militari e il Ministro va a sedere alla destra del Cardinale Pompili.

Incomincia subito il fastoso corteo. Precedono tre ufficiali giudiziari nei loro caratteristici costumi rosso scarlatto, recanti in mano le insegne della Giustizia: segue il Primo Presidente, S. E. D'Amelio, che indossa lo studiando robone purpureo, con sopra il ricco manto di ermellino. Compongono il corteo, nei loro ricchi costumi di porpora, gli otto presidenti delle Sezioni, il gruppo dei consiglieri e dei membri degli Uffici di Cancelleria e di Segreteria, con a capo il cancelliere-capo Zegretti. Appena la Corte prende posto sugli alti scanni, il Primo Presidente, D'Amelio, fa dichiarare dal cancelliere l'apertura dell'udienza. Il cancelliere-capo Zegretti legge il decreto relativo alla composizione della singole Sezioni della Corte.

Il discorso dell'Avvocato Generale

Si alza poi a parlare l'Avvocato Generale Nucci, per il discorso ufficiale. L'oratore, premesso un accenno allo spirito e agli ordinamenti già creati e in corso di elaborazione della Legislazione fascista in ogni campo del progresso civile, nell'Amministrazione e in ogni altro ramo del Diritto pubblico e privato, pone il problema se in questo nuovo mondo di valori, di idealità, di norme, la Corte di Cassazione, pur con ritocchi, sia peraltro ne conservano la essenza, sia pari all'epoca che noi viviamo. L'oratore crede lecita l'affermazione che la Cassazione sia tra le poche istituzioni basilari che con l'andare e il mutare dei tempi giustifica sempre meglio la grandezza della sua missione. L'insuperibile sua ragion d'essere, la sua ricchezza di vitalità, la bontà del suo travaglio evolutivo. Oggi più che mai, giacchè la conseguita sua unificazione e la supremazia piena in rapporto ad ogni altra funzione giurisdizionale ne fanno l'arma di controllo e insieme di irradiazione quasi normativa della intelligenza e dell'esatta applicazione della legge, in ciò sarebbe del Governo Nazionale, che non ha mai tralasciato di ribadirne la missione e renderne più elevato l'assoluto prestigio.

Enuncia a rapidi tocchi tutto il progressivo lavoro interpretativo compiuto nell'ultimo decennio dalla Cassazione e ne esamina l'indirizzo per porsi all'unisono delle esigenze del nuovo Stato e della coscienza giuridica della Nazione affronte l'argomento della pubblicità della giurisprudenza, ne spiega le ragioni e dice che il valore della giurisprudenza consisterà nella maniera onde essa saprà intendere la nuova legislazione, formarne la saldatura con il passato e applicare i vecchi istituti nella parte sopravvissuta sotto l'impronta del nuovo spirito. Spiega in qual senso vada intesa il principio che la Cassazione sia giudice soltanto del diritto e propugna il mantenimento della impugnativa per difetto di motivazione, osservando come questa sia più contrastante al sentimento giuridico che l'aberrante consegno del giudice nello studio degli elementi fondamentali della causa: accenna alla missione degli avvocati e dice come debba essere disciplinata. Esprime i suoi voti circa i ritocchi nell'istituto della Cassazione del futuro diritto giudiziario; è di parere che non bisogna ridurre la facoltà del ricorso, che la sentenza della Cassazione sia preclusivo per il magistrato di rinvio, a condizione però che essa decida tutti i mezzi dedotti e rilevi d'ufficio anche gli errori non denunziati. L'oratore accenna poi al problema delle legislazioni speciali e invoca contro la loro decisione il rimedio del ricorso anche per violazione di legge. Passa a parlare del Pubblico Ministero, specificandone l'essenza e l'ufficio. Afferma che esso, nella realtà giuridica essendo organo permanentemente delegato dal Governo presso la Magistratura giudicante, per essere l'osservanza della legge, riveste sempre qualità di parte, non solo nelle materie penali, ma pure in quelle civili, non esclusa presso la Cassazione, dove la sua opera, sempre meglio perfezionandosi, risponde ad un interesse altissimo dello Stato. Avverte che tra breve comincierà il lavoro di attuazione del nuovo Codice Penale, di cui riassume i cinquadri, e nota quale sarà in proposito il dovere del Pubblico Ministero. L'applicazione dovrà seguire con criterii strettamente giuridici, senza cioè l'influsso di prevenzioni o tendenze giuridiche, ormai superate dal testo stesso della legge.

L'oratore, concludendo, ricorda la dura fatica che si è compiuta e si va compiendo dalla Cassazione; ne mette in rilievo le accresciute difficoltà per l'insaziabile avvicendarsi delle leggi e il moltiplicarsi dei rapporti in confronto delle abolite Corti regionali; esprime quali ideali di sapienza pratica e civile debba avvicinarsi il Magistrato di Cassazione, con l'augurio che la Nazione diventi sempre più fiera del glorioso Istituto e possa ad ogni momento salutarlo con la ferrea allocuzione: «Justitiae sacerdos, civilitatis oraculum, pacis decus atque ornamentum».

Al termine del suo discorso, S. E. Nucci è vivamente applaudito. Alle ore 12,15 la cerimonia ha termine e le Autorità lasciano il Palazzo di Giustizia.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito», reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di divisione Corralli, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Ferone, tenente colonnello Direzione milit. Catanzaro, nominato Capo di Stato Maggiore Comando stesso.

ARMA DI FANTERIA

Ten. Colonnello Cotronei, Comando Corpo Stato Maggiore, trasferito 92.o Fant.; Mele, 1.o capitano 92 fant. assegnato Direzione Artiglieria Trieste.

Capitani trasferiti: Amoroso dal 30.o Fanteria al Distretto Potenza; Casiregiovanni dal 30.o Fant. al Distretto Reggio Calabria; Greco, dal 10.o Fant. al Distretto Cosenza; Cacaro, dal 17.o Fanteria al Distretto Gerace; Calabrese, dall'8.o Fant. al Distretto Saronno; Morittoni, dal 7.o Fant. al Distretto Venezia.

Tenenti: Cassellana, truppe Cirenaica ripristinato ruolo effettivo per merito guerra e trasferito 19.o Fanteria; Amato, stesso impiego richiamato in servizio 52.o Fant. — Sono trasferiti: Intini, dal 2.o Alpini al 15.o Fant. e dal 10.o Fant. al personale stabilimenti penali; Altamonte dal 92.o Fant. al personale stabilimenti penali; Barbera, dal 2.o Fant. al personale stabilimenti pena; Di Cosimo dal 51.o Fant. alla Scuola Allievi Ufficiali; Muncelleri; Napolitano, da truppe Tripolitania all'87.o Fant.; Rende da truppe Cirenaica al 90.o Fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Carbone, capitano Genova Cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio Tribunale Supremo; Mallinverna, capitano Cavalli Novara, nominato ufficiale dispensione del generale comandante divis. Piacenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Robutti, Arsenale Torino, nominato vice direttore Arsenale Piacenza; Capone, laboratorio precisione, nominato vice direttore Arsenale Torino; Ruggeri, vice direttore Arsenale Torino, nominato capo ufficio presso Direzione Superiore servizio tecnico artiglieria; Alagia, Scuola Caserta, destinato Comando Corpo Armata Bari. Pileti, 17.o Compagnia trasferito battaglione grafrico.

Primi capitani: Weiss, 27.o Campagna, richiamato congedo provvisorio; Arena, 3.o Genio, idem.

Capitani: Piromallo, 30.o Campagna, assegnato Direzione artiglieria Trieste; Leonini, 10.o Campagna, assegnato Direzione Artiglieria Verona; Tordini, 31.o Centro automobilistico, id.; Binda, 3.o Pesante, id.; Piacentino; Fradeo, 2.o controsenso trasferito 9.o Campale; Camellone, 27.o Campagna, trasferito 26.o Campagna; Mistretta, 1.o Controsenso, trasferito Comando Corpo Armata Torino.

Tenenti: Corsi, di complemento truppe Tripolitania, richiamato effettivo merito guerra; Boldrin, 14.o campagna, collocato congedo provvisorio; Coniano, 10.o Campagna, assegnato Scuola Lucca resso dall'assegnazione; Faticanti, 7.o Campagna, id.; Scalaro, Scuola Modena, trasferito 1.o Pesante Campale Lucca, id., trasferito 2.o Campagna; D'Antonia, id., trasferito 3.o Campagna; Campa, id., trasferito 26.o Campagna; Piccoli, id., trasferito 96.o Campagna; Barresa, id., trasferito Pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Russo, tenente colonnello 2.o Regg. trasferito Gruppo Aerostieri.

Capitani: Trevisi, aspettante Arma, collocato richiesta provvisorio; D'Anna, 7.o Genio, id.; D'Andrea, 3.o Genio, id.; Bernardini, Ferrovieri, id.

Tenenti: Serchi, 11.o Genio, collocato congedo provvisorio; De Mastri, 2.o Regg. a Massaro, 5.o reggimento trasferiti gruppo aerostieri.

Una Enciclica del Pontefice
in lingua italiana

I compiti della Chiesa e dello Stato per l'educazione della gioventù

Città del Vaticano, 11 notte.

(G. C.) — Con esempio nuovo nella storia, dalla cancelleria pontificia viene pubblicata oggi, non in latino, ma nel testo italiano, il quale sarà seguito dalla traduzione in francese, inglese, tedesca, spagnuola e polacca, una Enciclica sopra «la cristiana educazione della gioventù». Il Papa vuole che sia anche questo «un ricordo del suo giubileo sacerdotale, con intenzione ed affetto particolare, dedicato e raccomandato alla cara gioventù e ai suoi educatori».

L'Enciclica non si propone di trattare l'argomento «in tutta la sua quasi inesauribile ampiezza di dottrine e di pratica, ma di riassumerne i principii supremi, metterne in piena luce la precipua conclusione ed adotarne le pratiche applicazioni».

Il documento determina quindi i punti della trattazione o ragioni essenziali dell'educazione cristiana: chi ne ha il mandato, chi ne è il soggetto, quali le circostanze o l'ambiente, quale il fine e la forma propria. Quanto al primo punto, riconosciuto che l'educazione non è opera solitaria, ma sociale di sua natura, il Pontefice ne deduce che «tutte e tre le società necessarie essa appartiene, in modo e grado diverso, e seconda dei rispettivi fini, società religiosa (la Chiesa), domestica (la famiglia), civile (lo Stato). Appartiene alla Chiesa, dice il Papa, in modo sopraeminente nel presente ordine di elevazione soprannaturale per il mandato divino congiunto al magistero infallibile conferito alla Chiesa dal suo Divino fondatore e per la maternità spirituale che le compete verso i suoi fedeli. Questi titoli ne determinano l'oggetto e l'estensione propria. Secondo il semplice diritto di natura, poi, l'educazione spetta alla famiglia, agli autori, cioè, della vita fisica, la quale deve compiersi con l'opera educativa, e questo, come è dovere sacro tutelato dalla Chiesa, lo è anche dagli Stati civili nelle loro leggi.

Per altro titolo ed in altro modo compete allo Stato la missione educativa: per l'autorità che ad esso spetta di promuovere il bene comune, di ordine temporale, onde la sua doppia funzione integrativa: proteggere l'opera educatrice della Chiesa e della famiglia e promuoverla. In particolare, conseguentemente al principio stesso, allo Stato va riservato l'istituzione e la direzione di scuole preparatorie ai suoi uffici e dicasteri pubblici, segnatamente alla Milizia, a tutta quella parte, insomma, dell'educazione che si suole chiamare civica, tanto ampia e molteplice da comprendere quasi tutta l'opera dello Stato per il bene comune. Essa deve armonizzare con l'opera della Chiesa, come la potestà temporale si armonizza con quella spirituale, come la ragione con la fede: e questo armonia fra lo Stato e la Chiesa, come è il titolo della giusta libertà scientifica, ed è il titolo della giusta libertà didattica, con il rispetto del vicendevole diritto del maestro e del discepolo.

Il soggetto dell'educazione è l'uomo nella sua natura decaduto con tutte le sue deficienze, ma restaurato per la redenzione. Perciò non educabile con gli errori e i metodi del naturalismo pedagogico; questo è sempre pernicioso, particolarmente se applicato alla vocazione sacerdotale e religiosa, e alla sua arcana operazione delle grazie sulle anime; ma più specialmente si manifesta dinanzi alla così detta educazione sessuale e nel metodo della coeducazione.

Dal soggetto passando all'ambiente educativo, il documento addita subito quello della famiglia, raccomandando l'educazione domestica di cui deplora lo scadimento odierno, aggravato dalle presenti condizioni storiche della società; quindi, congiunto a quello della famiglia, l'ambiente educativo della Chiesa in tutta la sua vita, la sua liturgia, le sue opere e istituzioni educative.

L'Enciclica dimostra quale è il fine e la forma propria dell'educazione cristiana, cioè di creare del vero cristiano un compito uomo di carattere. L'Enciclica si chiude con la nota apostrofe di Sant'Agostino alla missione educatrice della Chiesa.

Anche a Novara più luce che colle

Novara, 11, notte.

L'Ufficio anagrafico del nostro Comune ha redatto la seguente statistica demografica della città di Novara: popolazione presente al 1.o gennaio 1929, N. 62.059; nati durante l'anno 850; morti 1005; immigrati 2864; emigrati 2467. Il totale è di 63.231 anime, che, unite alla guarnigione, che comprende 1633 uomini, porta la nostra popolazione a 64.864 abitanti.

Per la popolazione residente al 1.o gennaio 1929, i dati statistici forniscono le seguenti cifre: abitanti 60.315; nati durante l'anno 730; morti 791; matrimoni 440; immigrati 3161; emigrati 2577, con un totale di 61.154, che, con l'aggiunta dei 1633 uomini della guarnigione, dà un totale effettivo di 62.817 abitanti.

Un paesino prolifico

Voghera, 11 notte.

Eccezionale è la natalità che si è verificata l'anno scorso nel paesello montano di Fregolo, posto sull'Appennino Voghrese. Su una popolazione di poco più di 2000 abitanti vi sono state 76 nascite e 22 morti.

In attesa del processo Mietta

Le gesta del bandito in Francia

Pavia, 11 notte.

Comparirà presto, come è stato detto ieri — al Tribunale Penale di Pavia — l'ormai famoso bandito Cesare Mietta di Voghera, arrestato lo scorso anno nella sua città natale, ove era tornato dopo un lungo soggiorno in Francia. Egli deve rispondere di una serie di reati commessi nella terra ove aveva cercato rifugio insieme con altri italiani, certi Mazioli, Motti, Simonetti e Quarino, attualmente detenuti in Francia, e sua moglie Maria Straccialini.

Nel giugno del 1925, mentre si trovava a Saint-Babel, la banda effettuò un'audace colpo nell'appartamento di una donna che viveva sola, la vedova Forvelli. Il Mietta arrampicatosi su un fanale infisso nel muro esterno, riusciva a salire sul tetto, e di lì, penetrato nel solaio dell'abitazione della vedova, attese rannicchiato che essa al mattino uscisse per discendere nell'appartamento ed asportare denaro, abiti, pellicce ed una rivoltella. Pochi giorni dopo, il Mietta portatosi nella vicina città di Issoire, coi suoi compagni prendeva alloggio al Grand Hôtel, dove adocchiava due viaggiatori in commercio di gioielli, certi Alhanora e Nalchera. Una mattina, mentre una compagna fungeva da «palo», il Mietta si introduceva nelle camere dei due, ed asportava numerosi gioielli oltre a denaro.

Ma il colpo più grosso fu effettuato, come fu già ricordato altra volta, nella gioielleria principale di Clermont-Ferrand ai danni dell'orefice Gaine Buard. Alla banda si era aggiunto anche certo Felice Alberoni, un vogherese emigrato in Francia, arrestato qualche settimana fa a Voghera e tutt'ora detenuto nelle nostre carceri. In quell'impresa il Mietta, dopo essersi introdotto di notte nei locali della Prefettura di Clermont, comunicanti con l'oreficeria, praticava un foro nel muro che dava nel sotterraneo adiacente alla gioielleria e qui attendeva fino al giorno seguente — il 4 agosto — l'ora meridiana di chiusura, per asportare, coll'aiuto dei suoi compagni, gioie per circa 800.000 lire. Il colpo audacissimo impressionava vivamente la popolazione della cittadina francese, e la polizia, messa in allarme, si dava alacremente all'opera onde assicurare alla giustizia i lestofanti. Ma, per quanto inseguiti dalla polizia, tanto il Mietta quanto l'Alberoni riuscivano sotto falso nome a passare la frontiera e a tornare in Italia, mentre la moglie del bandito, la Straccialini, e gli altri compagni delle losche imprese, venivano arrestati.

Nel processo discussosi poco tempo dopo alla Corte d'Assise di Puy-de-Dôme venivano condannati il Mazioli e il Motti a 8 anni ed il Quarino e la Straccialini a 4 anni di reclusione; tutti poi furono diffidati a risiedere in Francia per un periodo di 10 anni a datare dal giorno della loro scarcerazione. Il Mietta intanto era ritornato a Voghera; arrestato sulla base dello stesso mese, veniva tradotto a Fossano dove doveva scontare una pena e poi a Pavia per rispondere al Tribunale di oltraggio ai carabinieri. Durante la traduzione a Pavia il bandito riusciva, tra Saluzzo e Zinasco, a saltare, quantunque ammanettato, dal treno e darsi alla fuga tra la campagna; veniva però prontamente ripreso. Nel solaio della casa ove a Voghera il Mietta si era rifugiato — l'abitazione di una sua cognata — e dove fu arrestato dopo viva colluttazione coi carabinieri, furono ritrovati vari gioielli, una collana di perle e due orologi tempestati di diamanti. Poche settimane orsono veniva arrestato anche l'Alberoni, il quale si trova attualmente nelle carceri di Pavia, mentre il Mietta ha fatto ritorno al penitenziario di Fossano.

Ora l'autorità giudiziaria francese, ha fatto richiesta che il Mietta e l'Alberoni, provati autori del furti commessi in Francia, siano giudicati dall'autorità italiana. E siccome l'articolo 8 del nostro codice penale prescrive che, quando un cittadino italiano che abbia commesso un reato all'estero viene a richiesta dello Stato nel quale il reato fu commesso, giudicato in patria, la pena venga ridotta di un sesto, il Mietta e l'Alberoni, che avrebbero dovuto comparire alla Assise, saranno giudicati invece per la competenza della pena massima applicabile con la riduzione del sesto, dal Tribunale di Pavia. Non è ancora fissato il giorno del dibattimento, che sarà indubbiamente interessantissimo anche perchè il Mietta, contrariamente a quanto ha fatto prima affermato, asserisce ora d'aver ricevuto i gioielli che gli furono ritrovati a Voghera da un viaggiatore di cui non conosce il nome.

Pericoloso pregiudicato assicurato alla giustizia

Susana, 11, notte.

Questa sera il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Di Tetullo ha proceduto all'arresto del pericoloso pregiudicato Giuseppe Bottarini fu Giuseppe, di anni 29, nativo di Villa Santa Costanza (Cuneo), da tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dalla R. Procura di Cuneo.

Il Bottarino, che deve rispondere di vari reati, venne rinchiuso in carcere in attesa di essere tradotto in quella città.

Giovine donna assassinata per gelosia

Roma, 11, notte.

In un modesto casolare di Formia è stato rinvenuto il corpo di una giovane donna crivellato di ferite. Dalle indagini subito esperite si è accertato che la vittima è certa Filomena Tiglio, di anni 25, la quale conviveva con l'amante. Pare che il delitto sia dovuto a gelosia. L'assassino è latitante.

La morte di una centenaria

Pinerolo, 11 notte.

A Torre Pellice è deceduta dopo aver compiuto i 100 anni la signora Caterina Revel. Ella aveva sino all'ultimo conservato una perfetta lucidità di mente.

Vecchia imbavagliata e assassinata
nel suo appartamento a Genova

Genova, 11 notte.

Un misterioso delitto che per le sue caratteristiche fa ricordare quelli piuttosto recenti è tuttora impunito di via Giovanni Torti a Nervi, è stato scoperto stamane, verso le 11, in un piccolo appartamento di via San Frutuoso, al numero 30 interno 4, abitato dalla settantenne Stefana Mortola, nativa di Camogli. La Mortola, malgrado la sua tarda età, viveva da sola, essa, benchè conducesse una vita modestissima, era considerata assai danarosa, poichè risultava proprietaria di alcuni appartamenti a Camogli. Da mercoledì scorso la vecchia non è stata più vista uscire di casa, ma la cosa passò inosservata in quanto i vicini di casa credettero che la Mortola si fosse recata da una parente.

Ma la sua assenza incominciò infine a destare apprensioni qualche coinquilina pensò di aprire a tarda la porta dell'appartamento per accertarsi se la Mortola fosse realmente uscita. Fu tenuto una specie di consiglio fra gli inquilini, finchè essi decisero di sfondare la porta, il che fu tosto fatto. Ma coloro che penetrarono per i primi nell'appartamento si trovarono dinanzi ad un terribile spettacolo. La vecchia Mortola giaceva in una stanzetta della soffitta avvolta in un fascio di cenci, imbavagliata e con le mani legate dietro la schiena. Veniva immediatamente telefonato alla Questura, la quale mandava sul posto il comandante della squadra mobile; ma poco più tardi si recavano in via San Frutuoso il Procuratore del Re ed altre autorità. Furono subito iniziate le indagini per rintracciare gli assassini. Per il momento pare risultare che il delitto sia avvenuto mercoledì sera, da quando cioè la vecchia non fu più vista uscire.

Movimentato arresto di un biellese
denunciato per furto e latitante

Biella, 11 notte.

La sera del 26 dicembre scorso, come già abbiamo riferito, in danno dell'esercente Ignio Bondariva veniva commesso un audace furto. Un ladro, con chiave falsa, riusciva a penetrare nella casa del Bondariva e ad asportare oltre settemila lire in contanti e oggetti preziosi per circa altre tremila. Il maresciallo Contini, incaricato delle indagini accertava che a commettere il furto era stato un pensionante dell'esercizio del Bondariva, il giovane Enzo Zangrande, d'anni 21, giovanotto traviato da cattive compagnie, già cacciato da casa e ricoverato nell'albergo del Bondariva grazie ai buoni uffici di amici di famiglia. Il funzionario accertava pure che lo Zangrande, che era stato assistito da un complice durante l'operazione ladresca, si era allontanato da Biella su un'automobile pubblica, che partita da Biella verso le 23, aveva depositato il ladro a Torino.

La polizia torinese ricercava invano il giovanotto perchè questi era ripartito alla volta di Genova. Stamane lo Zangrande è capitato a Vercelli. Mentre egli percorreva una via centrale s'imbatteva nel dott. Molinari, commissario presso la Questura, che riconosceva a prima vista lo Zangrande e lo affrontava. Il ladro, armato di rivoltella, tentava di ribellarsi e di darsi alla fuga, ma inutilmente. Ridotto all'impotenza fu accompagnato in Questura, dove interrogato, protestava la sua innocenza. Il maresciallo Contini ha però accertato che lo Zangrande, qualche giorno prima del furto aveva fabbricato, coll'aiuto di un complice, una chiave falsa. L'autorità giudiziaria ha ordinato la traduzione nelle nostre carceri dell'arrestato.

Fulminea morte di un possidente
che fa pesare a un venditore

Aosta, 11 notte.

Il possidente Giuseppe Duely fu Giuseppe, di anni 43, domiciliato in una frazione vicina al capoluogo di Arvey, sopra Châtillon, verso le ore 16 di ieri l'altro, aveva lasciato la propria abitazione per portare il latte al Caseificio Sociale, da dove faceva ritorno circa una mezz'ora più tardi. Appena entrato in casa, però, si accasciava pesantemente a terra, in preda a contorsioni e a violento dolore, spirando nello spazio di pochi istanti, senza aver potuto pronunciare parola.

Il medico locale dottor Brun, chiamato dalla vedova per le constatazioni di rito, riscontrava che il decesso era avvenuto per avvelenamento e provvedeva a denunciare il fatto al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

In attesa dell'autopsia, l'Autorità Giudiziaria sta attivamente indagando, anche intorno alle voci, secondo cui non correvano buoni rapporti fra i coniugi, e la donna, sulla quale si addensano i dubbi, avrebbe annunciato ai vicini la morte di suo marito con la massima indifferenza.

I mobili del «Crédit Valdôtain» pignorati e messi all'asta

Aosta, 11 notte.

E' stato oggi affisso all'albo pubblico, sotto i portici del Palazzo Civico, l'avviso di asta che mette all'incanto per le ore 9 del 16 gennaio i mobili del *Crédit Valdôtain*, pignorati in questi giorni, per non aver potuto l'istituto bancario far fronte al pagamento di diverse tasse. Su un prezzo base di lire 41.000 andranno all'asta cassaforti macchine da scrivere e altre suppellettili di ufficio.

Impigliato nelle ruote di un mulino
si ferisce e muore

Pinerolo, 11 notte.

Il ragazzo Volat Alberto, poco più che decenne, residente all'inverso Pinasca, era stato trascinato in alto per la mantellina da un albero di ruota in movimento, nei locali del mulino Gay a Perosa Argentina. Egli riportava tre gravi fratture al braccio sinistro, oltre a varie altre ferite. Trasportato d'urgenza all'ospedale Valdese di Pomaretto, l'infelice bambino decedeva dopo due giorni di sofferenze.

MALE DI DENTI
NEVRALGIE FACCIALI

DOMANDATE IN FARMACIA UN CACHET
ALPHA BERTELLI
AZIONE SEDATIVA IMMEDIATA
TOLLERABILITÀ ASSOLUTA

CATARRI
TOSSI
Le forme più ribelli, inveterate, cessano meravigliosamente in 24 ore con poche dosi di
Guajrina
di miracolosa efficacia
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 6 DOSI
Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 129

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino ematico
La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irrita. Dite di soffrire ancora del TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinforza i nervi, ristorgena la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risolvendo l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 60 le 6 scat. speciale cod. arancio. Prof. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.

MODELLI di PARIGI
Tailleurs - Apres-midi, da sera
in liquidazione
HOTEL VENEZIA
dal 13 al 18 corrente

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (11

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

Egli alzò la mano di lei alle sue labbra:

— Sembra troppo poco con me..., principessa!

Davanti al Caffè Roberto rallentò la vettura e, prima di scendere, si rivolse a Violetta:

— Se non le dispiace, preferirei prudenza... aveva detto poi di desiderare avrebbe voluto.

— Il signore ha avuto fortuna?

Un sorriso gli era sfuggito da una fessura delle labbra sottili.

— Ho avuto fortuna, sì, ma non al gioco. Ho avuto fortuna perchè la giovane era dolce, ma di solito è vivace e fiammeggiante. Tuttavia il malumore di Roberto persisteva. Rispose garbatamente:

— No, ho perso!

— Io pure. Non bisogna, nè irritarsi, nè meravigliarsi. Che importa? Sentì — aggiunse, appoggiando la sua mano al braccio di lui — facciamo piuttosto di meglio che giocare a carosello, andiamo a prendere una birra al caffè.

Il diario esitava, ma quando ebbe incontrato i suoi sguardo, si arrese.

— Ordinate voi, se le prego, non amo gli alcoolici.

— Che le va lo stesso?

— Non mi firma molto qui — rispose, sempre con freddezza.

— Se lo preferisce capitalmente — ella ribattè. — Vi ho offerto un aperitivo e la colazione, mi deve un magazzino e contiamo subito la prima lezione.

Roberto non era troppo di buon umore, non trovava che la lezione costasse molto.

— Domattina ed avrà inizio la prima lezione.

Si alzarono dalla tavola. Egli pagò al Caffè di Francia — sulla cui insegna Non bisogna dire (...) — e s'incamminarono lentamente verso il Circolo Verrete (...) — Come mai? — domandò Violetta.

— Ma niente! — Vuol sedere Violetta dall'altra parte della via, che la guardava sorpresa, e si schiarì poi una la folla.

— Conoscete quella bella giovane? — domandò Zelia, che aveva seguito il suo sguardo.

— E' mia sorella, — mormorò Roberto.

La piccola francese si appoggiò alla sedia del giovane.

— Avete dunque una sorella qui?... Del resto, che importa? Siamo a Montecarlo. Qui si parla con tutti, si va con tutti. Nessuno si meraviglia se voi discorrete con me oggi e domani con un'altra. E' meglio per noi, essere insieme che non soli, non vi pare? In due si gode di più e a Montecarlo il godimento è legge.

Fu portata la bibita. L'orchestra, in distanza, intonò le prime battute; un'onda di quella brezza deliziosa si diffondeva.

— Voi siete veramente caro, signorina Verrò stasera a vedervi danzare.

E si separarono.

CAPITOLO VIII.

Roberto giunse tardi a colazione; trovò Violetta seduta dinanzi a un pasto sibaritico. Un domestico stava ritto dietro di lei, pronto a servirla.

Egli si sentì alquanto imbarazzato.

— Mi spiace di essere in ritardo — si scusò.

— Non importa affatto.

Egli prese posto e fu subito servito. — Vi siete divertita? — egli domandò.

— Moltissimo.

— Che avete pensato vedendomi al caffè con quella signorina? Ella si trovava allo stesso mio tavolo da giuoco e mi ha fatto da interprete.

— Nulla di male ho pensato — rispose con calma la giovane.— Io penso ho incontrato per caso Mr Hargrave. Egli mi ha accompagnata per qualche momento. Poi è giunta una signora ch'egli aspettava ed io mi sono congedata. Ho continuato la mia passeggiata scendendo la collina e vedendovi con quella graziosa francese, sono ritornata alla villa pensando. Forse Montecarlo non è adatto per una giovane sola come me... Io sognerò che anch'io mi cerchi un adoratore.

— Non avrete difficoltà — affermò Roberto.

— Ma io sono onesta e non lo farò... Roberto sorrise e domandò subito:

— Chi era la signora che Hargrave attendeva?

— Una bellissima russa, la principessa Putralka.

— Ne ho sentito parlare al caffè, mentre passava la sua carrozza. Suo marito ha combattuto con l'armata francese nell'ultima guerra. La sua è una delle poche famiglie della nobiltà russa che non ha perduto il patrimonio nella rivoluzione bolscevica. Avevano molto denaro presso banche all'estero. Ella porta con sè tutti i suoi gioielli, che sono di inestimabile valore.

— Era elegantissima — proseguì Violetta — aveva un non so che di affascinante. E' pallida, con grandi occhi azzurri cerchiati lungamente, con arte... Non è più tanto giovane, avrà trentaquattro o trentacinque anni, ma è bellissima ancora... E voi, Roberto, avete guadagnato alla roulette?

— Ho perduto. Questa sera andrò a ritentare la sorte.

Il giovane sperava, così dicendo, di liberarsi di Violetta per andare al Caffè di Francia.

— E prima di stasera — invitò la fanciulla — andiamo lontano, sulla collina, deve essere una gita interessante, deliziosa. Volete chiamare un taxi, Roberto?

— Un'automobile è a loro completa disposizione — fu la risposta ossequiente del cameriere. — Sono le una e mezzo, debbo ordinarlo per le due?

— Anche subito.

Sorridono. Il caffè e Violetta scosse il capo nel vedere Roberto a bere due o tre bicchierini di liquore.

— Bisogna sapersi moderare — mormorò. — Io non uso quasi bere, in questo paese l'atmosfera è già inebriante. Lassù poi... sui monti... sarà un paradiso!...

Roberto, dopo l'eccellente colazione, era tornato d'umore allegro, prese tra le sue le mani di Violetta, che ella abbandonò con una leggera riluttanza.

— Mi spiace d'essere costretto a differire stamane. Il gioco la perdere la testa... Quella canaglia mi ha incontrato per puro caso...

— Non monta, già vo la dissi. Ciò che spero si è che voi vogliate qualche volta accompagnarvi anche di me.

— Lo farò... Non cederò certo a nessuno il mio posto.

Ella lo guardò... ed ebbe una sua intuizione. Ella non amava più Roberto come prima. A Londra ella aveva avuto compassione di lui, della sua miseria, della depressione del suo spirito. Sentiva che Roberto aveva bisogno del suo affetto e del suo appoggio...

Ora le cose erano mutate, sebbene per breve ora. Il giovane le appariva nella sua vera luce, poichè lo poteva a suo agio mettere a confronto con altri uomini che osservava. I suoi stessi abiti, nuovi e costosi, non erano elementi atti a sviarla, poichè egli aveva voluto comperare affrettatamente, a modo suo, senza accettare i consigli di lei... Quale effetto avrebbe potuto produrre in lei questo nuovo periodo di felicità?... Ebbe timore di ripiombare a se stessa, le parve sentire ancora il peso di lui, dicendo:

— Le cedo pomeriggio passerà subito!

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

Questioni calcistiche

La situazione tecnica del giuoco italiano

La situazione tecnica del giuoco italiano sta migliorando. L'inizio della stagione era stato addirittura scoraggiante: giocatori fuori condizione, comportamento generale disordinato, giuoco d'assieme non esistente. A guardare a quanto succedeva nei primi incontri di campionato, nello scorso mese di ottobre, si riportava l'impressione che le classe dei giocatori e delle squadre avesse fatto non uno ma parecchi passi indietro nei confronti delle stagioni passate.

Ora, le cose vanno meglio. Da un mese a questa parte, qualche cosa di buono si ritorna a vedere. In più di una città, le ultime partite di campionato hanno dato luogo a spettacoli interessanti nel senso lato della parola.

Non si tratta che di un accenno per ora, e non v'è da farsi soverchie illusioni. La strada del progresso tecnico lungo, nel giuoco del calcio, la larghezza del filo della lama di un coltello, decorre tanto più ovvio ben aperti per camminarvi diritti e per non fare un salto nel buio. Ma i segni che si incontrano attorno ci avvertono sono buoni.

Coincide, quasi ritorno a questo tentativo di ritorno alla retta via, con un progressivo diminuire della violenza e ad un lento abbandono dei metodi di lotta scorretti e sleali.

Coincide, abbiamo detto: sarebbe più opportuno dire « dipende ». Violenza e tecnica non sono mai andate e non andranno mai d'accordo. Dove spunta in prima, luogo in seconda, dove impera l'una non può prendar piede l'altra.

La via della violenza si presenta a tutta prima al calciatore come la via della minor resistenza, la via della minor fatica, del minor studio e del minor spreco di energie. E più presto fatto azzoppare un avversario fino al insidioso che impegnarsi con lui in un duello d'abilità: è meno faticoso atterrar con uno sgambetto un oppositore veloce che insegnirlo a perdifiato. E' logico quindi che nella violenza si cada di tempo in tempo come in un tranello teso sulla strada che si deve percorrere. Ma, alla lunga, la violenza oltre è più che sfrondare l'opera dell'avversario, distrugge le doti, le capacità e la personalità di colore che la praticano: essa sia al giuoco corretto come l'appropriazione indebita sia al guadagno lecito ed aperto. La reazione del buon senso in un caso e dell'onestà nell'altro, non manca mai di sopraggiungere.

Pare che il periodo attuale del calcio italiano sia appunto di resipiscenza. Più che per un fermo proposito di rimediare al mal fatto, per una specie di reazione naturale, ci si ritorna a concentrare sui problemi di evoluzione e preparazione, ci si studia e ci si sforza di risolvere i complessi problemi che si presentano a coloro che vogliono vincere un incontro, con l'intelligenza e con la finezza invece che con la forza ed i mezzi illeciti.

Perchè non si può certo asserire che manchino in Italia le squadre e gli uomini desiderosi di far giuoco puramente tecnico. Tre settimane or sono, i due tempi dell'incontro fra l'Alessandria e l'Ambrosiana furono come uno sprazzo di luce nella nebbia e nello stesso tempo come una prova di quanto impressionabili siano i giuocatori da quello stato d'animo dell'ambiente che il loro stesso operaio viene ogni volta creando. Il pubblico era tranquillo all'inizio, e le due unità giuocavano senza organmo nè preoccupazioni, e si vi-dero allora delle cose tutt'altro che complete o perfette, ma schiettamente belle. La stessa prima linea dell'Alessandria, in formazione nuova come si presentava si comportava con intelligenza. Dopo il riposo di metà tempo, non appena il nervosismo prese a serpeggiare fra il pubblico, non appena si cominciò a lottare per il risultato, tutto andò a catafascio, le due squadre si disunirono, e di tecnica non ne si vide più.

Tutto è questione d'ambiente. Abbiamo citato l'Ambrosiana e l'Alessandria come due compagini nostre capaci di giuocar bene se poste a lavorare nelle circostanze adatte. Sia altre squadre, e settori di squadra e giuocatori presi isolatamente esistono in Italia che han tendenze schiettamente tecniche, e che se qualche volta tralignano, è perchè si devono piegare alle circostanze, o risultano da esse travolti.

Prendete il trio d'attacco del Torino: non esiste che per la tecnica; non si regge che per l'intesa e la cognizione, non ha mai battuto una difesa avversaria, in forza, in velocità, in abilità. Prendete il trio di difesa della Juventus: sono la precisione, la decisione e la collaborazione le armi di cui fa uso. Esiste in essa un uomo che fa paura all'avversario per lo stile del suo giuoco: ma egli è essenzialmente un impetuoso e non lo si vede mai sotto così buona luce come nei giorni in cui si giuoca esclusivamente sulla palla. Prendete Orsi: non v'è un punto del suo stile, un particolare del suo repertorio che non abbia per base la finezza e l'abilità. Prendete la coppia Saltustro-Mihalic del Napoli: ha in sua ragione d'essere nell'accordo dei due uomini e in una forza nel giuoco sulla palla. Guardate all'attacco del Modena: non potrete negare che abbia un carattere proprio e che giuochi secondo un piano tecnico tattico prestabilito.

Questo per non voler citare che qualche caso fra i più tipici, che uomini e raggruppamenti di uomini capaci di evolvere audacia di gioco caratterizzano tecnico ne esistono a Genova come a Bologna, a Roma come a Trieste, a Padova come a Livorno.

Tutto è questione d'ambiente. Tutto dipende dal saper, dal voler mantenere lungo la ginnia via questo energie che hanno il gran pregio ed il gran rilievo dell'esperanza. Tutto dipende dal saper e dal voler mantenere giuocatori e squadre nel loro equilibrio se si vuole e le fino all'irrealizzabile se si vuole e se si può — per raggiungere il successo.

Le cause di quel decadimento e di quella nebbiosità del giuoco nostro che si constatarono alla fine della stagione scorsa ed al principio della presente, le ragioni che ci condussero a quel periodo di crisi o di incertezza che ora si vuol definire, da cui subito tutt'altro che usciti al momento presente, sono diverse e complesse. Ma a ben osservare, vicne prima fra di esse la tendenza alla maniera forte, la tendenza che si possiede a seguir quella via a perdita di fiato ed a risultati immediati che è la via della violenza. Mirare a vincere, questo sia lo scopo al quale si va sul campo, ma, per vincere, giuocare non arruffare, costruire non distruggere, giuocare non straforare. Costruiamo i nostri giuocatori e le nostre squadre a cominciare a base di buoni argomenti tecnici e tattici e vedremo scomparire ogni giuoco violento e come reazione quasi spontanea, come giuoco, e vedremo scomparire con esso quella serie di buoni elementi che vediamo ora, come sofferenti dal peso e dal tono generale del giuoco, e facciamo in pari tempo di tutti i calciatori nostri quei buoni sportivi che essi devono essere se il Calcio deve prosperare!

VITTORIO POZZO.

Il campionato

Torino-Lazio

Come abbiamo annunciato il avrà oggi, sul campo del Torino, l'incontro di campionato fra i granata cocciutelli e gli azzurri laziali. La partita si annuncia di particolare interesse perchè la squadra romana quest'anno è assai forte ed ha già ottenuto, anche di fronte alle unità migliori, risultati veramente ottimi.

A sua volta il Torino ha recentemente dimostrato di essere in periodo di brillante ripresa. La vittoria ottenuta con largo scarto di punti sulla Pro Vercelli sta a confermare appunto la rinnovata efficienza del quintetto attaccante che, con il ritorno di Libonatti, ha ripreso a funzionare. Partita serrata sarà quella di oggi, combattuta per lo sperlo pantaliero che anima gli ospiti. Tuttavia se un pronostico si deve indicare, questo è il Torino, che gode del vantaggio del campo non solo, ma anche di una più solida intelaiatura nei confronti degli avversari.

Ecco pertanto l'annunciata formazione della squadra cocciutella: Bosio; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Ambrosi; Masetto, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Oltre all'incontro di Torino sono in calendario per la tredicesima giornata i seguenti:

Divisione Nazionale A: *Vercelli*: Pro Vercelli-Livorno - *Brescia*: Brescia-Ambrosiana - *Roma*: Roma-Juventus - *Napoli*: Napoli-Genova - *Alessandria*: Alessandria-Triestina - *Modena*: Modena-Bologna - *Milano*: Milan-Pro Patria *Padova*: Padova-Cremonese.

Divisione Nazionale B: *Pistoia*: Pistoiese-Vannala - *Firenze*: Fiorentina-Bari - *Fiume*: Fiumana-Lecce - *Monfalcone*: Monfalconese-Legnano - *Genova*: Dominante-Verona - *Casale*: Casale-Biellese - *Spezia*: Spezia-Novara - *Parma*: Parma-Atalanta. — (La partita Irsto-Reggiana è già stata disputata).

L'Italia conquista il primo posto tra 14 Nazioni

nelle Olimpiadi universitarie di Davos

La bella prova nella gara sciistica a staffetta - Il primato nel pattinaggio artistico a coppie - Quattro nuovi records italiani di pattinaggio veloci battuti da Baroni - Due records mondiali abbassati dai finlandesi - Il trionfo del vecchio Thunberg

(Dal nostro inviato speciale)

Davos, 11 notte.

La posizione dell'Italia nella classifica per nazioni ai secondi giuochi universitari mondiali di Davos alla quale ieri abbiamo fatto allusione è divenuta oggi realtà, realtà concreta e magnifica. La vittoria dell'Italia nella classifica generale delle nazioni infatti, qualunque sia l'esito della prova di salto di domani alla quale noi teniamo un solo uomo, è assicurata. Nessuna nazione potrà più raggiungere il nostro punteggio giacchè la nostra rappresentativa ha totalizzato la bellezza di 52 punti con ripartiti: gara di fondo 4, gara di discesa 2, gara di slalom 2, gara di staffette 6, gara di bob 8, gara di hockey 12, pattinaggio artistico a coppie 12, pattinaggio artistico uomini 3, pattinaggio artistico signorine 3.

Disciplina e volontà

La brillante affermazione dei nostri gagliardi non è soltanto la ripetizione del trionfo di Cortina d'Ampezzo: essa ha importanza ben maggiore quando si consideri che quest'anno ben 14 nazioni, e tra esse le più agguerrite, sono rappresentate a Davos. Le affermazioni del pattinaggio, nell'hockey e nel bob hanno contribuito a far totalizzare quello ragguardevole punteggio. Bobbiamo essere fieri dei nostri gagliardi, i quali hanno dato fino all'ultimo pur di potere raggiungere l'agognata meta. Molte nazioni hanno disertato parecchie gare e così il loro punteggio è minore: ciò però non può essere presentato come scusante per una mancata affermazione, poichè i nostri universitari hanno dimostrato in modo evidente di avere in tutti gli sports invernali dei rappresentanti degni, pieni di buona volontà, dotati di coraggio, di audacia e anche di apprezzabili qualità tecniche.

Colla severa e magnifica disciplina mantenuta i nostri atleti hanno dimostrato all'estero quante sane siano le iniziative del regime fascista e hanno contribuito ad aumentare le simpatie per il nostro paese e per l'uomo meraviglioso che ne guida i destini. Questa simpatica impressione trasperisce d'altronde da tutti i commenti dei giornali svizzeri che hanno degli inviati a Davos. Tutti lodano i nostri rappresentanti e l'autorevole Sport di Zurigo in un articolo sui « Progressi giganteschi dell'Italia sportiva », articolo di grande oggettività « tale da fare ravvedere molti di quelli che si ostinano a non volere credere al crescente sviluppo del movimento sportivo italiano.

La gara staffetta

Abbiamo dunque motivo di gioia. La colonia italiana riunita a Davos è giubilante per i successi dei nostri gagliardi. A noi l'affermazione finale è doppiamente cara poichè essa è stata ottenuta nella gara staffette. Ieri avevamo ieri che un terzo posto nella gara di staffette avrebbe costituito un successo chiamoroso; questo posto meritato ci è sfuggito per un banale incidente occorso a Ramanini quando egli stava per iniziare la sua fatica, cioè il seconda settore; un attacco si rompeva improvvisamente ed il milanese perdeva così oltre un minuto, non potendo più raggiungere l'austriaco ed il ceco slovacco che lo precedevano e che alla loro volta seguivano il tedesco. Abbiamo poi avuto sfortuna inoltre nel quarto settore malgrado che Sauner abbia dato tutto quello che poteva dare. Abbiamo dovuto accontentarci così del 4.o posto a brevissima distanza dall'Austria ma con nettissimo vantaggio sulla Svizzera e sulle altre nazioni. La sorpresa ci venne dalla nostra seconda squadra che con una gara magnifica si classificava al sesto posto precedendo la seconda squadra della Germania e della svizzera nonchè la squadra nazionale dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Francia e della Jugoslavia.

Vaghi i tempi ottenuti dai dieci uomini di ogni paese, combattuto con ammirabile accanimento che l'Italia ha avuto in linea i 10 uomini più veloci e più veloci: ciò è merito soprattutto del buon capitano Fino che ha istruito in modo superbo i giovani a lui affidati. La gara staffette ha avuto inizio stamane alle 9 precise presso la capanna di Parsenn dove 12 uomini rappresentanti 12 squadre e 10 nazioni hanno preso la partenza. Il primo settore si è dimostrato come avevamo previsto il più difficile e richiese ai corridori sforzi enormi. Il campione tedesco Van Kaufmann piantava in asso tutti gli avversari e cinquistava per i suoi colori un vantaggio di oltre due minuti, vantaggio che è poi stato decisivo agli effetti della classifica.

Bellissime prove di Delago e Probaska

Il nostro fiduciario ha compiuto una gara meravigliosa ed ha terminato in gruppo col ceco slovacco Novak e con l'austriaco Huth. All'inizio del secondo settore capitava lo splendido incidente a Ramanini che ha poi sopra abbiamo riportato, ed il milanese doveva partire con 1'20" di ritardo. Il secondo settore terminava pure con vantaggio del tedesco che precedevano nell'ordine lo ceco slovacchia, l'Austria e l'Italia.

Per compiere il terzo settore partiva per l'Austria il fortissimo Pugi mentre Ramanini passava il cambio a Franco Probaska. Qui è venuta la fase più bella, più entusiasmante della gara, fase che ha riveluto tutta la classe di Probaska troppo sfortunato nei giorni passati.

Probaska iniziava la sua fatica a grande andatura partendo con un minuto di ritardo alla stazione di « Davos Platz » ogli pareva come un fulmine sfogliando uno alle superbo e dopo 1,5 chilometri l'austriaco era raggiunto sul pendio di Inschlag e sorpassato dal fiumano che aumentava l'andatura giungendo al termine del suo settore con 45" di vantaggio su Pugi avendo così guadagnato in 6 chilometri quasi 2 minuti.

Il fiorentino Segner ripartiva subito bene ma dietro a lui il noto campione Heinni Lantschner il lanciava ad un inseguimento disperato. Sul piano il fiorentino era raggiunto e passato dall'austriaco che riprendeva quindi il terzo posto mentre Rizzo tentava di ritornare il distacco tra la Cecoslovacchia e la Germania. Sul colle di Wolfgang, inizio dell'ultimo settore, la Germania era sempre in testa davanti alla Cecoslovacchia, all'Austria ed all'Italia. Per i nostri colori partiva il milanese Bubini il quale ha fornito una bella gara ma non è riuscito a cogliere il robusto Paumgartten il terzo posto in classifica. Nelle posizioni arretrate si segnalavano intanto continui progressi della nostra seconda squadra che era già al settimo posto dopo tre tappe lottando strenuamente colla seconda squadra germanica e cercando di inseguire la prima squadra svizzera.

Entusiasmo all'arrivo

Fin dalle 11, le vie di Davos erano gremite di una folla numerosa e ansiosa di vedere i concorrenti. Folissima la colonia italiana accorsa alla notizia che i suoi uomini erano in lesta: numerosissima anche la colonia italiana. Notato l'on. Mattini, il Console generale d'Italia, dottor Scaglione, e l'avente cancelliere Vassetta.

Finalmente dopo un'attesa snervante, un grido annuncia che verso la stazione di Davos Dorf è stata avvistata il primo concorrente. Passano pochi minuti ed alle 11.52 il tedesco Zachaus taglia il traguardo, cadendo subito completamente sfinito. La folla prorompe in un applauso calorosa che si rinnova quando, dopo appena un minuto, giunge il cecoslovacco Stehlik che ha guadagnato molto terreno. Anche l'austriaco Paumgarten che giunge alle 11.55 è completamente sfinito. Non sono passati che minuti dal suo arrivo, che il buon Dubini taglia magnificamente il traguardo, apparendo in eccellenti condizioni.

Dopo dieci minuti giunge il primo svizzero. Ora la gente attende le forze minori: ma ecco che fresco e veloci-simo irrompe sul traguardo il romano Ravona, che ha fatto, insieme ai suoi compagni, una corsa magnifica. Vengono poi gli intervalli più o meno grandi altre squadre, mentre quella rumena abbandona nell'ultimo settore. Gli italiani fanno circolo attorno ai nostri baldi ragazzi che sono entusiasti. Probaska e l'eroe della giornata: egli merita pienamente questo elogio.

La brillante esibizione della Volpato e di Bonfiglio

Le gare di sci terminavano domani con la prova di salto sul trampolino di Rolgen. Il buon Masoero che oggi era ad attendere i compagni, è trillante, perchè una più partecipata alla prova, contando in classifica anche le gare di fondo, di discesa e di slalom, cui egli non partecipò, i nostri colori sarà affidata al giovane Ambrosetti, dal quale si attende una prova onesta. La lotta sarà serrata tra austriaci, tedeschi, inglesi e svizzeri.

Lasciamo gli sci e ci precipitiamo sulla pista di ghiaccio, di dove giungono ininterrottamente notizie: la nostra coppia di pattinaggio artistico, formata dalla signorina Volpato e da Bonfiglio, ha fatto la sua esibizione brillantissima, ma... la severità gentilezza dei giudici viennesi ha tolto loro il primo posto assoluto nella gara internazionale, per attribuirlo per 3/10 di secondo ad una coppia austriaca quotatissima. L'opera dei giudici austriaci non si è fermata qui; essi hanno dato alla Volpato il 4.o posto nella gara individuale, dove essa meriterà certamente il 2.o dietro l'austriaca Hornung. Noi abbiamo comunque ammirato, malgrado l'atteggiamento poco sportivo dei giudici, l'esibizione brillante della nostra coppia di pattinatori ed il giudizio della folla che ha applaudito calorosamente è di assai maggior valore che non il responso dei giudici. La signorina Volpato e Bonfiglio sono campioni universitari del mondo di pattinaggio artistico a coppia, e ciò è l'essenziale.

Passiamo nell'altro campo dove si svolgono le gare di pattinaggio di velocità: a questo particolare il giovanissimo Giorgio Baroni di Milano, il quale ha stabilito in 4 prove quattro nuovi records italiani, cioè nei 500 metri con 49,"", nei mille metri con 1'42" e 8/10, nei 1500 metri con 2'29" 2/10, e nei 5000 metri con 9'52" 1/10.

Notevole è stata l'ultima prova nella quale Baroni ha battuto il proprio record italiano. Con l'elogio caloroso di Baroni avremmo detto tutto delle gare universitarie di oggi, ma dobbiamo però citare due avvenimenti sensazionali che Davos ha oggi visto.

Due records sensazionali

La giornata dell'11 gennaio 1930 sarà scritta a lettere d'oro nel libro della storia del pattinaggio di velocità: due records dei mondo, quello dei mille metri e quello dei cinquemila metri, sono stati battuti. Il primo per opera del finlandese Clues Thunberg, il secondo per opera del norvegese Ballangrud. La gara dei mille metri ha avuto luogo in mattinata, ed il pubblico attendeva con passione le batterie che riunivano alla partenza i due fenomeni cronometrici. La lotta è stata serrata fino a 800 metri, dove Thunberg avanzandosi ha finito in modo grandioso e a fantastica velocità. Il cronometro elettrico segnava 1'28" 4/10. Dalla folla partiva una ovazione interminabile, il record del mondo stabilito il 30 gennaio 1909, dunque 21 anni or sono a Davos dal norvegese Mathisen, attaccato pel per mille e mille volte, era finalmente battuto. Da 1'31" 8/10 il record veniva abbassato di oltre 3". L'impresa di Thunberg ha del fantastico e rappresenta un qualcosa come 50 chilometri all'ora. L'orchestra intonava l'inno finlandese, il pubblico scattava in piedi, mentre Thunberg, piangente di gioia, era issato sulle spalle dei compagni.

Abbiamo potuto avvicinare il campione Thunberg, il quale, colle lacrime agli occhi, ci ha dichiarato: « Ho attualmente 35 anni passati, ed avevo deciso di chiudere quest'anno la mia carriera per potermi dedicare interamente ai miei affari. Da anni facevo sforzi enormi per battere il record di Mathisen: non ci sono mai riuscito, ed ecco che oggi vivo la più bella giornata della mia vita. Posso chiudere con profonda soddisfazione in primavera la mia carriera di pattinatore ».

Un telegramma a S. E. Turati

Il campione fugge verso l'ufficio telegrafico; il suo cuor buono ha pensato alla vecchia madre che seduta vicino al focolare nella casetta di Helsingfors avrà stasera un fremito di gioia e di giovinezza apprendendo la lieta novella; il telegramma di Thunberg è l'espressione del suo animo buono.

E come se i nostri colleghi nordici non avessero abbastanza lavoro un'altra sensazionale affermazione è stata colta nel pomeriggio da Ballangrud. La quarta batteria della gara dei 5 mila metri riunisce in partenza i campioni Thunberg e Ballangrud. Quest'ultimo oltremodo specializzato nelle gare di mezzo fondo, i primi tre chilometri sono coperti ad andatura velocissima poi ecco Ballangrud distaccare Thunberg e proseguire con regolarità cronometrica. Sugli ultimi 300 metri Ballangrud scatta come un bolide; la folla è silenziosa; il cronometrista scatta in piedi; e col megafono annuncia « record del mondo ». L'applauso non ha fine.

Ora, mentre ci rallegriamo di assistere domani ad un incontro di hockey tra la « Davos » campione svizzera e una squadra studentesca mista italo-svizzera, seguiamo i gagliardi italiani che assistono ad un grande ballo organizzato a beneficio degli italiani tubercolotici bisognosi ricoverati nel Sanatorio di Davos.

L'on. Roberto Mattini ha comunicato immediatamente a Roma la vittoria ottenuta dall'Italia indirizzando all'on. Turati il telegramma seguente:

« Nella prova odierna l'Italia con 52 punti si assicura il definitivo primato su 14 nazioni partecipanti secondi giochi universitari mondiali. Delle 13 pattuglie nella gara staffette Italia 4.a, con la prima squadra dopo Germania, Cecoslovacchia e Austria, sesta con seconda pattuglia davanti a sette nazioni. Ammirevole valore progressi tecnici nostri sciatori insuperabili per attività e fedeltà alla consegna. Gara pattinaggio coppia italiana prima. Baroni battuto 4 record assoluti italiani. Ossequi. - Mattini ».

Inoltre l'on. Mattini ha inviato un secondo telegramma a S. E. il generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine.

Dobbiamo segnalare un gesto oltremodo simpatico compiuto oggi dalla squadra tedesca la quale, avendo letto in un giornale di Monaco apprezzamenti poco simpatici sulla prova di Delago nella gara di fondo, si è presentata all'on. Mattini dichiarando di volere fare una protesta ufficiale anche essa deplorava simile pubblicazione. L'on. Mattini ha altamente apprezzato il gesto cavalleresco dei gagliardi tedeschi e li ha invitati a desistere da una protesta, dato che essi avevano sufficientemente espresso i loro sentimenti di fraterna amicizia per i gagliardi italiani.

VICO RIGASSI.

La classifiche

Gara pattinaggio velocità 500 metri: 1. Van der Scheer (Olanda) 1'33" 8/10; 2. Jungblurt (Austria) 1'35". L'italiano Baroni si è classificato ottavo con 1'42" 8/10.

Pattinaggio velocità 5,000 metri: 1. Van der Scheer (Olanda) 8'44" 7/10; 2. Kjed (Austria) 8'56" 8/10; 3. Jungblurt (Austria) 8'58" 5/10; 4. Baroni (Italia) 9'02" 2/10.

Classifica generale del campionato di pattinaggio di velocità: 1. Van der Scheer (Olanda) con punti 102,67 (campione del mondo universitario). L'italiano Baroni si trova al settimo posto.

Gara di pattinaggio artistico per uomini: 1. Gaulschi (Svizzera) 8 punti; 2. Gold (Ceco Slovacchia) 15 punti; 3. Prasnofski (Ungheria) 19 punti; 4. Bonfiglio (Italia) 37 punti).

Gara pattinaggio artistico donne: 1. signora Hornung (Austria) 10 punti; 2. signora Stieber (Ungheria) 24 punti; 3. signora Hagnauer (Francia) 29 punti; 4. signorina Volpato (Italia) punti 31.

Pattinaggio artistico a coppie: 1) signorina Volpato-Bonfiglio (Italia) con punti 8.

Gara staffette su 30 Km.: 1) Germania (1.a squadra) 2.52'13" 6/10; 2) Cecoslovacchia 2.53'37" 8/10; 3) Austria 2.55'17"; 4) Italia (1.a squadra) 2.57'11" 6/10; 5) Svizzera (1.a squadra) 3.10'10" 8/10; 6) Italia (2.a squadra) 3.13'39"; 7) Germania (2.a squadra) 3.16'15"; 8) Inghilterra 3.24'53" 6/10; 9) Svizzera (2.a squadra) 3.29'1"; 10) Olanda 3.37'7"; 11) Francia 3.41' 40"; 11) Jugoslavia 3.13'37". Abbandonato la Romenia.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 11, notte.

Premio Manzoniano (L. 6000, m. 2500): 1. Zaunkonig (Santi), 2. Vinaz, 3. Johannisbaer. 4. Fracoli. Tempo 3'46"9/10. Totalizzatore L. 11,20, 9,50, 7,50.

Premio Valtorta (L. 2000, m. 1400): 1. Dandolo (Autonellini), 2. Nimbo, 3. Lapetita, 4. Iris Peter. Tempo: 2'05"3/10. Tot. L. 13, 7,00, 6, 9,50.

Premio Renata (L. 6000, m. 2400): 1. Spavaldo (Pierapan). 2. Appia, 3. Arion Bingan, 4. Adunco. Tempo 3'8"9/10. Totalizz. L. 8, 14, 10,50.

Premio Perdamonta (L. 2000, m. 1600): 1. Beltrino (Cisotto), 2. Quarnaro, 3. Metallello, 4. Remo. Tempo 2'11"2/10. Totalizzatore L. 18, 9,50, 17,50, 10.

Premio Varese (L. 20.000, m. 2100): 1. Lucullus (R. Osani) 2. Glauz, 3. Patronesse, 4. Frisco. Tempo 3'0"8/10. Totalizzatore L. 9, 9,20, 10,50, 11,50.

Premio Brema (L. 6000, m. 2100): 1. Rinaldi (Bosi), 2. Luchino, 3. Usaga, 4. Stilla. Tempo 2'7"2/10. Tot. L. 11, 7, 10,50, 9.

Per le corse al trotto d'oggi indichiamo: **Roma - Villa Glori**: Premio Tiburtina: Almaviva, Pallio, Old Man; Premio Casilina: Mallardo, Alcona, Superba; Premio Aurelia: Tippie Volo, Gloster Ward, Sir Vito; Premio Flaminia: Peri, Clyde the Great, Miss Aries. Premio Salaria Nathan IV, Black, Sir Vito.

Milano - San Siro: Premio Inter: Guy Gartner, Avion Bingen, Ferrau Wordje; Premio Nirone: Pili, Lilly Z, Florindo; Premio Trotale: Diavolo Nero, Oddino, Guy Gartner; Premio della Scala: Alcyro, Sonsenkind; Premio del Castello: Violetta the Great, Catullo, Arlette; Premio Concheltz Miner, Lebensaufgabe, Dore.

Torneo palla al cesto

La terza serata del torneo di 2.a Divisione della palla al cesto, svoltasi nella palestra della Società Ginnastica, fiche un brillante esito. Le varie partite, giocate con vivacità, furono seguitissime nelle fasi più interessanti dal numeroso pubblico intervenuto, che incominciò ad interessarsi di questo sport.

La vittoria arrise alla Ginnastica S che ha battuto il Michelin A per 20 a 7; il G. S. Piossasco che ha battuto la squadra del Corpo Guardie Municipali di Torino per 25 a 2 e alla Snia che ha battuto il Michelin B per 30 a 1.

NOZZE

di S. A. R. il Principe di Piemonte

con la Principessa Maria Josè del Belgio

Alla colazione nuziale

8 gennaio 1930 — VIII

sono stati serviti

CAPRI BIANCO SCALA

riserva 1923

FALERNO ROUFF

riserva 1923

Società Anonima SCALA Vini Fini di Napoli

Via S. Lucia, 15 -- Napoli -- Via S. Lucia, 15

LA STITICHEZZA

Sue Cause, sue Conseguenze, sua Cura

— con la rieducazione dell'intestino —

Vi è di che preoccuparsi seriamente pensando alle possibili conseguenze di una stitichezza cui non quando non avendo potuto essere curata a tempo, essa è diventata cronica. Schiacciati dalla compressione stessa si rigonfiano degli intestini, stomaco fegato, così gravi servizi per la nostra salute, mentre i residui putridi, filtrando attraverso le membrane, si ammorbano del sangue, ove questa invasione tossica minaccia di scatenare le malattie più diverse. L'eczema, l'appendicite, il mal di fegato, gli sfoghi di pelle, le emorroidi, ecc., hanno spesso quest'origine, senza pregiudizio di altri malanni meglio noti, come insufficienza, raffreddamento e anemizzazione, perdita dell'appetito, mal umore, abito cerebrale, umor nero, ecc., che la batteriologia ed avvelenare l'esistenza.

Numerose sono le cause di questi mali, ma si possono riunire in due generali: 1° La pigrizia dell'intestino; 2° la disidratazione secretorie delle ghiandole della digestione. Devoti ora a disturbi nervosi, ora a difetti di alimentazione alla privazioni, ala eccessi, ora alla cattiva qualità di cibi presi con troppa prolungata, questi malanni derivano per lo più da irritazione del tubo digerente per colpa di abusi: alcool, droghe e soprattutto purganti presi a sproposito. La libertà del ventre, condizione indispensabile per la pace del corpo e dello spirito, deve essere ottenuta con delicatezza e mai con violenza. L'intestino, pur ben di rimanere sempre pigro, deve imparare ad adempiere regolarmente la funzione della quale è incaricato.

I rimedi destinati a ciò sono o eccessivi più: ma possono anche riuscire ed inoffensivi, ed ecco perchè se ne cercano sempre dei nuovi. Ma ci sono delle eccezioni, fra le quali è compresa la

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON

Grazie alle preziose virtù delle piante aromatiche di cui è esclusivamente composta, la TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON ristora la sensibilità dell'intestino, la libera così dalla sua pigrizia, ristabilisce l'equilibrio delle secrezioni glandolari e purifica il sangue, assicurando l'incorruttibilità centrale e la tonalità, la sola capace di servire ineccelente e nuova, e la Natura fa il resto.

Migliaia di attestati fanno fede di questo suo virtù.

23 ottobre 1927

Soffrivo di imbarazzo gastrico da parecchi anni ed avevo sperimentati inutilmente rimedi senza risultato, quando una persona mi consigliò la nostra TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON. Dopo avere usato parecchie bottiglie mi trovo ristabilito e sono liberato dalla mia sofferenza.

Henry DUSS, fattorian rentier
12, Rue Vieille-Monnaie - Lyon

27 aprile 1927

Vi dico che ho sempre con successo la vostra TISANA DE CERTOSINI DI DURBON, che mi ha completamente liberato da una ostinata stitichezza.

Madame F. JAQUET
30, Route de Turin-Nice

In tutte le buone Farmacie: Tisana Lire 14,50 la bottiglia; Officio L. 9,50
Presso la Farmacia Segantini, Via Pietro Micca 1 - Milano (23)
16 Franco contro vaglia, Lire 16,50 la Tisana, Lire 10 l'Officio

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Cornia E. Bottaglietti - Via S. Chiara 30
Tel. 46-16 - Med. Prim. Ospedale Cardinale

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Restringimenti, Perdite
Dott. CRISTANELLI
via Calzaiuoli

SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20
Iniezioni per operati

CRONACA CITTADINA

In memoria del pittore Carpanetto

Di Giovanni Battista Carpanetto, del pittore piemontese morto a Torino il 16 luglio 1925 sessantacinquenne, noi qui parlammo l'anno scorso quando a Casa Feb... nella saletta della Cor... Mala... Pover... tornò al pubblico, con una mostra d'una cinquantina d'opere radunate dalla pietà della vedova e della figlia, l'arte schiettissima di questo chiaro, robusto, sano ottocentista. Apparve a molti — quella mostra — quasi la rivelazione del miglior operare di un artista che, fosse stanchezza, fosse la malinconia di sentirsi (o meglio di credersi) un sopravvissuto a un ideale estetico tramontato, sul declinare della sua vita era andato spegnendo la balda bravura dei tempi trascorsi in un certo manierismo superficiale e l'antica vivezza spontanea in un'ostentazione di facilità. Apparve inoltre, a noi stessi, un atto di doverosa riparazione alla memoria di un pittore che pubblico e critica avevano — e non forse senza qualche giustizia — appunto in quell'ultimo scorcio della sua esistenza alquanto negletto: perchè da quei cinquanta dipinti che per colore, forma, tono, stile, facevano pensare al Grosso dei magnifici decenni, ai Delleani non dei grandi quadri biacchosi ma delle preziose tavolette, a Cavalieri, al miglior Pokonera, a un Avondo meno assorto in silenziose contemplazioni del lirismo naturale, e fors'anche ai macchiaioli dai Borrani ai Fattori, dai Lega ai Costa; da quei cinquanta dipinti, dicevamo, balzava fuori limpida, evidente, serena, la sincera e incontaminata arte dell'Ottocento italiano, cioè di un Ottocento europeo profumato, però, ed arricchito, di una vaga e sovrabile provincialità.

Arte, vale a dire — come già altra volta ricordammo — fatta o di delicatezze o di vigore, ma che ad ogni modo, nell'un caso e nell'altro, poteva porre il suo intento a destarti nell'animo un affetto. Arte che l'invitava ad agire sentimentalmente per conto mio, nel senso che oltre il soggetto della rappresentazione, oltre quanto forme e colori di per sè potevano dirti, la mi dà intimo completavi la narrazione dell'artista secondo il tuo proprio temperamento. Arte per la quale ti ricercavi nell'opera a senza alcun sforzo ti riconoscevi nell'umanità di essa; arte che, tanto per intenderci con linguaggio povero, ti faceva sognare dinanzi a un ritratto e a una scena, e in questo tuo sognare si annullavano le singole qualità della pittura, le intenzioni e le esperienze dell'artista, mentre unica e sola dominava l'armonia fra i mezzi espressivi e la rappresentazione. Insomma: romanticismo; che è durato fino a ieri e che oggi è morto.

Di quest'arte Carpanetto ci appariva allora un rappresentante per eccellenza.

E ci appare di nuovo ora, che altre sessanta o settanta opere sue sono raccolte nel salone dell'Accademia Albertina, liberalmente concesso dal Presidente architetto Ceradini, per una seconda mostra postuma che rimarrà aperta per qualche giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Sono, le presenti pitture, quelle che non poterono essere esposte alla Cr... Mala... Poveri, per la ristrettezza della saletta. Di nuovo passeggi: ma anche grandi figure, come il quadro *Madre* (1890), già al suo apparire segnalato dai filistei per il «coraggio» del soggetto (giudizio che adesso può far sorridere), come *Nettuna*, come *L'abito di seta*, che Giacomo Grosso paragonerà in una sua al *Ritratto di Virginia Reiter*, come alcuni nudi di eccezionale bravura disegnativa. Ma pensieri caratteristici dell'arte del Carpanetto, non sono forse questi i pezzi migliori. Vada dritto il visitatore a un ritratto di signora, un bianco e nero alla Manet; vada a certe nature che De Nittis non avrebbe sdegnato di firmare; vada a certe mezze figure lasciate lì, nello studio, dal pittore, come documenti; e si persuaderà dei risultati cui la eccellente scuole, la lunga pazienza, il modesto ossequio alla natura, potevano condurre certi «petits maîtres» dell'Ottocento italiano, non artisti grandissimi certo, ma artisti tuttavia nella piena estensione della parola.

mar. bor.

I «sei pittori di Torino»

La chiusura della mostra dei «Sei pittori di Torino», già fissata per oggi, è rimandata a martedì 14 corr. La mostra rimarrà aperta anche la sera dalle ore 21.

Il listino dei prezzi

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Diamo l'ultimo listino dei prezzi praticati dall'Alleanza Cooperativa:

Pasta extra 1.a qualità al kg. L. 2,80; Pane da grammi 80 a 150, al kg. 2,10; Pane da grammi 250 a 300, al kg. 1,90; Riso camolino orig. al kg. 1,60; Riso ostigliato al kg. 1,70; Latte di mucca al litro 1,30; Reggiano vecchio l. al kg. L. 36; Burino nazionale vecchio al kg. L. 15; Gorgonzola verde L. al kg. L. 10; Emmenthal nazion. al kg. L. 11; Prima al kg. L. 0,65; Olio semi Winter al kg. L. 2,40; Olio oliva 1 scelto al kg. L. 7; Burro nat. comune al kg. L. 16; Lardo salato al kg. L. 9; Ventresca di lardo nostrano al kg. L. 10; Salame crudo di 1.a sag. al kg. L. 14; Tonno marca primaria al kg. L. 17; Anguilla anmarinata in barili al kg. L. 18; Vino rosso da gr. 9½ garantiti al litro L. 2; Barbera da gr. 11½ garantiti al litro L. 2,90.

Ufficio di Collocamento

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris, 12, comunica: «Cercansi 10 scoccai, 15 battilastra, 4 lavatori, 10 tornitori di 1.a categoria, 2 rettificatori alberi a gomito, 1 alesatore, 1 gruppista per torni a revolver, 1 apprendista fonderia e forneria, 3 falegnami pratici quadratura, 6 donne per lavorazione giubbe, pastrani indumenti militari pratiche macchine motore, una operaia pratica macchine circolari tessuto maglione, 2 stiratrici a mano, 4 macchiniste camicie-colletti, tagliatrici camiciaie, 1 fattorino da banco praticissimo, 20 apprendisti diciottenni. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare lunedì 13 corr. in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

Tesseramento dei portieri

Il Sindacato interprovinciale portieri avverte che i sigg. Dutti Ettore, Salmistrari Umberto e Lojodice Giovanni hanno funzioni ispettive e sono regolarmente autorizzati per il tesseramento dei portieri torinesi. Informa che per l'anno 1930 la tessera confederale costa complessivamente sia per gli uomini che per le donne, lire 10.

GLI AFFITTI

«Alcuni proprietari di casa» ci sarà vono per manifestare il loro dissenso da chi ha indicato, nella quintuplicazione dell'affitto anteguerra, la equa norma che dovrebbe essere seguita da proprietari e da inquilini: «Stabilire la quintuplicazione senza alcuna distinzione tra casa e casa — si rileva — è semplicemente assurdo, ed è ammesso da molti inquilini stessi; Esistono delle case che non meritano neanche il quintuplo d'anteguerra, mentre per moltissime altre case, date le loro piccole comodità, pur non essendo nel gruppo delle case signorili, l'affitto non può essere inferiore al sestuplo e anche più. Gli inquilini stessi ragionevoli sanno — per citare due soli esempi — che nella manutenzione oggi il muratore e il lattoniere costano in tutte le loro prestazioni d'opera e materiale dalle 8 alle 11 volte anteguerra. Esistono ancora le due categorie di inquilini: l'una che paga troppo e l'altra che da troppo tempo paga troppo poco».

— I proprietari di casa che si sono rivolti a noi per manifestare il loro dissenso, se avessero seguito con maggior diligenza lo sviluppo dalla nostra «rubrica sugli affitti» avrebbero constatato che già da qualche giorno abbiamo rilevato che la norma della quintuplicazione non può essere applicata in tutti i casi: ed abbiamo sempre suggerito, ai proprietari ed agli inquilini che vogliono mettersi in una linea di assoluta equità, di ricorrere alla Commissione arbitrale quando non è possibile un accordo diretto. Che la norma della quintuplicazione dell'affitto d'anteguerra debba avere delle eccezioni è intuitivo, ma per la generalità dei casi quella «autorevole» guida non deve essere dimenticata da nessuno.

«Proprietario di casa vecchia alla periferia, avendo tutti gli inquilini col più quattro volte anteguerra, già nel 1929 sono stato chiamato per due volte dall'Agenzia delle Imposte, la quale vuole fare l'aumento di un terzo del reddito. Che aumento potrei fare e come devo comportarmi?».

— I funzionari dell'Agenzia delle imposte sanno che non pochi contribuenti cercano di sottrarsi al loro dovere; ma quando lei combinasse regolarmente con i suoi inquilini delle nuove locazioni, sulla base del quintuplo d'anteguerra, l'imposta sarebbe applicata in proporzione al reddito effettivo e «documentato».

«Da lunghi anni occupo un alloggio del quale corrispondo l'affitto in due uguali rate semestrali anticipate, senza contratto alcuno scritto. Con lettera 3 gennaio corr., rinvenuta nella buca da lettere il dì successivo, mi si notifica il fitto a partire dal 1.o luglio 1930. Non è tardiva la richiesta di aumento? Non doveva avanzarsi prima del 1.o gennaio, cioè prima dell'inizio del semestre in corso? Non sarebbe tardivo il licenziamento eventuale pel 1.o luglio 1930?».

— La consuetudine, costantemente riconosciuta, vuole che il preavviso sia pari alla rateazione dell'affitto. Le conseguenze del ritardato preavviso pesano tutte sulla parte che non è stata diligente, tanto in ordine all'aumento, quanto in ordine all'eventuale licenziamento.

Ex recluso

sorpreso ed arrestato

in curiose circostanze

Ieri, poco prima del mezzogiorno, l'ispettore delle guardie municipali Canone, transitava a bordo d'una vettura della quindicesima linea tranviaria, per piazza Emanuele Filiberto. Il Canone, volgendo attorno l'occhio, notava ad un tratto passi lontano un carrettiere della ditta Avandero, impegnato in vivace colluttazione con un individuo vestito d'uno scafandro di tela azzurra da automobilista. L'ispettore municipale, saltato dal tranvai in corsa, accorreva sul posto della contesa, ma al suo avvicinarsi l'uomo vestito da automobilista si dava alla fuga, mentre il carrettiere gli gridava contro accusandolo di tentato furto. L'inseguimento durava sfiancando fino in piazza Giulio, dove l'individuo, che pur non essendo più un giovinotto conserva sufficiente prestanza fisica, veniva raggiunto e fermato dal Canone. I tre, e cioè i due contendenti al poco prima e l'agente si avviavano alla Sezione delle Guardie municipali.

Qui parlava per primo il carrettiere, il quale narrava come, mentre stava in un negozio ove aveva recato della merce, scorgeva il mariuolo che, avvicinatosi al carro, con fare disinvolto stava per caricarsi sulle spalle un involto di tessuti, ben intenzionato a fare in tempo proprio l'agenzia trasporti.

Essendo già stato scottato due volte in simili occasioni, il carrettiere si era precipitato a difender il carico all'indugio, per il resto egli si rimetteva a quanto era stato visto dall'ispettore stesso. Interrogato l'altro protagonista, dava una versione assai ingenua della faccenda. Egli diceva di essere passato casualmente vicino al carro e che essendo scivolato, aveva tentato sorreggersi aggrappandosi al primo appiglio venutogli a portata di mano. Sempre «casualmente», la mano si era imbattuta nel sopraddetto involto di tessuti, il quale invece, male sistemato sul carro, quasi sarebbe caduto a terra se egli, generosamente, non lo avesse sorretto con una spalla.

— Ma allora — obbiettava l'ispettore Canone — perchè quando mi ha visto si è messo a fuggire?

— E' un altro equivoco: temevo che lei fosse un amico del carrettiere e mi volesse bastere...

— Bene, ad ogni modo fuori nome, cognome e professione.

— Emilio Ferrero, nato a Buenos Aires...

— Ma allora ci conosciamo: le so io che razza di lavoro sei occupato...

— Non mi ricordi, non ricordi che ti ho già arrestato altre due o tre volte? — continuò il Canone. — Benissimo: adesso il porto io da qualcuno che ti farà venire in mente ogni cosa.

Quel «qualcuno», che altri non era poi se non l'avv. Raimella della Squadra Mobile, appena il Ferrero gli compariva innanzi lo salutava con un «Finalmente! son sei mesi che il si cerca» pieno di assai poco rosee promesse.

Nè qui ora più il caso di tentare il gioco fatto poco prima per sottrarsi al riconoscimento, da parte del Canone, quale pericoloso malvivente; poichè a suffragare la buona memoria del visitatore vi era tutto un voluminoso incartamento.

Il Ferrero, infatti, è noto sotto la qualifica di «rapinatore», per aver compiuto scassinature e rapine, finite poi in abbondanti anni di carcere inflittigli dal Tribunale di Torino. Durante la guerra egli, che pur essendo italiano di italiani ha le nazionalità argentina, non era andato sotto le armi, dedicandosi invece ad ogni sorta di malefatte. Dopo una rapina consumata ai danni di un lavandaio sulla strada di Settimo, egli aveva chiesto di essere arruolato volontario e di essere mandato al fronte; in linea però non giungeva, poichè fuggiva durante il tragitto, disertando e dandosi nuovamente alla vita di malfattore. Ora egli da sei mesi era contravvenuto alla vigilanza speciale e per l'infetto. Dopo l'interrogatorio fu tradotto al Carcere.

La tragica avventura

di una guidatrice di automobile

La signorina Emma Pagliano fu Antonio, di anni 28, dimorante in corso Casale 196, è la protagonista di una tragica avventura automobilistica. Or non è molto la Pagliano, al volante della sua macchina, sulla quale aveva preso posto anche il fratello di lei, a nome Carlo, percorreva, pare a forte andatura, la piazza della Gran Madre diretta verso Sassi. La strada era in quel momento affollata ed ingombra di veicoli. Quando l'automobile giunse all'imbocco di corso Gabetti si venne a trovare vicinissima al tram della linea 17: in quel momento dalla vettura tranviaria discese il manovale Luigi Ballarino, di anni 57, abitante in corso Casale 196.

Il Ballarino alla vista della macchina sopraggiungente, rimase impressionato, fece dei movimenti indecisi per scansarsi: disgraziatamente non vi riuscì e cadde travolto sotto le ruote dell'automobile. La Pagliano avvertito il pericolo cercò di arrestare la vettura: per la violenza della manovra il freno si spezzò e l'investimento fu inevitabile.

Il Ballarino, trascinato per qualche metro dalla corsa del veicolo fu raccolto dal fratello della Pagliano e sulla stessa automobile trasportato all'ospedale S. Giovanni dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del femore sinistro, ferite ed abrasioni multiple in seguito alle quali il povero diavolo doveste soccombere.

La Pagliano ha dichiarato che procedeva a velocità limitata, assumendo di avere posto in opera tutti i mezzi possibili per evitare la disgrazia.

Comunque essa dovrà comparire davanti al Tribunale per rispondere del reato di omicidio colposo.

Calunnie contro un farmacista

Il direttore della farmacia del comune di La Loggia, dottor Enrico Sclavarano, era salito da parecchio tempo, a recarsi a consumare i suoi pasti nella trattoria del paese, esercita da un certo Michele Griffa fu Agostino, di anni 56. Finchè un giorno per diversi motivi non escluso quello dei prezzi praticatigli a ritenuti alquanto elevati, decise di cambiare posto, mettendosi in pensione presso un'altra trattoria.

Il Griffa considerò l'allontanamento del dott. Sclavarano come una grave offesa e pare abbia meditato seri propositi di vendetta, non facendone mistero, a quanto sembra, con qualcuno del luogo.

— Se vogito, lo rovino, il dottor Sclavarano! Due e io gli fatti allontanare da La Loggia e lui sarà il terzo! Così si sarebbe espresso in tono minaccioso, l'irato trattore nei confronti del farmacista che aveva disertato il tavolo della sua locanda senza giustificato motivo.

Sia di fatto che il Griffa ebbe a denunciare al Prefetto il dottor Sclavarano, accusandolo di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Il Griffa incolpava il farmacista di avere estirpato un dente al bambino Lorenzo Rampegalini di Antonio.

Al dibattimento svoltosi davanti al Pretore Urbano risultò che l'operazione era stata eseguita dal dottor Maina: il farmacista aveva consigliato la madre del bambino sofferente a recarsi appunto da quel medico per l'estirpazione del dente.

Il dottor Sclavarano fu assolto per non avere commesso il fatto. Successivamente egli ha presentato denuncia di calunnia nei confronti del Griffa che per rispondere di tale reato, è stato rinviato a giudizio del Tribunale.

Il dissesto dell'«Itala»

La domanda di concordato preventivo accolta -- Ventun milioni di perdite

Col decreto reso ieri in Camera di Consiglio dalla Prima Sezione del Tribunale (Presidente il cav. Danna; giudici il conte Ripa di Meana ed il nobile Ponza di San Martino), è stato accolto il ricorso presentato nei giorni scorsi dalla Società Anonima «Itala» — l'antica fabbrica torinese di automobili — per ottenere l'ammissione alla procedura del concordato preventivo.

La crisi post-bellica

Le varie e complesse ragioni, che hanno portato il vecchio organismo industriale al dissesto, sono già state accennate. Esse vengono lumeggiate a parte in risalto nel documento e negli allegati, con cui il presidente ed amministratore delegato della Società, sen. ing. Dante Ferraris, rivolse l'istanza al Tribunale per l'ammissione all'esperimento del concordato. L'«Itala», che aveva attualmente un capitale azionario di 35 milioni di lire, fu costituita nel 1906. Nei suoi primi anni di esistenza sociale, ebbe esercizi floridi, ed il suo nome giunse rapidamente ad affermarsi sul mercato automobilistico. Ma a tale periodo di floridezza e di rigoglio, subentrò, col periodo bellico, un'epoca di vita difficile e stentata. Lo scoppio della guerra trovò infatti l'«Itala» impreparata a subire il maggior sforzo, che ne reso necessario degli avvenimenti, e l'azienda non si conseguentemente in grado di consolidare la sua posizione, come era avvenuto per le altre maggiori aziende consimili.

Collegata a gruppi bancarii, che furono colti ed attraversati nel periodo post-bellico da crisi interne gravissime e fatali, essa ne seguì, per così dire, la sorte. I riflessi di quelle crisi si riverberarono su di essa, in seguito, colla sistemazione dei gruppi bancarii, di cui l'«Itala» era una filiazione, o una derivazione, l'azienda passò sotto il controllo di un istituto parastatale, che aveva per finalità la liquidazione di molte situazioni precarie. Si discusse così per la fabbrica torinese un nuovo periodo, nel quale i continui mutamenti di programmi e di indirizzo nella direzione tecnica dell'azienda e nell'attività industriale di essa, non portarono alcun giovamento alla situazione, ma riacutizzarono il disagio che attraversava, ormai da qualche anno.

Internamente, l'«Itala» mancava dei perfezionamenti tecnici che dovevano consentire una razionalizzazione della produzione ed un conseguente assestamento su basi nuove dell'azienda; esternamente, essa era venuta perdendo la maggior parte della clientela, che, pure, in passato, era stata assai fedele ed affezionata, con una naturale e conseguente rarefazione delle vendite. Tutto ciò — sostengono i dirigenti dell'«Itala» — mentre le altre aziende automobilistiche stavano spiegando i maggiori sforzi nel campo della produzione e della concorrenza, e giungevano vittoriosamente ad imporsi.

Durante il 1927 la crisi che andava travagliando l'azienda si acuì e la situazione peggiorò notevolmente. L'anno successivo, alcuni gruppi finanziari si erano rilevatari dell'istituto di liquidazione di talune aziende, tra le quali era compresa l'«Itala». Quei gruppi si dedicarono alla fabbrica torinese con forze rinnovate allo scopo di darle nuova vita e di risanare la situazione. Ma per ottenere ciò occorrevano mezzi ingenti. Fu così che venne prospettato ed attuato un programma di concentramento industriale, consistente nel raggruppamento di due organismi industriali: l'«Itala» e le Officine Meccaniche di Tortona.

La fusione di due organismi

Le due aziende vennero fuse insieme: l'«Itala» aveva allora un capitale di 15 milioni di lire, le Officine di Tortona un capitale di 20 milioni. La fusione, deliberata all'unanimità degli azionisti della 2 aziende fu attuata nell'anno decorso, stabilendosi che le gestioni sarebbero state riunite, pur continuando ad avere le due industrie direzioni tecniche distinte. Il 15 gennaio 1929, in seguito alla avvenuta fusione veniva poi deliberata la emissione di obbligazioni per l'importo di 20 milioni di lire, a copertura delle passività della società.

Senonchè queste misure si dimostrarono insufficienti per fronteggiare la situazione, che continuò a prospettarsi difficile per una serie di circostanze e di coefficienti. Nei primi mesi del 1929, la crisi dei mercati assunse proporzioni maggiori e preoccupanti e le ripercussioni che se ne ebbero sulla gestione dell'«Itala» furono tali da portare ad uno stadio acuto la crisi che l'azienda attraversava pur sempre. Gli ultimi mesi dell'anno decorso videro poi questa stato il crisi permanere ed esasperarsi.

«Ora — scrive il sen. Dante Ferraris nella domanda presentata al Tribunale — la situazione è aggravata al punto che i dirigenti non si trovano più in grado di fronteggiarla e ricorrono per mediatezza necessità di diritto e di circostanza di fatto formulare l'istanza per ottenere l'ammissione alla procedura del concordato preventivo».

Il documento con cui è rivolta l'istanza, dopo la cronistoria delle fortunose vicende toccate alla società, mette in risalto le considerazioni da cui i dirigenti dell'azienda sono mossi nel richiedere la forma del concordato preventivo come mezzo per risolvere la insostenibile situazione. Tali considerazioni sono di diverso ordine ma involgono soprattutto la necessità di tenere in vita i due organismi industriali (uno dei quali, le Officine Meccaniche di Tortona hanno assicurato un lavoro notevole e continuativo) onde non estendere la disoccupazione e non arrecare del contraccolpi alla economia nazionale. Accolta infatti la domanda di concordato e ottenuta l'adesione dei creditori al concordato stesso, la situazione in cui la Società si trova presentemente verrebbe ad essere sanata ed i due organismi industriali dal quale essa ha vita, potrebbero riprendere la loro attività su quelle basi che gli azionisti ed i gruppi interessati potranno fissare.

Il bilancio

Colla istanza di concordato, come fa obbligo la legge, sono stati presentati al Tribunale i libri inventari ed i libri giornali nonchè il bilancio della società, insieme ad un elenco nominativo dei creditori. La situazione patrimoniale presentata al Tribunale è rappresentata dal bilancio chiuso al 30 settembre 1929. Tale bilancio reca queste cifre: attivo l.. 70.130.360,35; passivo lire 91.196.772,23; perdita lire 20 milioni 987.172,99.

Lo sbilancio di lire 20.987.172,99 sarebbe dato da: lire 8.660.342,98 per perdite industriali; lire 8.182.456,83 per spese generali; lire 4.121.377,20 ammontare di deprezzamenti e perdite su crediti vari.

La domanda di ammissione al concordato preventivo non ha trovato opposizione da parte del P. M., che — come prescrive la legge — deve esaminare preventivamente la istanza ed esprimere il proprio parere sulla ammissibilità di essa. Il rappresentante del P. M., il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Lutri, non si è opposto all'accoglimento dell'istanza, giudicando che la Società «Itala» si trovi nelle condizioni volute dalla legge sul concordato preventivo ed abbia soddisfatto a quegli obblighi che la legge tassativamente prescrive. Invece sono insorti a contrastare l'istanza ed a richiederne la reiezione, taluni creditori: il sig. Paolo Carera, residente a Varsavia e domiciliato a Genova-Pegli, creditore verso la Soc. «Itala» di 3.000.000 lire, gli Stabilimenti Farina di Torino, che vantano un credito di 1.540.000 lire, la Società Italiana dell'Alluminio, creditrice per 92.300 lire, e l'ing. Giulio Cesare Cappa di Torino, creditore di 73.000 lire.

Questi quattro creditori hanno presentato alla Presidenza del Tribunale un diffuso esposto nel quale, dando una valutazione diversa da quella data dai dirigenti dell'«Itala» alle ragioni di fatto che motivarono l'istanza di concordato, ed opponendo fatti ed apprezzamenti che potrebbero indurre a giudicare meno serenamente l'operato delle persone che furono preposte alla azienda, hanno formalmente richiesto il rigetto dell'istanza intesa ad ottenere l'esperimento di concordato.

Ma il Tribunale ha trovato che l'esposto presentato dai quattro creditori contiene delle semplici affermazioni che non possono ostacolare la convocazione dei creditori, ai quali devono essere prospettate le proposte di concordato. E poichè l'«Itala» ha pienamente assolto a quelle formalità (presentazione di libri, bilanci, ecc.) che sono richieste dalla legge, e formula la sua proposta di concordato nel senso volute dalla legge il cento per cento ai creditori privilegiati e non meno del quaranta per cento ai creditori chirografari), il Tribunale ha accolto il ricorso, designando a giudice delegato il nobile Ponza di San Martino e nominando a commissario giudiziale per il concordato il dott. Salvatore Segre. Il decreto di ammissione alla procedura del concordato fissa infine all'8 febbraio la data per la convocazione dei creditori.

L'arresto di un ragioniere

curatore di fallimenti

Il ragioniere Eugenio Garello fu Vincenzo di 31 anno, nato a Brescia ma domiciliato a Spezia, era stato nominato curatore di una fallita ditta di quella città. Il ragioniere, controllando la contabilità e le attività fallimentari, ne mettere in luce le irregolarità di quell'amministrazione, fino a una volta per commettere irregolarità assai gravi. Per queste sue operate, il giudice istruttore di Spezia ha spiccato contro di lui due mandati di cattura: il primo in data 20 giugno dello scorso anno, per appropriazione indebita qualificata, il secondo in data 18 ottobre 1929 per appropriazione indebita qualificata e truffa.

Il poco esemplare curatore di fallimento è stato ieri rintracciato ed arrestato nella nostra città dal brigadiere Balsani e dal vice-brigadiere Santoro della Squadra Mobile.

I trucchi

di un prelevatore di latte

Falso ispettore sanitario e conciliatore per conto suo — Pone pesantissimo infitto arbitrariamente ai contravventori.

Durante lo svolgimento dell'istruttoria e del processo per la colossale truffa del latte in cui acquistarono triste rinomanza gli omnia famosi Astegiano, come i lettori ricorderanno, abbiamo avuto occasione di nominare più volte un certo Giuseppe Gregori di Samuele, d'anni 30, nativo di Spezia e qui dimorante in via Cibrario 109, di professione prelevatore di latte.

Il Gregori dovrà ora comparire davanti al magistrato per rispondere del reato di tentata estorsione ai danni del lattivendolo Giuseppe Giovannini. Il procedimento penale apertosi contro il Gregori, e che si è concluso col di lui rinvio a giudizio, venne originato da una denuncia presentata al Comando dei Reali Carabinieri dall'avv. Francesco De Vecchi, presidente del Consorzio produttori latte di Torino. Nel suo esposto l'avv. De Vecchi portava a conoscenza dell'autorità che il prelevatore Giuseppe Gregori aveva riscontrato in un campione di latte in arrivo a Torino un annacquamento sulla base del 19 per cento. Il latte sofisticato proveniva da certo signor Giovannini di Chivasso ed era destinato ad una latteria di corso Casale 283, gestita dalla signora Domenica Ferrero in Ciocerella.

Nell'occasione il Gregori avrebbe preteso dal Giovannini inizialmente un esborso di L. 12.000, ridotto poi a L. 1500, quale risarcimento danni alla lattivendola Ferrero, dicendo che in tal modo tutto sarebbe stato definito, altrimenti c'era pericolo di andare in galera.

Il Giovannini, benchè impressionato dalle intimidazioni del Gregori, stimò opportuno sopraseder al versamento di qualsiasi somma e frattanto informò subito il Consorzio produttori aggiungendo che il Gregori gli aveva assicurato di essere autorizzato dal Municipio di Torino a prelevare campioni di latte anche a trattare la sistemazione della controversia insorgenti tra i produttori ed i rivenditori di latte.

Il Gregori, interrogato dal comandante della Squadra investigativa, ammise di aver provveduto al prelevamento del campione, sottoposto successivamente all'esame analitico del laboratorio chimico Ferreri, che rilevò l'esistenza di una quantità d'acqua. Dichiarò inoltre che essendo venuto a conoscenza della questione originatasi tra il Giovannini e la Ferrero, consigliò l'intervento di un legale, ma negò recisamente di avere mai formulato qualsiasi richiesta di denaro.

Di fronte a questi fatti l'avv. De Vecchi ritenne indispensabile inoltrare la denuncia ai carabinieri, lamentando la circostanza di prelievi talvolta abusivi seguiti da affrettate transazioni, per cui vengono tenute celate le infrazioni commesse da commercianti disonesti a danno della cittadinanza, che non ha così modo di vedere tutelati i propri diritti.

Attraverso l'istruttoria giudiziaria si poteva accertare come il Gregori fosse già stato denunciato per usurpazione di titolo, avendo egli fatto uso di un biglietto da visita recante la dicitura «Ispettore sanitario», la quale carica mai gli era stata affidata. Risultò inoltre, per dichiarazione dello stesso presidente del Consorzio produttori, essere sua abitudine eseguire prelevamenti arbitrari di campioni di latte, tentando poi di spillare denari ai contravventori con minacce e mezzi intimidatori, non disdegnando di accedere perfino a veri e propri soprusi.

La lattivendola Ferrero dichiarò di non aver chiesto somma alcuna e di aver pagato regolarmente tutto il latte acquistato dal Giovannini.

Il Gregori, che risulta essere pregiudicato, dovrà quindi comparire davanti al Tribunale, malgrado respinga energicamente gli addebiti mossigli, per mantenendosi, a quanto sembra, irreperibile.

Una bimba uccisa dal tram

mentre usciva da scuola

Una raccapricciante disgrazia, che ha destato vivissima impressione, è avvenuta verso le ore 16 all'angolo di via San Massimo e via dei Mille, dove una ragazzina di 9 anni, investita dal tram, è rimasta uccisa sul colpo. Ecco i particolari del tragico incidente: mentre dalle scuola «Niccolò Tommaseo» uscivano a frotte gli alunni, reduci dalle lezioni, sopravveniva la vettura tranviaria n. 378 della linea N. 1, guidata dal manovratore Giuseppe Balzanetto, lanciata alla velocità che — secondo quanto hanno riferito testimoni oculari — procedeva a velocità regolare, si parava ad un tratto la scolara Anna La Viola di Lorenzo, abitante in via Mazzini, 26.

La bimba, che attraversava di corsa la strada per recarsi alla sua abitazione sita quasi di fronte alla scuola stessa, veniva violentemente urtata dal carrozzone tranviario e sbalzata contro la cancellata che circonda il giardino della scuola «Tommaseo».

Grida di raccapriccio si levarono dai presenti, mentre il manovratore azionava prontamente i freni fermando la motrice quasi istantaneamente.

La bimba giaceva sul marciapiedi in una pozza di sangue senza dar segno di vita. Attorno al corpicino della piccola vittima si raccolse in breve tempo una folla di persone, la maggior parte composta di mamme che erano venute innanzi alla scuola per attendervi i loro bimbi e accompagnarli a casa. E facile immaginare quale penosa impressione abbia prodotto il triste episodio in quelle donne, che rimasero a lungo sul posto a commentare l'accaduto e a compiangere la madre della infelice bambina investita. Una guardia municipale che si trovava presente ha fatto caricare su di una automobile la vittima e la trasportò con quel mezzo all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Trabucco che la visitò non potè che constatarne la morte avvenuta nel momento dell'urto.

I genitori, avvertiti con le dovute precauzioni dalla guardia municipale stessa che aveva provveduto al trasporto della piccina al San Giovanni, si recarono immediatamente a quel nosocomio dove avvenne una scena pietosissima davanti al cadaverino della piccola Anna; scena che non descriviamo.

MILIZIA

M.V.S.N. Comando 1.a Legione «Alfredo». — Tutti i sigg. Ufficiali dipendenti, sia nei quadri che fuori quadro, e liberi dal servizio, dovranno prendere parte ai funerali del Senatore on. S. F. Enzo sig. Vittorio che avranno luogo alle ore 9 precise partendo dall'Ospedale Mauriziano in corso Stupinigi.

Per le ore 8 precise, le Camicie Nere della 1.a Centuria Motociclisti - C. Debono - dovranno trovarsi nella Caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24, pronta macchina per prendere parte ai funerali del Senatore Enzo sig. Vittorio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 Gennaio 1930

NASCITE	43
MORTI	45

SCENETTE IN TRATTORIA

Un avventore specialista

in pranzi gratuiti

In una Trattoria Toscana di via Reggio si è presentato ieri sera un avventore di media età, che, sedutosi nuovamente ad un tavolo, ha ordinato una cena. Egli è stato servito con sollecitudine, e fin dalle prime... battute ha dimostrato di essere disposto a fare onore al cuoco. Infatti nulla egli ha trasportato perchè il «menu» riuscisse completo, abbondante e scelto. Ieri era venerdì, cioè giorno di magro. Ma il nostro mangiatore, oltre a dimostrare tendenze pantagrueliche, ha pure sfoggiato gusti eclettici, e accanto al pesce non ha disdegnato il vitello arrosto. Insomma — questo va da sè — accanto al mangiatore il bevitore non ha certamente sommerchiato ed ha voluto gustare una bottiglia di quello buono.

Finito che ebbe di cenare, il nostro uomo si abbandonò piacevolmente sulla sedia, per il chilo. Ma la siesta durò a lungo assai. Di quando in quando l'oste gli dava un occhiata, in cui c'era un poco l'interrogativo del conto, e sempre lo trovava lì, placido e sereno, con l'aspetto di chi non vuol essere disturbato... L'oste stava già impensierendosi, quando il cliente lo chiamò; ed allora tirò un mezzo sospiro di sollievo e si avviò rasserenato al tavolo. Senonchè una brutta sorpresa lo attendeva. Il cliente gli confessava candidamente che non poteva pagare, perchè non aveva soldi.

Il trattore, il signor Gino Scaloni, rimase assai male. Fra lui e il cliente si impegnò una vivace discussione. Il cliente assicurava di aver dimenticato il portamonete a casa e prometteva di ripassare l'indomani e in serata stessa per saldare il conto. Lo Scaloni finì per perdere la pazienza e la speranza di essere pagato, e fece ricorso alle guardie municipali. Due agenti civici fecero la loro comparsa e condussero il... reniente in Questura.

Era quivi di servizio il vice-commissario dott. Madesti, addetto all'Ufficio dei mandati di cattura. L'arrestato si presentò a lui con aria contrita e persino pentita. Ripetè che aveva dimenticato a casa i danari e che era dispiacentissimo della cosa.

— Del resto, signor Commissario — concluse — è questa la prima volta che mi capita un fatto simile, e le assicuro che non mi capiterà più.

— Siete proprio sicuro che sia la prima volta?

— Perbacco! La prima e, torno a dire, l'ultima. Parola di galantuomo.

— Come vi chiamate?

— Luigi Bay, per servirla. Luigi Bay fu Matteo, torinese, nato nel 1868.

— Bene — concluse il funzionario, e disse alcune parole a bassa voce ad un agente, che uscì subito. L'agente ritornò dopo pochi minuti con un fascicolo sotto braccio. Era la «pratica» giacente in Questura a carico di Luigi Bay. Mentre questi, contrariato, si rassettava sulla sedia, il funzionario sfogliava e leggeva... Il Bay aveva già altre volte ripetuta l'impresa di pranzare abbondantemente senza pagare; e al suo... attivo c'era anche dell'altro, cioè condanne per furto e contravvenzione.

— Vedete dunque che non è la prima volta — osservò il dott. Madesti al Bay — e che voi avete raccontato una frottola. Ho dunque doppia ragione di mandarvi in prigione. Cercavate il vitto gratis, e l'avrete.

Ma l'idea di quel vitto gratuito non pare solleticare molto il nostro Bay, che accompagnato da un agente se ne va a testa bassa, lentamente, un passo avanti e uno indietro...

Farmacie aperte oggi

Tarioco, piazza S. Carlo — Cooperativa 1, piazza Palestrina — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Bavazza, via Belleria, 4 — Alimasio, piazza Statuto, 3 — Brignolo, corso Regina Margherita, 148 — Regis-Garzone, via Cernaia, 14 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 82 — Vervoni e Vigevin, via Accademia Albertina, 46 — Borgis-Gallo, via Nizza, 15 — Cooperativa V, via Nizza, 95 — Testi Fed, via Nizza, 224 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 20 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Destino Maurizio, Galleria Umberto I — Borgo Rossini, via Sacchi, 1 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Santa Tira, via Cibrario, 22 — Bracelo, corso Francia, n. 101 — Borgo Po, via Bassani, 2 — Vagnino, via Sesia, 1 — Amministrazione, via Saredella, 213 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — R. Parco, corso R. Parco, 148 — Madonna Pilone, corso Casale, 280 — Pilocchio, corso Moncalieri, 246.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

dal 21 Dicembre 1929 al 4 Gennaio 1930

N. N., L. 1500 — Un abbonato, 100 — Un ex beneficato, 100 — Ing. Giulio Tedeschi, 100 — Come promessa fatta per ottenere guarigione mio bambino, per i poveri bim

ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia

Una colazione
al Maresciallo Pétain offerta dal Ministro Gazzera

Roma, 11, notte.

Il Ministro della Guerra S. E. Gazzera, a nome delle forze armate d'Italia, ha stamane offerto una colazione al Maresciallo Pétain, inviato straordinario del Presidente della Repubblica Francese per le nozze del Principe di Piemonte.

Erano presenti il Sottosegretario Manaresi, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, l'Ambasciatore di Francia, i Marescialli Giardino e Caviglia, il conte Bonin Longare, l'on. Battaglioni, il Ministro degli Esteri S. E. Grandi, il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, il Ministro della Marina Ammiraglio Sirianni, il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, il Sottosegretario agli Esteri Fani, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Rosso, il Sottosegretario alla Aeronautica, Riccardi, l'on. Basile in rappresentanza della Direzione del Partito, i generali Petitti di Roreto, Ferrari, Albricci, Montanari, Graziolli, Ponzani, l'ammiraglio Burzagli, i generali Terruzzi, Valle, Vaccari, l'on. Lando Ferretti, il Ministro Tallani, i generali Giovannoli e Pezzana, il contrammiraglio Vedani, il generale Traditi, l'ammiraglio Valli, il generale Alberti, il colonnello Riccardi, il colonnello Bessière, il maggiore Dulseneg, il tenente colonnello Naia, il comandante De La Girardière, il tenente Carpiglia.

Vibranti parole del gen. Gazzera

Allo spumante, il generale Gazzera ha salutato il Maresciallo Pétain, affermando che l'Italia fascista, sotto la guida di Benito Mussolini interventista, combattente, ferito della grande guerra, ha posto al primo piano, tra i cardini della propria politica la riconoscenza per tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria: perciò i capi in cui intelligenza ed il cui valore hanno assicurato il trionfo delle armi alleate, sono nel un posto d'onore nella nostra ammirazione. Ed ha aggiunto essere questa la ragione per la quale il Maresciallo Pétain vedeva riuniti intorno a sè, con tanta sincera cordialità e camerattismo, a fianco dell'Ambasciatore di Francia, membri del Governo, capi delle forze armate italiane, e il rappresentante del Partito Fascista: tutti veterani dell'Isonzo, del Piave, del Grappa, di Vittorio Veneto, di Bligny.

Il generale Gazzera ha proseguito dicendo che per i combattenti il Maresciallo Pétain non era soltanto un inviato straordinario del Presidente della Repubblica Francese presso il nostro Augusto Sovrano, ma anche il vincitore di Verdun, il grande capo del 1918, il rappresentante di quell'esercito che ha lottato con tanto valore per respingere, con noi, un forte nemico, e per far trionfare un principio di giustizia al di sopra di ogni interesse materiale. Con questi sentimenti, il cuore dei soldati italiani, cioè il cuore stesso del popolo, del quale il Maresciallo ha potuto constatare in questi giorni l'unione perfetta nella disciplina spontanea del Fascismo, l'attaccamento devoto a S. M. il Re e tutta la Famiglia Reale, aveva tributo all'unissono con quello del popolo francese, quando il nemico irrompeva pieno di baldanza contro le truppe alleate, delle quali egli non comprendeva, cieco nel suo orgoglio, la grande forza morale.

Un sacro legame

Continuando, il generale Gazzera ha detto che in queste lunghe ansie, in questi momenti di sforzi generosi, nei giorni luminosi della gloria, un nuovo legame sacro si è formato, più forte e più bello ancora che quello di Magenta e Solferino. La grande guerra ci ha lasciato una forza preziosa, cioè il ricordo di una fraternità sincera tra le forze armate di terra, di mare e dell'aria dei due Paesi.

Niente di più commovente che il «Viva l'Italia!» gridato dai poilus che si battevano sul fronte italiano, e il «Viva la Francia!» lanciato dai soldati italiani allo Chemin des Dames. Niente più pieno di maggior significato delle note della Marsigliese risuonanti dinanzi all'Altare della Patria dove giace il Milite Ignoto, fratello, nel sacrificio e nella gloria, degli eroici morti di Francia. Niente di più bello, anche, che ricordare questa fraternità di armi, nel momento in cui due popoli, l'italiano e il belga, così uniti al francese nella lotta e nella vittoria, aggiungono un legame di più alla loro amicizia tradizionale.

Con questo spirito, ispirato a tanti ricordi eroici, il generale Gazzera ha formulato a nome delle forze armate d'Italia i voti più sinceri per la felicità personale del Maresciallo Pétain, per la salute del Presidente della Repubblica Francese, per la gloria del valoroso esercito di Francia.

Commossa risposta di Pétain

Con una smagliante improvvisazione, il Maresciallo Pétain ha ringraziato delle accoglienze, e ha dichiarato di aver riportato una viva impressione per il portamento e per la disciplina delle truppe italiane, mantenuto durante la rivista, ma in tutti i servizi, nei quali egli le ha vedute impiegate in questi giorni. Ha aggiunto parole di particolare ammirazione per l'aviazione italiana, che egli ha visto manovrare in massa con grande perizia e sicurezza.

Ha ricordato i legami stabiliti dalle forze armate d'Italia e di Francia nel corso della grande guerra, ed ha avuto un commosso accenno alla montagna di Reims, difesa dalle truppe del generale Albricci, ed al cimitero di Bligny, dove riposano tanti eroici caduti italiani.

Il Maresciallo Pétain ha concluso il suo dire inneggiando e brindisi alla salute dei Sovrani d'Italia, dei Principi di Piemonte, del Capo del Governo, di tutti i membri del Governo, delle forze armate d'Italia e del nobile popolo italiano. (Stef.)

Il fallimento delle conversazioni sul disarmo navale
La responsabilità di Parigi

Roma, 11, notte.

La risposta di Parigi all'ultima Nota italiana relativa agli armamenti navali per quanto non conosciuta ancora nel testo integrale, non è certo tale da soddisfare l'Italia. Comunicata a dieci giorni di distanza dalla Conferenza di Londra, essa esclude ormai che il disaccordo tra Italia e Francia si possa sanare in via preliminare, come sarebbe stato vivo desiderio dell'Italia, che appunto per evitare il successo della Conferenza inutilmente aveva proposto al Governo della vicina Repubblica delle amichevoli conversazioni, dichiarandosi pronta ad accettare le cifre stesse che la Francia aveva proposto, purchè non inferiori a quelle di alcun'altra Potenza continentale.

Continuando la risposta francese, il *Giornale d'Italia* constata che l'Italia non ha domandato per sè nulla di esagerato o di nuovo, e insistendo deveva sul principio della parità essa non ha domandato alcuna cosa di più o di diverso da quello che sia il signor Briand riconosceva come diritto italiano nelle sue istruzioni agli Ambasciatori del 21 dicembre 1927, e si è fondata sullo stesso principio sul quale si è concluso l'accordo navale di Washington tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dal quale appunto è sorta la Conferenza di Londra.

Il giornale continua:

«Ma l'Italia, nelle sue richieste si richiama sopra tutto a un principio generale di ordine politico, al quale la Francia vorrebbe opporre solo fatti e sistemazioni di ordine contingente e tecnico. Anche in questo principio l'Italia è in perfetto accordo con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Abbiamo già più volte ricordato che quello della limitazione degli armamenti è un problema politico prima che tecnico. Gli armamenti servono a un programma di guerra offensiva o difensiva. Non si fermano e non si riducono se non si diminuiscono la sopraffà e le possibilità della guerra. È qui appunto interviene il generale principio di un impegno internazionale per la pace. Questo principio è stato realizzato nel Patto Kellogg, che la Francia ha passato la vantato come opera sua, e che vorrebbe già svalutare. L'accordo anglo-americano per la parità si è fondato sul Patto Kellogg, considerato e applicato nei rapporti speciali tra i due Paesi.

«L'accordo italo-francese della parità deve fondarsi su uno stesso principio. Se la Francia lo ritiene insufficiente o inadatto, tutta l'opera della pace è annullata. Si ritorna allora alla politica delle diffidenze reciproche, delle volontà individuali, delle autonomie militari, agli stati fondamentali insomma che creano le insofferenze, le ambizioni di supremazia, le corse agli armamenti, l'incitamento a usarli, e quindi la guerra».

Il giornale conclude augurandosi che la Francia in nome del suo assetto spirito di amicizia voglia assicurare riconoscere l'attitudine conciliante dell'Italia, e non voglia ricambiarla con una sua rinnovata intransigenza.

La *Tribuna* osserva che con questa Nota francese può considerarsi chiusa negativamente, e non certo per responsabilità dell'Italia, la fase dei negoziati preliminari che il Ministro degli Esteri aveva creduto opportuno di aprire al fine di giungere alla Conferenza navale con una intesa almeno chiarificatrice. La *Tribuna* conclude dicendo che siamo ormai alla vigilia della riunione di Ginevra e che ogni altra azione preliminare del genere non è più possibile.

Sei morti di cui tre italiani
per uno scoppio di «grisou» in Francia
Altri dieci minatori feriti

Parigi, 11, notte.

Si ha da Digne che una grave disgrazia si è prodotta nelle miniere di carbone appartenenti alla Società delle miniere del bacino di Auzon, situato a tre chilometri circa dal Comune di Dauphin nel circondario di Forcalquier.

Stamane verso le 11, uno scoppio di grisou si è verificato nel punto in cui numerosi operai stavano lavorando.

Si contano sei morti, tra cui tre francesi e tre italiani. Questi ultimi sono Giuseppe Ughetto, Mario Copiano e Costantino Negllo.

Oltre a questi sei cadaveri, sono stati ritirati dalla miniera una diecina di feriti dei quali tre in grave stato.

Le autorità si sono recate sul posto della catastrofe. Duecento minatori circa lavorano nelle miniere del bacino di Auzon.

Trenta morti e vari assiderati
per un'ondata di freddo in America

Chicago, 11, notte.

Una violenta ondata di freddo accompagnata da forti temporali e nevicate si è scatenata per la seconda volta dall'inizio della stagione invernale. Negli Stati medio-occidentali e occidentali della Confederazione faceva numerosa vittime e arrecava gravi danni.

Dalle prime notizie pervenute dalle zone maggiormente colpite, il numero dei morti fino ad ora conosciuto ammonta ad una trentina complessivamente, oltre a ciò si deplorano numerosi assiderati. I danni arrecati alle abitazioni e alle campagne si fanno ascendere a molte migliaia di dollari. In alcune zone la neve, caduta abbondantemente, ha pressochè paralizzato le comunicazioni, rendendo pertanto difficoltose le opere di soccorso. La temperatura è scesa da per tutto sotto zero.

Dieci morti
per una scarica elettrica

Rio de Janeiro, 11, notte.

Un terribile fenomeno elettrico si è verificato nel comune di Assis, nello Stato di San Paulo, ed ha avuto tragiche conseguenze. Durante un violentissimo uragano, dieci persone sono rimaste simultaneamente fulminate da una potente scarica elettrica. (Radio Stefani).

Nuovi conflitti a Berlino
fra national-socialisti e comunisti

Numerosi feriti e centinaia di arresti - Tentato assalto al Municipio di Lipsia

Berlino, 11, notte.

Questa notte nuovi conflitti hanno avuto luogo tra i nazional-socialisti e i comunisti all'annuncio della ferocissima strage. La Polizia ha dovuto intervenire ed ha fatto numerosi arresti. Altri tafferugli si sono svolti nei pressi del Friedrichshain. Vi sono feriti in tutti e due i campi.

Nel quartiere di Charlottenburg, un corteo di comunisti che procedeva per la strada cantando inni, venne affrontato dalla Polizia e invitato a sciogliersi. Anche qui vi sono stati numerosi arresti, e gli arrestati sono stati condotti al posto di Polizia più vicino, ma poco dopo una massa di comunisti arrivava, tentando di prendere d'assalto il posto per liberare i compagni.

Nel nord di Berlino, alla Helmholtzplatz, durante una adunanza di comunisti, la Polizia sbarrava le strade circostanti e arrestava i convenuti, in tutto 240 persone. La ragione dell'arresto in massa era che la Polizia era venuta a sapere che l'adunanza aveva lo scopo preciso di muovere in armi all'assalto di una adunanza di nazional-socialisti che aveva luogo nel medesimo tempo nello stesso quartiere.

Nelle vicinanze, in una riunione è stato poco dopo scoperto e sequestrato un rilevante deposito di pugnali, bastoni animati, anelli di ferro e altre armi.

In Lipsia anche si ha che colà i comunisti avevano organizzato oggi una manifestazione di disoccupati al Giardino zoologico. Dopo l'adunanza, i disoccupati sfilarono in corteo fino alla Casa del Popolo che volevano prendere d'assalto. La Polizia accorse ed è riuscita a difendere l'edificio. Ma i dimostranti, feluzi, si davano ad atti vandalici, infrangendo doppertutto i vetri dei negozi e dei palazzi. Tentarono quindi l'assalto del Municipio, ma ne vennero impediti dalla Polizia. La sera, al palazzo municipale, ebbero luogo nuovi scontri e attacchi contro la Polizia che custodiva l'edificio. La folla armata di assi, di spranghe di ferro, asticne di legno, tolte da baracche da fiera poco prima demolite, assali i poliziotti. Solo a notte alta la Polizia, avendo ricevuto dei rinforzi - cavalli, riuscì a ristabilire l'ordine.

Nel frattempo si svolgeva entro il palazzo municipale una riunione del Consiglio, che però si è dovuta troncare perchè i comunisti si erano dedicati a un tumulto barcando mattoni dal pubblico, evidentemente allestito, che si era messo a lanciare dall'alto sui marciti sui consiglieri borghesi.

C. P.

Come fallì l'impresa
per la liberazione della Georgia

Romanzesco retroscena nel processo dei due operai georgiani

Berlino, 11, notte.

È finita l'escussione dei testimoni nel processo di falsificazione dei «cervonetz» russi, che si svolge da alcuni giorni contro i due georgiani Sadatjeraschwili e Karumidze. La tesi della difesa è stata virtualmente politica. Gli accusati si sono sforzati di dimostrare che la loro attività di falsari puravia allo scopo di compromettere la valuta russa e di indebolire così il regime sovietico a tal punto da rendere possibile una insurrezione della Georgia a scopo separatista e di indipendenza.

I fatti si riferiscono all'anno 1923.

Il Tribunale deciderà sulla imputabilità o meno di questa tesi, che certamente meriterebbe sotto tutt'altra luce il delitto di falso, riducendolo a una delle forme che può assumere il delitto politico.

Dal dibattimento è venuto fuori frattanto un quadro abbastanza pittoresco e romanzesco dell'attività internazionale che si svolgeva nel retroscena, intorno ai due falsificatori. Il Karumidze nel 1925, allo scopo di guadagnare la opinione estera al movimento di riscossa della Georgia, si recò a Parigi per far valere e brillare le lusinghe del patriota georgiano e venne a contatto con i rappresentanti di qualche Società americana, e una di questa Società desiderò il cointeressamento di Alfredo Nobel, il figlio del fondatore del noto premio svedese. Poco dopo il Karumidze riceveva da Londra una lettera del magnate del petrolio Deterding, il quale lo invitava a Londra per discutere di una eventuale spedizione in Georgia, purchè egli potesse subito mobilizzare un capo militare che fosse al caso di guidare la spedizione. Karumidze, in seguito a ciò, si mise in rapporto con il generale tedesco Hoffmann, ora morto, il generale che di Brest-Litowski il quale, già alla vigilia della pace russo-tedesca di Brest-Litowski, aveva lottato per l'indipendenza della Georgia. Il generale Hoffmann si mostrò subito propenso e si mise lieto in relazione col capitano Eisbart, il noto «putchista» dell'ultimo governo di Kapp a Berlino e con altri ufficiali agitatori di allora. Nobel e Deterding ritenevano la impresa fattibile ed erano disposti a finanziarla. Nel marzo del 1926 si tenne una conferenza all'Aja, a cui presero parte il Karumidze e il Sadatjeraschwili — i due odierni accusati, — sir Henry Deterding e due direttori della «Royal Dutch» e il rappresentante della «Standard Oil Company» e il generale Hoffmann. Vennero presi accordi coi quali si stabiliva che l'azione doveva essere definitivamente sostenuta sia dal punto di vista finanziario che da quello morale e condizione dell'impresa era che si fosse riusciti a rendere la Georgia indipendente dal Governo sovietico, si sarebbe dovuto dare al paese non già un regime monarchico ma un regime democratico-repubblicano. Come compenso delle azioni a favore della Georgia, i due georgiani promettevano alle due Società petrolifere di riconoscere dei carotaggi di petrolio che esse già possedevano in Georgia al tempo del regime zarista, oltre a nuove concessioni. Tutto pareva andare a meraviglia: senonchè l'impresa patriottica del Karumidze compromise se cosa, perchè egli, per affrettare e assicurare doppiamente l'impresa trattava nel medesimo tempo, all'insaputa del generale Hoffmann, anche con il generale Wrangel, il quale s'era dichiarato disposto a mettere a disposizione dei congiurati georgiani un esercito di 50 mila soldati fedelissimi. Il generale Hoffmann, venuto a conoscenza della entrata in scena di Wrangel, montò su tutte le furie e si rivolse alle autorità inglesi. Ebbe allora risposta dal sottosegretario di Stato agli Esteri Locker-Lampson che il Governo inglese non aveva nulla da dire ufficialmente circa la faccenda, ma che certamente più tardi avrebbe difeso nella Società delle Nazioni l'eventuale indipendenza della Georgia. Intanto da questa risposta che evidentemente non corrispondeva a quanto i due cospiratori avevano fatto intravvedere, il generale Hoffmann si ritirò.

Intanto, anche le due Società petrolifere, la «Standard Oil Company» e la «Royal Dutch», si erano messe a litigare fra di esse per la divisione dei campi petroliferi georgiani, cioè per la pelle dell'orso. Il Karumidze, vedendo crollare da ogni parte il suo grandioso piano, aiutato dal suo segretario Sadjeraschwili, l'attuale suo coaccusato, ridusse allora tutta la sua impresa alla sola azione di falsificazione dei «cervonetz», al fine di compromettere la moneta russa e procurarsi nel medesimo tempo i mezzi finanziari per l'impresa di insurrezione e di indipendenza georgiana senza aiuti stranieri e anche — come infatti sostiene l'accusa — per impinguare le proprie tasche.

L'ex-Re Manuel e Re Boris
ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 11, notte.

Stasera il Papa ha ricevuto in udienza particolare l'ex-re Manuel con la regina e poscia re Boris con i principi Cirillo ed Eudoxia.

Il processo Hanau-Anquetil
La deposizione del levantino Amar

Parigi, 11, notte.

L'udienza odierna, la terza del processo Hanau-Anquetil, si apre con un incidente di procedura.

Allo scopo di controllare la lista rappresentante i depositi fatti dalla moglie di Anquetil alla «Gazzetta del franco», l'avv. Isgasse chiede che si facciano venire alla sbarra del testimoni i periti che hanno esaminato la contabilità della signora Hanau.

Il sostituto Casaugnau rifiuta inutilmente far venire gli incartamenti della «Gazzetta del franco».

«Amar è un bugiardo nato»

Il Tribunale respinge l'incidente, e l'interrogatorio di Anquetil termina con l'esame di alcuni tentativi di ricatto contro banchieri, industriali e amministratori di società.

Al procuratore generale di una banca del Nord Anquetil avrebbe detto: «Vai meglio essere fra i nostri amici che fra i nostri nemici», ciò che si traduisse in un versamento di diecimila franchi.

Da certo Gompel invece si sarebbe presentato, in qualità di mandatario di Anquetil, il faccino Amar.

L'ex-direttore de *La Bourse* se la prende violentemente opposto contro Mimun Amar:

— E' la prigione che o ho appreso con indicazione quello paese preso dove si era fatto Amar di propria iniziativa ed a mia totale insaputa.

Poi fa di Amar questo ritratto poco lusinghiero:

— Mimun Amar è un bugiardo nato che mente come respira! Non si può annettere nessuna importanza alle affermazioni di questo levantino.

Il barone Pacquement alcuni mesi prima del suo fallimento ricevette egli pure la «offerta di servizio» di Anquetil. Questi chiedeva 150 mila franchi; il banchiere ne offriva un decimo. Finalmente si venne a una transazione per cinquantamila franchi.

— Voi avete chiesto questa somma — dice ad Anquetil il Presidente — perchè *La Bourse* lesasse nei riguardi di Pacquement un «atteggiamento cortese». Tuttavia non fosse «cortese» che per tre settimane soltanto!

Anquetil osserva: — I 50 mila franchi che Pacquement mi ha consegnato non erano che la prima parte dei 150 mila franchi che mi erano stati promessi per facilitare il lancio di un «Rialto» in Borsa. Se vi sono stati contro Pacquement dei tentativi per ricatto, è Mimun Amar che ne ha preso ancora una volta l'iniziativa.

Come si difende il levantino

E' ora la volta di Mimun Amar.

Il Presidente gli ricorda il suo arrivo a Parigi nel 1925, l'apertura del suo ufficio d'affari in via St-Lazare, e prosegue:

— Non so se gravate qualificato per uno dei consigli, poichè il vostro cancelliere giudiziario non è pulito. Ad ogni modo, veniamo al fatto. Qui abbiamo tre tesi in contrasto: l'accusa ritiene che voi foste d'accordo con Anquetil, Anquetil, da parte sua, vi rappresenta come uno scroccone che gli stava ai fianchi per sfruttarlo, infine voi sostenete di non avere agito se non per favorire la Hanau, vostra correligionaria. E' vero?

— Perfettamente — replica senza esitazione Mimun Amar. Io non sono stato che un semplice intermediario tra la signora Hanau e Anquetil.

E ininterrotto Mimun Amar continua a illustrare i suoi rapporti con Anquetil. Il suo difensore, avv. Gautrat, è costretto a suggerirgli le risposte perchè non perda il filo del discorso.

Mimun Amar narra le visite fatte a Compel e a Pacquement, poi bruscamente pronuncia queste parole che provocano una risata irresistibile:

— La signora Hanau si è data a me corpo e anima.

La «Presidentessa» getta un grido di pudore offeso.

Ma la spiegazione non tarda: Mimun Amar riconosce che queste frasi hanno oltrepassato il suo pensiero; egli ha voluto dire semplicemente che Maria Hanau gli ha fatto delle gravi confidenze, come ad un amico intimo.

Ora la signora Hanau, tranquillizzata, ride di buon cuore.

Una violenta disputa

Ma la serenità è di breve durata. Scoppia infatti una violenta disputa fra Maria Hanau, Anquetil e Mimun Amar, durante la quale i tre personaggi si rimproverano a vicenda un rispettabile numero di azioni disoneste.

L'udienza termina coll'interrogatorio di Watteutel, detto Lebonys.

Egli nega di essere stato il losco emissario di Anquetil presso i clienti della *Bourse*:

— Non ho mai usato — dice — a loro riguardo minaccie, sia pure velate. Mi accontentavo di dir loro: «Versando del denaro ad Anquetil, voi servirete un grande cervello», poichè aveva molta ammirazione per l'intelligenza di Anquetil stesso».

Bonaccione, Lebonys grande presto confidenza con l'ambiente e, fra l'altro, chiama il Presidente, che gli rivolge domande imbarazzanti, «mio caro Presidente».

Il processo è poi rinviato a giovedì prossimo per l'audizione dei testimoni. Non sarà una cosa spiccia.

Le direttive di S. E. Turati ai Segretari federali
Il prossimo rapporto del Duce

Roma, 11, notte.

Stamane alle 10 al Palazzo Littorio S. E. il Segretario del Partito ha tenuto il rapporto dei Segretari Federali. Erano presenti anche i due vice-segretari, Starace e Melchiori, i membri del Direttorio e gli Ispettori. S. E. Turati ha parlato per circa un'ora esaminando dettagliatamente non solo l'attività del Partito, ma anche quella di tutte le organizzazioni fasciste giovanili, sindacali, amministrative. Il Segretario del Partito ha poi fissato le direttive che i segretari federali dovranno seguire nell'anno VIII. Dopo aver messo in rilievo l'importanza della partecipazione unanime delle masse popolari nella manifestazione dei giorni scorsi in onore dei Principi di Piemonte, manifestazioni che si sono svolte in un'atmosfera di grande entusiasmo senza che però siano venuti mai meno quell'ordine e quella disciplina che sono ormai fra le più caratteristiche doti del popolo italiano, S. E. Turati ha comunicato che tutti i segretari federali, a partire dal 15 gennaio, saranno chiamati a rapporto dal Duce per riferire sulla situazione delle rispettive provincie. I segretari federali del Piemonte saranno i primi ad essere chiamati dal Duce. A questi rapporti saranno presenti i dirigenti del Partito e il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai. Il Segretario del Partito ha anche richiamato l'attenzione dei segretari federali sulle necessità di vigilare scrupolosamente il tesseramento per l'anno VIII allo scopo di rendere sempre più serrate e più salde le file del Partito.

Lunedì verrà pubblicato il «Foglio d'Ordini» del Partito che conterrà fra l'altro l'ultimo elenco dei segretari federali nominati con decreto del Capo del Governo.

Le modificazioni al Testo Unico
sull'istruzione primaria

Edilizia scolastica e concorsi magistrali

Roma, 11, notte.

Come è noto, importanti modificazioni dovranno essere apportate al Testo Unico delle disposizioni sull'istruzione primaria. Le proposte suggerite dal Ministro dell'Educazione Nazionale, si trovano ora dinanzi al Consiglio di Stato.

Si apprende che esse comprendono tra l'altro la soppressione di alcuni posti nel ruolo direttivo e nel ruolo ispettivo. Le attribuzioni dei provveditori agli studi restano pressochè inalterate, mentre quelle degli ispettori vengono accresciute.

Di particolare importanza sono le nuove disposizioni concernenti l'edilizia scolastica, le quali mirano a rendere più sollecite le pratiche e più sensibili i contributi specialmente per l'edilizia scolastica rurale. Così i Comuni e gli enti che vorranno provvedere alla costruzione o all'adattamento di propri fabbricati scolastici di non più di due aule, con annesse abitazioni per insegnanti, potranno ottenere un sussidio eguale alla metà della spesa prevista e effettivamente sostenuta, e avere per la parte rimanente speciali mutui di favore.

Per quanto riguarda le norme che disciplinano i concorsi magistrali, si apprende che essi continueranno a verificarsi nel biennio scaduto, e se i maestri assunti nella regione non raggiungono la metà dei vincitori, il provveditore può chiedere che la graduatoria sia prorogata di un biennio. Parimenti i Comuni autonomi possono chiedere che la graduatoria di un concorso abbia efficacia fino all'esaurimento quando, trascorso il biennio, siano stati nominati i tre quarti dei vincitori.

Il decreto contiene inoltre le norme che accrescono l'importanza della prima Commissione per il concorso, il cui parere potrà essere chiesto tutte le volte che il Ministro lo riterrà opportuno, anche per ricorsi che non siano di diretta pertinenza della Commissione stessa.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Corsi di Romanzo, Procuratore Torino, è incaricato temporaneo reggenza presso Piacenza; Giberto, vicepretore unificato Torino, è promosso tenente generale Corte Appello e nominato sostituto procuratore Re Tribunale Alessandria e nominato sostituto procuratore generale Corte Appello e destinato funzioni procuratore Re reggente Tribunale Trieste; Camogno, sostituto procuratore Re Tribunale Casale è trasmutato regia procura Alessandria; Zoppello, sostituto procuratore Re Tribunale Novara è trasmutato sede pretura Milano; Spacca, vicepretore pretura unificata Torino è destinato posto vacante uditore vice-pretore; Lastrucci, id. id.; Rivalta Castellano, cancelliere Tribunale Aosta, è collocato a riposo; Bindrum, segretario sezione penale Torino è collocato a riposo; Bianchi, cancelliere Corte d'assise con titolo e funzioni presidente sezione Corte Cassazione Roma, è collocato a riposo con titolo e grado onorifico di primo presidente Corte Cassazione.

TEATRI

La prima del «Vascello fantasma» e le rappresentazioni popolari al Regio

Come spettacolo in «matinée» oggi alle ore 15 sarà data una rappresentazione a prezzi popolari dell'*Elettra* di Strauss e del balletto in un atto *L'amore stregone* di M. De Falla. Mercoledì sera invece sarà replicata per l'ultima volta, pure in spettacolo a prezzi popolari, l'opera di Verdi *La Forza del Destino* che ha avuto così caloroso successo.

Lunedì e martedì il Regio rimarrà chiuso per le ultime prove del *Vascello fantasma* di Riccardo Wagner, che andrà in scena giovedì con particolare interesse poichè appare per la prima volta sulle scene del Regio. L'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana, messa in scena da Giovacchino Forzano. La rappresentazione (a.a di abbonamento) sarà in turno di spari e la vendita dei posti comincerà martedì mattina.

Per la popolare di mercoledì i biglietti (anche per i palchi) e le poltrone saranno messi in vendita lunedì mattina alla Segreteria del Teatro.

Concerto orchestrale al Liceo

Lunedì, alle ore 21, avrà luogo al Liceo il quarto concerto popolare della orchestra dell'E. I. A. R. diretto dal M.o Giulio Cesare Gedda, col seguente programma: Beethoven: «Coriolano», ouverture; Mozart: Sinfonia in «re magg.»; Martucci: «La canzone dei ricordi», poemetto in sette episodi, per canto e orchestra, solista Graziella Valle. (La esecuz. a Torino); Catalani: «A sera», andante per archi; Gentili: «Leggenda»; Bizet: «Arlesiana»; Verdi: «Nabucco», sinfonia.

SPORT

I campionati piemontesi di pugilato

Ieri sera, nei locali del Gruppo Sportivo Spi allo Stadium, hanno avuto luogo le prime serie dei combattimenti eliminatori per il titolo piemontese delle singole categorie. Ozzi primo ringio avranno luogo le seminali e finali).

Ecco pertanto i risultati dei combattimenti di ieri sera:

Pesi mosca: Gorini (Atalanta) batte Varino (Spal ai punti), Panero Vercelli batte Capra (Spal ai punti); Serpe (A.P.T.) ha partita vinta su Risso (Spal) per forfait.

Pesi piuma: Bavera (Gruglasco) batte Viglianti (Y.M.C.A. ai punti); Ingalla (38 Leg. Art.) batte Riera (Spal ai punti); Maimieri (A.P.T.) batte Scorda (id. ai punti); Zaffaroni batte Gavotto (Atalanta) ai punti.

Pesi leggeri: Boghin (Spal) batte Palumbo (Atalanta) ai punti; Mortellotti (A.P.T.) batte Marina (A.P.T.) ai punti.

Pesi medio-leggeri: Possati (Atalanta) batte Paronizzi (Grugliasco) per k. o. alla 2.a ripresa; Vinzani (A.P.T.) batte Smettone (A.P.T.) per forfait giustificato; Voglietti (Atalanta) batte Selvaggio (Spal ai punti); Rolle (Spal) batte Tognino (A.P.T.) ai punti.

Pesi medi: Tonutti (Spal) batte Lerario (Atalanta) ai punti; Valenti (Vercelli) batte Cerruti (Spal) ai punti.

Pesi medio-massimi: Negro (A.P.T.) batte Simonotti (Atalanta) per k. o.; Carnino (Spal) batte Ferraglio (Grugliasco) ai punti. Carnino (Spal) batte Ferraglio (Grugliasco) ai punti.

L'incontro Svizzera-Italia
al Velodromo di Basilea

Basilea, 11, notte.

Ecco i risultati della riunione ciclistica svoltasi al velodromo di Inverno a che metteva di fronte le rappresentative (per modo di dire nazionali della Svizzera e dell'Italia.ion di velocità tra Dinkelbomm e Malatesta. Malatesta cade ed il match è nullo.

Corsa inseguimento tra gli italiani Pellizzari ed Otto contro gli svizzeri Buhler e Moor. Vincono gli svizzeri.

Eliminazione dilettanti: 1. Pellizzari; 2. Otto, 3. Buhler; 4. Moor.

Velocità professionisti in tre prove tra Kaufmann e Bergamini. Il primo e terzo incontro sono vinti da Kaufmann, il secondo da Bergamini. Inseguimento professionisti. Vi prendono parte Linari, Merlo, Richli e Suter. Vincono gli svizzeri.

Corsa ai punti professionisti: 1. Richli; 2. Bergamini; 3. Kaufmann; 4. Merlo; 5. Linari; 6. Suter.

Classifica generale: 1.a squadra Svizzera p. 7; 2.a squadra Italia p. 1.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con solenne funzione religiosa è stata degnamente commemorata il beato don Bosco a Valmadonna ed a Predosa.

Centro di istruttori sono stati assegnati dal Comitato di Sale 21 Avanguardisti, 19 Balilla, 20 Giovani Italiane e 20 Piccole Italiane.

Oltre trenta concerti sono stati finanziati dall'ufficio d'igiene per vendita di carni avariate o malamente macellate, e uova deteriorate.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in occasione delle feste nozze del Principe di Piemonte ha voluto contribuire straordinariamente di L. 10.000 a favore dell'opera Nazionale Balilla.

DA BIELLA

Tragedia da cortile, in via Ducale, l'operaio filatore Rocco, di 47 anni, ha riportato ferite e contusioni gravi all'addome e sinistro, alla mano destra e alle gambe. E' ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Colpito da un calcio di cavallo tale Roberto Francesco ha riportato la frattura complicata della rotula sinistra. Guarirà in tre mesi.

Cadendo da una scala tale Teresa Demichelis ha riportato gravi ferite al capo e commozione cerebrale.

DA PAVIA

Il Segretario federale di Pavia, prof. Spurgi, a nome della locale sezione fascista, ha fatto, in occasione delle nozze degli augusti Principi, le seguenti offerte: L. 500 all'istituto Collegio universitario «Principe di Piemonte» fire 500 pei Nini d'Italia, e altre lire 500 a favore dei lavori di completamento della fabbrica del nostro Duomo.

DA SUSA

Pulmonite doppia corrente è risultata tale Elsenia Mariola di Francesco, d'anni 19, da Villafeccchiano, ricevuta al Comitato di Borgone, avendo toccato un filo di alta tensione della linea elettrica della Società Nocra.

DA TORTONA

Un violento incendio ha causato danni per 30.000 lire all'agricoltore Alfredo Marinelli di Pontecurone.

Il Comune concorrerà con L. 33.000 alla costruzione della nuova sede dell'Asilo infantile Regina Margherita, quale omaggio agli augusti Principi Sposi.

DA VOGHERA

La Casa del Balilla sorgerà presto nella nostra città in viale Umberto, per l'attivo interessamento del Segretario politico dott. Ugazzoni.

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 11, notte.

La mezza giornata borsistica è stata la più calma che si sia avuta dal 1926 in qua. I pochi traffici immessi nuovamente appena gli scorsi, i molti valori sono rimasti inattivati. All'apertura il mercato era fermo, ma alla chiusura dava segni di debolezza e molti titoli si sono chiusi a corsi inferiori a quelli di apertura. Le azioni automobilistiche sono state le più deboli, precedendo invariate le Obbligazioni italiane. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 3/8
id. id. 7 % 1947	98 —
Città di Milano 6.50 % 1952	89.50
Montecatini 7 % 1937	104.75
Città di Roma 6.50 % 1952	89 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	107.25
id. id. senza warrants	94.25
Prestito Italiano 7 % 1949	96.62

AZIONI

Pirelli	83.50
Italian Super Power	90 —
American Telephon e Telegraph	180.50
Consolidated Gas Co. of New York	101 3/8
General Electric Company	264.50
General Motors Corporation	70 —
Simmacell Copper Corporation	50 —
National e Biscuit Company	132.50
New York Central Ry Company	160 —
Radio Corporation	61.50
Standard Oil Co. of New Jersey	65 1/4
Texas Gulf Sulphur Company	58 —
United States Steel Corporation	260 3/4

LA TEMPERATURA

11 gennaio 1930.

I rilievi della stazione meteorica:

Pressione barometrica, ore 9: 710.

Temp. minima notte del 10 all'11 — 3

Temp. massima del giorno 11 + 4

La giornata di ieri fu serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	10	7	coperto	mosso
Milano	4	2	»	»
Genova	8	6	»	agit. m.
Torino	10	7	nebbioso	»
Verona	11	6	coperto	»
Firenze	6	4	»	mosso
Ancona	6	4	»	»
Bologna	9	4	»	»
Napoli	11	10	1/4 »	calmo
Taranto	15	11	piovoso	mosso
Palermo	15	9	1/4 coperto	agit. m.
Catania	17	9	1/4 »	»
Cagliari	15	7	sereno	mosso
Tripoli	18	7	»	»
Messina	15	11	coperto	calmo
Trieste	11	8	piovoso

BARI BOLOGNA CAGLIARI CAMERINO CATANIA FIRENZE

TORINO GENOVA

SIENA MESSINA

SASSARI MILANO

ROMA MODENA

PISA PERUGIA PAVIA PARMA PALERMO PADOVA NAPOLI

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giovanbattista Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimemi, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giovanbattista Queirolo, Prof. Giovanbattista Pellizzi Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giovanbattista Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia monstre lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 19

ASSICURATO guadagno in casa propria. Scuola professionale di maglieria. Santa Teresa, 2. 30741

GERGANSI magliarine per macchine circolari. Bocchiola, via Asti, 26. 19911

GERGANSI abile trasfora stampi. Simbi, via Foligno, 4. 30742

GERGANSI da importante società provata contabile, possibilmente ragioniera pratica chiusura bilanci. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 86 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30727

DISEGNATORI tecnici, specializzati tessuti, seterie, lanerie, draperie, camiceria, calze, pizzi, tappezzerie, ecc., cercasi collaboratore continuità. Fumel, Calzet Mantelli 3, Milano. 30731

ONDULAZIONE. Taglio, Manicure, insegna Everlasting istituto Arnaldo Salone Dante Maria, via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 19442

PERSONA raccomandatissima, cercasi assistenza quotidiana infermo. Scrivere cassetta 26 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCUOLA maglieria, via Duchessa Jolanda, 11, garantisce l'insegnamento entro mese. 30733

SIGNORINE assumonsi perchè abilissime propaganda medica. Richiedesi abilità massima organizzatrice e indipendenza di lavoro. Inutile offrirsi senza i requisiti voluti. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30699

SIGNORINE con licenza complementare o commerciale si assicurano un buon impiego diventando veloci corrispondentesse. Inizio corsi diurni e serali. Informazioni presso Complotelex, via Pietro Micca, 8.

STENODATTILOGRAFE nazioni generali ufficio cereali per rappresentanza. Nost. Ospedale, 55. 30617

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AGILISSIMA sarta rechierebbesi giornata lunedì Martinetto, via Susa, 8. 30667

DATTILOGRAFA corrispondente italiano tedesco offresi. Scrivere cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30707

Per ogni scopo la valvola adatta

nella serie di valvole TELEFUNKEN

Seguite perciò il suggerimento dei tecnici e comprate solo valvole Telefunken.

TELEFUNKEN

La Valvola dalla doppia garanzia: Creata dalla TELEFUNKEN – Fabbricata dalla OSRAM

Società, capitali effetti e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Cedo negozio pellitteria. Rivolgersi Caffè Italia, Largo Saluzzo, domenica 12. 30513

AFFARONE qualunque prezzo cedo mercio calzoleria con alloggio. Via Cuneo, 3. 30711

AVVIATISSIMA licenza tipografia posizione centrale cedesi causa ritiro commercio alloggio congruo. Cellerino, Maria Vittoria 1.

CEDO magazzino legna carboni alloggio forte lavoro. Via Malone, 94. 30742

CEDO negozio legna carbone vino ingrosso causa salute. Tabaccaio, via Sesia, 35.

FARMACIA provincia succursale primaria stazione estiva vende Borney, Rossini, 19.

FARMACIA centrosale accreditata affittasi centro importante Liguria. Scrivere Farmacisti, Savona. 635

INDUSTRIA solida offre impiego interessato persona disponente 100 mila lire circa capitale assicurato. Utile rilevante. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30610

MUTUO 200-300 mila cercasi 1.a ipoteca su stabili. Offresi eventuale impiego fiducia. Scrivere cassetta 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6060

NEGOZIO biancheria maglieria mercerie vicinanze Porta Palazzo cedesi senza merce. Ritiro giorno 15. Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30701

SANREMO, celasi affittacamere, piatta posizione centrale, ritiro vecchietta. Scrivere fermo posta 570. 19543

SARTORIA donna, Varazze cedesi clientela. Panero, via Botero, quattordici, Torino.

SVILUPPO azienda redditizia cerco capitale 15-20 mila buon interesse. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI cinquecento mille metri terreno località signorile. Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa da 500 a 700 mila. Enrici, via Cenisia, 80. 30709

IMPRESARI, condizioni favorevoli vendesi terreno centralissimo, divisibile. Scrivere cassetta 82 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 677

VENDO affitto bella casetta estate, sei ambienti cantinati, luce, potabile, termosifone, giardino, frutteto, comodità tram. Scrivere Portarmi N. 00000, Torino, fermo Posta. 00648

VENDO per liquidazione stabile industriale accetto qualunque offerta sino al 15 gennaio. Esattoriere Pipino, via Capua, 35.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI locali centralissimi uniti o separati, vista verso via, adatti ufficio, negozio; cedesi elegante stecato ristrato. Rivolgersi portinaia, Giannone, 3. 30702

AFFITTASI locale industriale, mite prezzo. Torchio, via Vittoria, 15. 30706

AFFITTANSI subito due camere signorile. Corso Francia, 362, Portinaia. 30689

AFFITTANSI subito 3 camere vuote. Via Monterosa, 71. 30710

AFFITTANSI una, due, tre camere vuote, convenientissime. Corso Vittorio, 73.

AFFITTASI alloggetto vuoto 3 vani (Crocetta). Corso Peschiera, 2, int. 5.o piano.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina entrata. Corso Vercelli, 127. 30719

AFFITTASI ufficio più alloggetto 2 camere cucina bagno termosifone libero. 00638

AFFITTASI locale mq. 100 con transitorio motore telefono. Rivolgersi via Villarbasse, 20. 30695

AFFITTASI negozio retro, adatto qualsiasi genere, con cantina, libero, in corso Palermo, 70. Proprietario via Montevecchio, 3.

AFFITTASI subito alloggetto vuoto, camera salottino, cucina, entrata, termosifone. Angolari, Via Pragelato, 10. 30699

ALLOGGETTO due camere libero subito, Corso Verona, 22, vendasi 18.000. 30705

ALLOGGIO quattro camere, vuoto libero subito Corso Regina Margherita, 15.

APPARTAMENTI signorili in Roma, ogni confort, redditizi, esenzione ventennale. Nuovo quartiere palazzina « Villa delle Magnolie », via Salaria, 218. Lontano saluberrima, prossima ville Savoia, Umberto, Ludovisi. Pagamento metà contanti, metà venticinquennio. 7699

A 7000 grandi soleggiate camere, alberi, pergoli, laboratori liberi vendonsi. Via Pordenone, 34. 30722

CENTRO, via Arsenale, 23, affittasi ufficio, alloggio, liberi subito. Portinaio. 638

LIBERO, pure ambienti signorili, riscaldamento, affittasi, vendesi. Corso Ferrucci, 46.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera e salotto mobiliato, persona seria. Corso Moncalieri, N. 1, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A Acquistasi mobili preziosi, oro, brillanti, argenterie, Federica orefeceria, via Conte Verde, 5, piano primo. 19533

ACQUISTERESI mobilio completo in stile, per salone, Lotteli, Cropello, 4. 19693

ALDO, materassaio, Piazza Vittorio undici, vende materassi lana nuovissima, centoventi lire. 19700

A l'Italiana Monti, Corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, sofà personalizzati, mobili isolati. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamento. 30000

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 19764

APPROPITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle, Gaudiano, corso Siena, angolo Galileo. 19309

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto Pelliccerie, Piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) in nota Pelliccieria Debenedetti a. 00016

AUTOPIANI, Pianoforti Blüthner, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Mazza, via Colle, 11-13. Telef. 46-31.

AUTOPIANO elettrico onda marzocca cumpre occasione in buono stato. Dietl, Via San Donato, 2. 30701

LAVORI: Argentature? Nichelature? Cromature? Zincature? Ottonature? Affari. Polirame, 24, Telefono 31075. 00003

MACCHINE cucire Singer, Toscanelle, nuove, d'occasione, riparazioni garantite, insegnamento ricamo gratis. Carotti, XX Settembre, 45. 30735

MACCHINE cucire Singer, telescrivi, nuove, occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Corso Regina, 181, Porta Palazzo.

MOBILI. Grandioso assortimento, vetrinieri, lavori privati. Stabilimento Pugello, Mazzini, 43. 19533

OCCASIONE grossi mobili. Rivolgersi portinaia, via S. Quintino, 5, Torino. 30702

PASTA Napoli extra lusso 2,00; riso vercelli 1,70; olio oliva Riviera, garantito analisi lire sei chilogramma. Sconto per quantitativi. Servizio domicilio. Specialità Ripa, Via Giuseppe Verdi, 22. Grande scelta deposito. Telefono 20-730. 00040

PIANOFORTI, Autopiani, riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serio garanzie. Restauro, corso Vittorio, 95. 19474

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A prezzi ribassati vendita fallimentare: scrivanie, poltrone, sofà, tranciate, prescrivere, cancelleria, via d'Appello, 13.

AUGUSTI Sport, Bandierine, cartoline, calendari ricordo, listoni, al corso Palermo, 70. Proprietario via Montevecchio, 3.

DEMOLIZIONE, ringhiere, inferriate, scale, porte, finestre, marmi, vendesi. Mantana, 18.

LONDRA, Parigi, Bruxelles, viaggio collettivo distinto organizzato per l'Esposizione d'Arte di Londra. Partenza 1.o marzo. Dodici giorni con alloggio, vitto, visite. Prezzi convenientissimi. Chiedere programma Agenzia Alessandro Perlo, Torino, Galleria Nazionale.

TIPOGRAFI Liquido linotti, margininatrice, pinces, prezzi convenientissimi. Telef. 35-781, Fabbrica Fiatti, Piazza S. Giulia, 2. 30615

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI rappresentanti articoli forte consumo rano droghieri. Fratelli Valentinotti, Rovereto. 19591

CERCHIAMO attivi rappresentanti vendita olio oliva. Provvigione e premio. Garrone, Oneglia. 19544

CIOCCOLATO Davit, assume viaggiatore-ispettore introduce clientela Lombardo Veneto, Piemonte, garanzie. Scrivere, non presentarsi, Citerario, 47, Torino. 30700

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

QUIETE, convalescenza, riposo, pensioni miti. Villa Maria, Torino. Telef. 47-119.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

DISTINTA signorina Elena, buona, bella, privata conoscenza, sposerebbe distinto impiegato, 28-35enne, ignorante posizione, cattolico. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA trentaquattrenne, dote cinquantacinquemila, sposerebbe impiegato, commerciante, massima serietà, inaccettati. Dettagliatamente scrivere cassetta 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00567

SIGNORINA, giovane, bella, indipendente, sposerebbe ricco, anche anziano. Fiorenza, presso Bartolini, Cavour, 90, Firenze. 617

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A Alla Automobilistica Scuola, lezioni diurne serali, guida su auto moderne, prezzi modicissimi. Girardi, Ospedale, 45.

BALLONS Sir Torpedo Spyder, perfetta conservazione lusuriosi, ottimi prezzi. Castiglione, 6. Telef. 51-770. 19305

COUPE' Royal, Weymann Coupé Spider 500, e vetture tipi vario. Vendonsi. Masino, Concessionari Fiat, Madama Cristina, 35.

VENDONSI ottime condizioni Berlino 501 C, 503, 509, Torpedi 503. Via Rivalta, 61. 30696

501 guida interna lusso, ottima occasione. Telefonare 31-92, 31-72. 30701

RADIOAMATORI richiedete gli

Accumulatori FAET

Sede vendita e servizio elettrico: via Giacinto Collegno, 14 - Telefono 70-521

REVISIONI e RICARICHE

178 Piante d'alto fusto

da vendere

nelle Cascine Ca Bianca e Palazzetto (territori Torino e Borgaro).

Inviare offerte Direzione Ospizio Carità - Torino - Viale Stupinigi, 220 - Capitolato visibile nelle tenute presso il fattore o presso Uffici del R. Ospizio.

Radio Amatori

La Ditta G. TIRONE

Piazza V. Veneto, 8, Torino - Tel. 51-703

Rappresentante esclusiva della

Soc. An. It. RADIODINA

Vi presenta il nuovo listino prezzi:

APPARECCHIO TIPO L. 3800. 8 valvole unico comando funziona con telaio completo di accessori e diffusore elegantissimo. Lire 3800.

TIPO M. 3400. 8 valvole due comandi funziona con telaio completo di accessori e diffusore. L. 3400.

MAGICUS. 3 valvole schermate completamente in alternata funziona con la sola presa di terra. Esclude la locale, completo di altoparlante. L. 2000.

R. 1202. Amplificatore a due valvole per sentire in modo meraviglioso la stazione locale, completo di accessori e altoparlante. Lire 550.

RADIORICEVITORE A CRISTALLO tipo telefono. Per in ricezione in cuffia della stazione locale racchiuso in elegante cassetta di forma trapezoidale finemente verniciata si fornisce completo di bobina, detector, fili per collegamento tappo luce e cuffia L. 120.

TIPO VICTORIA in elegante cassetta mogano completo di accessori e cuffia L. 110.

TIPO DICH in elegante cassetta verniciata rovere completo di accessori e cuffia L. 100.

TIPO VARIODINA funzionamento perfetto completo di accessori e cuffia L. 75.

Cuffie Safar 1000 ohm Lire 32

Vasto assortimento cuffie da Lire 24 in più. — Tutto il materiale « Philips ». — Amplificatori grammofonici di tutti i tipi e per tutte le applicazioni. — Nei prezzi segnati sono comprese le tasse governative.

G. TIRONE

Tel. 51-703 - Piazza V. Veneto 8 - Torino

MOBILI MOGANO MASSICCIO

liquida convenientemente ditta L. GATTI Via Carlo Alberto 45, TORINO

Stok sala pranzo, camere lotte, salotti

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CARALEONE, V. XX Settembre 28, 2.o P

Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE UOMINI — VESCICA

Prostata - Uretra

Studio Rühl diretto dal

Cav. Dr. G. A. Rühl

Corso Vittorio, 9, e via Sabaudia, Telefono 43-472 - Ore 15-20.30 - Festivi 10-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, pendite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 32. — Ore 8-10.